

Diamo i numeri

*per farvi
abbonare a*

l'Unità

Numero verde

800-254188

Numero fax

06-69922588

Numero casella postale

427 - 00187 Roma

Numero conto corrente

13212006

Numero ufficio abbonamenti

06-69996470/1/2



AUTHORITY

Minisport, sotto tiro Mediaset e Tmc

L'Autarità per le garanzie nelle comunicazioni ha aperto la procedura di contestazione per la trasmissione di minisport nei confronti di Canale 5, Italia 1 e Telemontecarlo.

Illusione Batistuta, poi è solo Manchester

Fiorentina ko: 3-1. Ora serve un miracolo per restare in Champions League

MANCHESTER Due partite perse in una serata, non poteva andare peggio alla Fiorentina. A Manchester i trapattoniani sono stati battuti 3-1, mentre a Bordeaux il Valencia ha battuto 4-1 la squadra francese e scavalcato Batistuta e company nella classifica del girone B della Champions League.

partita viaggiava in quel momento sul 2-1 per gli inglesi e Trapattoni stava per far entrare Chiesa, quindi per rinforzare l'attacco e cercare il pareggio.

dopo, appena due minuti Batistuta ha fallito il gol. Ma ancor più clamoroso l'errore commesso al 4' da Rui Costa, che lanciato da Mijatovic si è presentato da solo davanti al portiere australiano Bosnich, ma i due tiri sono stati stracciati bagnati.

Come al solito, il céco ha permesso all'avversario di aprirsi uno spazio e di tirare: rasoterra implacabile di Cole, 1-1.

A questo punto il Manchester è diventato padrone. La Fiorentina, benché coraggiosa, ha perso metri.

Tutti d'accordo, nel dopo-partita, sulla versione che l'espulsione di Rossitto ha deciso la partita.

Mauro: «Subito uomini nuovi mi metto in gioco anche io»

L'ex calciatore, ora parlamentare ds, sulla crisi della Federcalcio Oggi la resa dei conti in Federazione: Nizzola potrebbe dimettersi

STEFANO BOLDRINI

ROMA Tira aria di gesti clamorosi al Consiglio federale del calcio convocato d'urgenza per le 15 di oggi dopo le dimissioni dell'ormai ex vicepresidente Giancarlo Abete.

Quando parla di ricambi si riferisce anche alla Federcalcio? «Certo. Faccio una premessa: niente di personale con Nizzola e Carraro.

Il vero scandalo di questa gestione è stato il pasticciaccio Rolex. Il fatto che Bergamo e Pairetto non abbiano restituito immediatamente gli orologi è una vergogna.

L'IDENTIKIT

Massimo Mauro è nato a Catanzaro il 24 maggio 1962. Ala-centrocampista, ha giocato nel Catanzaro (debutto in serie A il 27 aprile 1980).



Nizzola metterà il Consiglio con le spalle al muro: o si garantisce la fine regolare della stagione oppure, visto che il problema sono io, arrendersi e grazie.

Abete si è dimesso dalla vicepresidenza per candidarsi alla presidenza della Federcalcio.

Rivera mi andrebbe benissimo. È l'uomo giusto. È un personaggio al di sopra di ogni sospetto.

ASSOCIAZIONI

Vicini e Campana per Rivera commissario

MILANO «Siamo assolutamente contrari all'ipotesi di un commissariamento della federazione, dal momento che sarebbe una soluzione che metterebbe ancor più in cattiva luce un organo così importante.

Vicini invece un nome lo fa: Gianni Rivera. «Credo - ha detto Vicini - che Gianni Rivera potrebbe essere un ottimo commissario.

ha aggiunto - il calcio non vive di soli aspetti economici». Proprio l'aumento degli interessi delle società è stato, secondo Campana, il vero punto di rottura degli equilibri del calcio.

parte ora dicendo che la vicepresidente conta nulla e allora mi chiedo: nei tre anni da vice di Nizzola non si era accorto della presunta inutilità della sua carica?

E' vero che questo campionato è falsato dagli arbitri? «No. Braschi è il miglior arbitro italiano e sulla sua onestà metterei la mano sul fuoco.

condizioni. Sia chiaro. La prima è scesa in campo anche la mamma, donna Marina: «Il calcio è sempre stato la grande passione di Filippo e Simone.

Come in tutte le storie italiane, è scesa in campo anche la mamma, donna Marina: «Il calcio è sempre stato la grande passione di Filippo e Simone.



in campionato (15 reti sul totale di 26), mentre Simone, che nella Lazio deve fare i conti con le presenze di Salas, Boksic e Ravanelli, per non dire di Mancini, è bravo soprattutto in Europa.

Inzaghi segnò il primo gol europeo del Maribor, era il 29 settembre e si giocò all'Olimpico, Simone segnò al minuto numero 15 e lanciò la Lazio verso il 4-0.

li, alzò la voce per dire «se non si ha fiducia nel sottoscritto, ditelo...». Anche Pippo, alla terza stagione juventina, ha avuto qualche problema. Il punto è che lui per il gol non vede nessuno: neppure Del Piero smarcato sulla linea di porta (è accaduto a Venezia).

Ma i gol, alla fine, aiutano a dimenticare. E con i gol Inzaghi sta trascinando la Juventus verso lo scudetto. Il gol come modo di essere: 155 nella carriera da professionista su un totale di 310 partite.

Table with lottery results for LOTTO, listing winning numbers for various regions.

Table for SuperENALOTTO, showing winning numbers and prize amounts.



**La legge
Privacy: a norma
entro il 29 marzo**

IL DOCUMENTO
A PAGINA 2

**L'iniziativa
Personale: in Toscana
formazione per tutti**

VITTORIO BUGLI
A PAGINA 3

**Servizi pubblici
Questione di «tetto»
Giusto estenderlo**

GUSTAVO GHIDINI
A PAGINA 4

**Sviluppo
Sud, territorio al centro
Rilancio con i piani Ue**

GIANNI PITTELLA
A PAGINA 7

Quotidiano
di politica,
economia
e cultura

SUPPLEMENTO DEL L'UNITÀ
ANNO 2 - NUMERO 11
GIOVEDÌ 16 MARZO 2000



Autonomie

L'Unità



FEDERALISMO ED ENTI LOCALI: ISTRUZIONI PER L'USO

Il punto

POTREBBERO CONTARE SU UNA ENTRATA FISSA, INDICIZZATA AL CRESCERE DELL'IMPONIBILE LOCALE. SENZA ULTERIORI AGGRAVIPERICITTADINI

Il presidente del Consiglio l'ha in qualche modo anticipato. L'ultimo anno di legislatura deve, tra l'altro, servire a porre un ulteriore tassello sulla strada del federalismo fiscale, coprendo il buco che tuttora permane: il livello dei Comuni, il più delicato perché il più vicino ai cittadini. A Bologna, la contrattazione svolta anche quest'anno sulla definizione dei bilanci previsionali per il 2000 ci dice che un buon 40% dei Comuni del territorio ha fatto ricorso alla addizionale Irpef nella misura dello 0,2%: ha cioè deciso di aumentare il carico fiscale diretto sui propri residenti. Non siamo convinti che tutti ne avessero uguale bisogno: benché solo come Camera del lavoro di Bologna abbiamo contrastato duramente la scelta fatta in tal senso dalla giunta di centro-destra del capoluogo dell'Emilia-Romagna in un quadro di bilancio che la rendeva assolutamente poco giustificabile. E tuttavia non c'è dubbio che il meccanismo per cui gran parte del bilancio dipende dalla legge Finanziaria e l'unica vera leva autonoma restano l'Ici e tariffe dei servizi, rende tutto più difficile e favorisce la scelta di prendere la strada più semplice e sicura (l'addizionale per l'appunto) anche se nettamente contraddittoria con la esigenza di riduzione del carico fiscale, posta da tutte le parti politiche e sulla quale il governo, e il ministro Visco in particolare, sta operando in modo significativo. A partire da questa situazione, avanziamo una proposta precisa: il 2001 è l'ultimo anno di possibile applicazione dell'addizionale; trasformiamola sin da allora in trasferimento automatico di una quota parte dell'Irpef ai Comuni, calcolata sulla base dell'imponibile complessivo espresso dal territorio e applicando una qualche forma di correttivo di solidarietà a beneficio delle

INFO Regione Sicilia cederà crediti (450 mld)

Per la prima volta nella sua storia la Regione Sicilia procederà alla cartolarizzazione di crediti, introdotta da una norma della legge finanziaria varata assieme al bilancio da 25 mila miliardi. L'amministrazione intende valersi di questa possibilità e ha già predisposto uno studio di fattibilità su un'operazione di cessione dei suoi crediti relativi ai mutui fondiari a tasso agevolato concessi in base a una legge regionale. Si tratta di un ammontare complessivo di circa 450 miliardi. Il ricavo per la Regione, secondo l'assessore al Bilancio Franco Piro, potrebbe essere di 400 miliardi. La cartolarizzazione dei crediti è soltanto una delle molte novità contenute nella finanziaria, nel bilancio e nel Dpef, di cui quest'anno la Sicilia si è dotata per la prima volta e che costituisce esso stesso una «innovazione di qualità».

realità meno ricche. Pensiamo che ci siano le condizioni per condurre in porto questa operazione (l'andamento dei conti del Paese è in costante miglioramento ed è lo stesso ministro Visco, pur con tutta la cautela del caso, a lanciare segnali ripetuti che lasciano ben sperare in una ulteriore riduzione del carico fiscale), che consentirebbe di mettere quell'ultimo tassello ad una costruzione importante edificata in questi quattro anni di legislatura e che può mutare radicalmente l'equilibrio tra governo centrale e poteri locali. I Comuni, piccoli e grandi, potrebbero finalmente contare su una entrata fissa, indicizzata al crescere dell'imponibile locale e quindi strettamente legata alle caratteristiche produttive del territorio, ma senza aggravare per i cittadini. Sarebbe una scelta politica chiara che eviterebbe il ripetersi di una situazione francamente poco comprensibile per la quale da una parte il governo riduce le aliquote Irpef, dall'altra il Comune fa crescere il prelievo fiscale attraverso l'addizionale. Siamo convinti che una decisione del genere (da addizionale a "sostituzionale"), rappresenterebbe un beneficio diretto anche per i cittadini residenti nei Comuni sia in termini di percezione generale del rapporto con il fisco e l'amministrazione, sia in termini di minore esazione complessiva. Dall'altra parte ci sa-

La proposta è della Cgil di Bologna: «I calcoli vanno fatti sulla base dell'imponibile complessivo del territorio con correttivi di solidarietà a beneficio delle realtà meno ricche»

«Quote Irpef ai Comuni» Trasferimento automatico dal 2001 Così si eviterebbe l'addizionale

BRUNO PIZZICA - Segreteria Camera del lavoro di Bologna

Mesi	Entrate			Variazioni		
	1997	1998	1999	ass.99-98	%98/97	%99/98
Gennaio	24.734	24.854	27.574	2.720	0,5	10,9
Febbraio	12.538	15.466	17.120	1.654	23,4	10,7
Marzo	9.400	10.069	11.532	1.463	7,1	14,5
Aprile	14.253	18.208	17.563	-645	27,7	-3,5
Maggio	13.112	9.648	15.873	6.225	-26,4	64,5
Giugno	27.056	20.285	13.533	-6.752	-25,0	-33,3
Luglio	13.930	20.231	31.954	11.723	45,2	57,9
Agosto	11.548	14.706	14.492	-214	27,3	-1,5
Gennaio-Agosto	126.571	133.467	149.641	16.174	5,4	12,1
Settembre	11.129	13.036	-	-	17,1	-
Ottobre	15.552	16.707	-	-	7,4	-
Novembre	12.434	15.843	-	-	27,4	-
Dicembre	28.947	33.491	-	-	15,7	-
rett. di consunt.	-291	-	-	-	-	-
TOTALE	194.342	211.832	233.719	21.887	9,0	10,3

NOTA: i valori indicati alla voce TOTALE si riferiscono per gli anni 1997 e 1998 a risultati di consuntivo e per il 1999 alle previsioni assestate disponibili al 30 settembre 1999

FONTE: MINISTERO DELLE FINANZE



rebbe la possibilità per i Comuni, di elaborare l'ossatura fondamentale dei bilanci senza dover attendere, fino all'ultima ora, l'esito della discussione parlamentare sulla Finanziaria e sul destino di quell'ultimo emendamento che salva i conti magari rinviando ripetutamente l'operatività di disposizioni già da tempo decise

(vedi la trasformazione della Tarsu in tariffa, o l'obbligo di accantonamento di risorse in quota ammortamenti). Forse, in questo modo, i Comuni troverebbero anche il coraggio di sollecitare e utilizzare meccanismi di finanziamento rimasti per lo più sulla carta o che chiamano in causa altri soggetti.

Pensiamo ai Buoni ordinari comunali (Boc), utilizzati parzialmente e quasi sempre con emissioni destinate ai soli istituti di credito e che potrebbero costituire invece uno strumento non solo finanziario, ma di rapporto nuovo con i cittadini: veri e propri "patti" virtuosi per realizzare investimenti utili alla comunità,

responsabilità limitata perché fatta comunque discendere da scelte centrali. Se introdurre la "sostituzionale" Irpef a favore dei Comuni vuol dire anche fare chiarezza su ruoli e responsabilità, avremmo fatto un bel passo avanti, e non solo sul piano del "federalismo fiscale".

BASSANINI

Giro di vite sui permessi

«Giro di vite» su distacchi, permessi sindacali ed aspettative nella Pubblica Amministrazione: la Gazzetta Ufficiale pubblica un circolare del ministro della Funzione pubblica, Franco Bassanini, in cui si dispone che ministri, Regioni, enti previdenziali, enti pubblici non economici, Enti locali, ecc. inviino al Dipartimento, entro il 31 maggio prossimo, le informazioni relative ai dipendenti che nel 1999 hanno fruito di distacchi, aspettative e permessi sindacali, aspettative e permessi sindacali, e che le informazioni devono essere inviate alla documentazione, rala quali il distacco sindacale retrotribuito (a tempo indeterminato e determinato) e i permessi cumulati sotto forma di distacchi.

L'INTERVENTO

Adesso la Cassa partecipa a società pubbliche

GIUSEPPE TORCHIO - Rappresentante Anci nel Cda della Cassa depositi e prestiti

Lo storico istituto di Via Goito, ben noto a tutti gli amministratori locali, la Cassa Depositi e Prestiti, fronteggia con i suoi marmi bianchi della stagione postunitaria la Direzione generale del debito pubblico, una sorta di ininterminabile braccio della morte di quel ministero del Tesoro che ci ha portato in Europa e che vigila tutti ed ognuno nell'applicazione del patto di stabilità, nella sua camicia stretta che sovente fa strillare gli amministratori locali. Eppure, pur nelle mille contraddizioni di una manovra legata ad una "Finanziaria che dà", come ha detto il presidente del Consiglio D'Alema, quest'anno gli Enti locali hanno potuto inserire nei propri bilanci un moderato taglio degli interessi pregressi sui vecchi mutui della Cassa Dd. pp., portando il saggio al 7,5%, un livello che forse segna la timida fuoriuscita dal tasso usurario, eludendone appena la linea di demarcazione ma che potrà trovare una ulteriore riduzione di mezzo punto se si rimarrà all'interno dei rigidi parametri di spesa indicati dal "patto di stabilità" (una misura che forse sarebbe opportuno applicare in maniera più incisiva

anche alla spesa sanitaria che continua a tagliare le spese socio assistenziali, pur sviluppandosi in maniera esplosiva ed incontrollata). Questa si che comporta aumenti di molte migliaia di miliardi del Fondo Sanitario Nazionale, in mancanza, spesso, di un incisivo e reale controllo della spesa da parte delle Regioni e soprattutto da parte degli Ee.II., relegati ad un ruolo insufficiente anche dalla recente riforma Bindi.

Mentre invece gli Enti locali, in applicazione del principio della parziale autonomia finanziaria, nell'ultimo decennio sono costati circa 12 mila miliardi in meno al bilancio statale così come argomenta Comit in una sua recente ricerca su "Tendenze monetarie". Non è questa la sede più opportuna per parlarne, ma l'idea di una task force di esperti di bilancio, di commercialisti competenti a livello di gestione, al servizio del ministero della Sanità ed autorizzata a controlli capillari sul territorio metterebbe in luce una serie di anomalie se si considera, ad esempio, che in base alla legge "Crispi" sulle Ipbab, in via di superamento, tali Istituzioni possono rimanere ancora prive di revisori dei conti e re-

centi esperienze di commissariamento mettono in luce situazioni difficili da accettare sul piano delle forniture, degli appalti, etc. Muovendo da alcune delle esigenze da tempo emerse di una vasta azione di proposta da parte degli amministratori locali e delle associazioni autonomistiche, anche per effetto del recente decreto di riforma della Cassa, debbo esprimere la più viva soddisfazione per le decisioni adottate nella seduta di febbraio, presente il sottosegretario al Tesoro Giarda, il Ragioniere generale dello Stato Monorchio e la Direttrice generale Salvemini in materia di partecipazione agli assetti capitali ed azionari di società pubbliche locali nel campo delle public utilities, servizi pubblici, etc. Tutto ciò modifica sostanzialmente il concetto stesso della Cassa che, finora, era stato limitato nella funzione di erogatore di finanziamenti per gli investimenti estendendo il campo d'azione ad una fase più raffinata e prestigiosa quale quella di natura eminentemente finanziaria. Prima che grandi gruppi a livello transalpino, europeo e mondiale si accaparrino il controllo totale delle reti dei servizi pubblici locali in maniera irreversibile ecco, dunque,

profilarsi una possibilità concreta di iniziative di rafforzamento nell'area dei servizi, società di trasporti, idriche, energetiche, ambientali. Ciò eviterà la messa in vendita delle più piccole e le assisterà nel diventare entità in grado di reggere il mercato, concorrerà ad inserire in rete domande ed attese spesso oggetto di interessamenti alla spicciolata e consoliderà il nucleo più forte di controllo di maggioranza.

Altro settore di intervento che si profila per la Cassa Dd. pp. in competizione con gli Istituti di Credito privati è riferito alla collocazione dei Boc e Bop (Buoni Comunali e Provinciali) che stanno per allargare la sfera d'azione alle aree rurali. Si tratta di un mercato parecchio interessante ed in fase di espansione come ha documentato una recente iniziativa della Comit. Per quanto riguarda, invece, la possibilità della Cassa Dd. pp. di diventare gestore dei fondi legati alla previdenza integrativa del personale degli Ee.II. non è ancora stata scelta positivamente tale riserva, anche tenendo conto dei grandi interessi in campo e delle indubbie resistenze insite nella operazione.



Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 GIOVEDÌ 16 MARZO 2000
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 77 N. 74
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



La Borsa brucia 55mila miliardi

Pesante ribasso in Piazza Affari, giù del 3,3%: travolte Fiat, Telecom e i titoli informatici
Amato riapre il caso pensioni. Alt di Cofferati: la spesa è stabilizzata, verifica solo nel 2001

ROMA Mercoledì nero per la Borsa italiana. Sulla scia delle perdite Fiat, il listino va giù e soltanto una partenza positiva a Wall Street riesce a limarne un po' le perdite. -3,33 per cento alla chiusura, con un Mibtel ancora peggiore. Bruciati ben 55.000 miliardi, con numerose sospensioni al ribasso, che hanno interessato i titoli della Galassia Fiat ma anche i titoli tecnologici (Telecom e Tecnost in testa). D'Alena interviene sull'operazione Fiat-Gm e parla di una grande operazione di cui il governo era stato informato preventivamente. Ma la giornata economica non è vissuta soltanto sulla Borsa: intervenendo alla Camera il ministro Amato ha rilanciato l'allarme pensioni: «Nel 2000 - ha detto - la spesa per le pensioni aumenterà del 3,5 per cento. Un dato su cui bisogna riflettere». Altro intervento «pesante» è stato quello di Bankitalia. La banca centrale chiede attenzione all'inflazione che è prevista al 2,2 per cento nel Duemila, e un intervento sulle tasse. Ultimo dato, positivo, quello sulla produzione industriale aggenaiata, cresciuta del 4,5 per cento.

IL DIBATTITO

D'AMATO IN CONFINDUSTRIA COSÌ CAMBIA LA STRATEGIA

PIERRE CARNITI

La designazione del giovane industriale napoletano, Francesco D'Amato, alla guida della Confindustria costituisce un dato di novità. Non perché D'Amato sia uno sconosciuto nel palazzo confindustriale, visto che vi ha compiuto tutto il «cursus honorum». È sicuramente una novità il fatto che



un industriale meridionale vada a sedersi, per la prima volta, sulla poltrona più alta: ma, personalmente penso che l'aspetto più significativo della designazione di D'Amato non abbia molto a che fare con la sua provenienza geografica.

SEGUE A PAGINA 18

L'AMERICA SBARCA A TORINO E IN ITALIA FINISCE IL '900

GIOVANNI DE LUNA

Venti anni dopo. Venti anni fa - al termine dei «35 giorni» - furono gli operai della Fiat a uscire dalla scena del protagonismo politico e del dinamismo sociale. Oggi, tocca ai loro padroni. Quasi che l'epilogo del Novecento abbia regalato a entrambi i grandi protagonisti del conflitto sociale un'ultima passerella, sul



la quale prima l'uno poi l'altro si sono avviati con la stessa aria di straniamento, un misto di tristezza e di sussulti di orgoglio, comunque con la consapevolezza che ora la storia del Novecento italiano è proprio finita. Ci sono molte, paradossali

SEGUE A PAGINA 2

IL CASO

NON CACCIATE QUELL'UOMO «DIMEZZATO»

SERGIO STAINO

La settimana scorsa ho accompagnato il senatore Luigi Manconi nella visita ad alcuni stabilimenti carcerari italiani: un'occasione importante, per chi racconta la realtà dei nostri giorni, di vedere e prendere contatto con una parte d'Italia tragica e difficilmente accessibile. Tra questi ho visitato il reparto disabili del carcere di Parma, e devo confessare che di fronte alle tante sedie a rotelle costrette a muoversi in angusti spazi con il loro diversificato carico di sofferenze, le armi dell'ironia e della satira avevano una gran voglia di ammutolirsi e fuggire. Proprio in questo reparto sono rimasto particolarmente impressionato dal trovarvi ospitato un giovane egiziano letteralmente «dimezzato». Dimezzato nel senso che gli erano stati amputati «totalmente» gli arti inferiori.



Ho appreso la sua storia da lui e dai suoi custodi. Fermato dalla polizia sulla linea ferroviaria Foligno-Spoleto sotto l'accusa di spaccio, ha tentato di sottrarsi all'arresto gettandosi dal treno in corsa. Gli è andata male e le ruote del treno lo hanno inesorabilmente ridotto in quello stato. Ma l'impietoso e orrendo volere del Fato non può assolutamente supplire o controbilanciare le norme della giustizia terrena. Per questo è stato curato, processato, condannato, ed ha espiato interamente la sua pena nel reparto suddetto. Mancavano pochi giorni alla fine della pena e ci ha parlato del suo desiderio, appena uscito, di raggiungere alcuni

SEGUE A PAGINA 5

Ciampi: no all'odio, il 25 aprile non si tocca

Allarme dei Ds: in Italia il Polo si allea con la destra fascista e xenofoba

ROMA «Mai più odio, mai più muri in Europa». Ciampi da Auschwitz, in Polonia, pronuncia un vibrante appello contro il razzismo e la xenofobia. «Dieci anni fa venne abbattuto un muro di violenza e odio», e adesso «l'Europa unita è necessaria perché non vogliamo più muri, alimentati da nazionalismi esasperati ed inammissibili richiami al razzismo ed alla xenofobia». Il capo dello Stato ha aggiunto che «il 25 aprile è una data che non si deve cancellare». Intanto sale la polemica per gli accordi tra Polo e Rauti in diverse regioni. Veltroni attacca: «È una linea ispirata a una sorta di disperazione: si cerca di mettere insieme tutto, dall'indipendentismo di Bossi, al sostegno ad Haider, all'estrema destra di Rauti, fino a Buttiglione. Un gigantesco Calderone ormai poco simile al resto della destra europea». E Mussi e Polena presentano una dettagliata documentazione su intese siglate in quasi tutto il centro sud del paese con Rauti, con il Mse di Bigliardo e il Fronte nazionale: «Il Polo ha abbattuto l'argine antifascista».

DI MICHELE ROMANO SERGI
ALLE PAGINE 6 e 12

IN PRIMO PIANO

L'argine dell'Europa: la nuova «Costituzione»



PAOLO SOLDINI

Finirà che dovremo pure ringraziare Jörg Haider? Fra i tanti guai che l'arrivo dell'estrema destra xenofoba nella stanza dei bottoni a Vienna procura all'Europa c'è, in effetti, anche una conseguenza positiva. La svolta di governo in Austria ha prodotto una svolta anche nel lavoro della Convenzione che sta elaborando la Carta dei diritti fondamentali di tutti i cittadini dell'Unione europea. Il rappresentante del governo austriaco, l'ex cancelliere Franz Vranitzky

SEGUE A PAGINA 11

Cioccolato, le multinazionali vincono la guerra

Cambia la ricetta, non è più obbligatorio usare solo il burro di cacao

Brusca in carcere e senza stipendio

Il governo risponde alle polemiche sul pentito di mafia

CHE TEMPO FA
di MICHELE SERRA
Fu cacao
Si è sentito dire, nei mesi scorsi, che la difesa dei cibi «doc» sarebbe lo sfizio dei soliti snobbini (di sinistra, come Arci Gola). Che se ne fregano della fame del mondo, a differenza delle munifiche e solerti multinazionali dell'alimentazione. Beh, la storia della «liberalizzazione» del cioccolato dimostra l'esatto contrario. Bruxelles ha accettato di estendere anche ai surrogati industriali (fatti con i grassi vegetali, meno costosi e più dannosi del cacao) la definizione «cioccolato» e a dolersene non sono soltanto i ghiottoni. Sono soprattutto quei paesi poveri (in Africa e Sudamerica) che producono il cacao. La sola Costa d'Avorio quantifica le sue future perdite in 800 milioni di dollari all'anno (fonte: «L'Unità» di ieri). Il vero cioccolato diventerà più raro e costoso (roba per i soliti snobbini, appunto), quello dozzinale (e multinazionale) abbasserà la qualità alimentare di massa e punirà i paesi produttori, la cui biodiversità verrà messa a rischio: perché non produrre il comunissimo e diffuso olio di palma piuttosto che il raro cacao, visto che il mercato così pretende? In una sola domanda: il mondo deve adeguarsi al mercato, o è il mercato che dovrebbe adeguarsi al mondo?

BRUXELLES È finita con una sconfitta netta dei «puristi» la battaglia finale di Strasburgo sulla direttiva che fissa le nuove norme per la composizione del cioccolato nell'Ue. La direttiva, che permetterà l'uso di materie grasse in sostituzione del burro di cacao fino al 5% del prodotto finale, è stata approvata dall'Europarlamento con un solo emendamento, mirante a promuovere il «commercio equo» dell'Ue con i paesi produttori di cacao, dai quali proverranno anche le «materie grasse di sostituzione». Sconfitto per soli tre voti l'altro emendamento più importante, quello che avrebbe proibito l'utilizzazione della ingegneria genetica per la produzione delle materie grasse di sostituzione. CESARATTO POLACCHI SERGI A PAGINA 15

ALL'INTERNO
CRONACHE
Medici, così cambierà
MORELLI A PAGINA 7
ESTERI
Taiwan al voto
BERTINETTO e SALA A PAGINA 10
ECONOMIA
Tin.it insieme a Seat
DI GIOVANNI A PAGINA 13
SPETTACOLI
Viva gli Inti Illimani
MARRONE e MINA A PAGINA 19
AUTONOMIE
Cgil: Irpef ai Comuni
PIZZICA NELL'INSERTO

ROMA Il programma di protezione disposto per Giovanni Brusca «ha una durata limitata, di dodici mesi, nel corso dei quali si deve valutare l'attendibilità e l'utilità della collaborazione del Brusca». Inoltre «non prevede un esborso di denaro e non prevede che possa uscire dal carcere. Prevede, esclusivamente, una protezione in carcere in ragione del fatto che ha deciso di collaborare con l'autorità giudiziaria». E quanto ha precisato il presidente del Consiglio Massimo D'Alena nel corso del question time alla Camera. E lo ha chiarito anche il sottosegretario all'Interno Massimo Brutti, nel corso dell'audizione all'Antimafia. «La commissione pentiti - ha spiegato Brutti - ha deciso di non prevedere il pagamento a Giovanni Brusca». ANDRIOLO A PAGINA 8

L'ARTICOLO
LA SINDROME DEL «NUOVO RICCO»
SIEGMUND GINZBERG
Una nuova malattia minaccia la psiche dell'America Felix. Non più l'«Auto Immuno Deficiency Syndrome», ma la «Sudden Wealth Syndrome», la Sindrome della ricchezza improvvisa, come l'hanno definita due psichiatri di San Francisco, Stephen Goldbart e Joan DiFuria. Colpisce i miracolati della «nuova economia», quelli che dal nulla si scoprono immensamente ricchi da un giorno all'altro, grazie all'aumento del valore delle proprie azioni in Borsa, o al successo della piccola impresa che avevano avviato e che ha sfondato in questa o quella nicchia di Internet e della nuova tecnologia. Non è più la vecchia sindrome, statisticamente insignificante, di chi vince la lotteria. È un fenomeno di massa. Solo nell'area attorno a San Francisco, la leggendaria Silicon Valley, ci sono ogni giorno 64 nuovi milionari (in dollari), che vanno ad aggiungersi alle altre decine di migliaia. In tutta l'America il numero delle famiglie milionarie è raddoppiato dal 1983 ad oggi, sono oggi oltre 4 milioni, oltre il 4% dell'insieme delle famiglie. I deca-milionari (con un patrimonio che supera i 20 miliardi di lire), sono quintuplicati. Ne hanno abbastanza non solo per sé ma anche per i figli. Si calcola che queste generazioni saranno in grado di passare ai propri discendenti, nel corso dei prossimi 5 decenni, qualcosa come 136.000 miliardi di dollari. SEGUE A PAGINA 18



INCONTRI

Quei nazisti inetti di Luce D'Eramo

Questa volta l'appuntamento, alle 18 di sabato prossimo nella libreria Bibli di Trastevere, è con Luce D'Eramo e il suo «Racconti quasi di guerra». È il quinto, della seconda edizione della rassegna «Recitare libri» organizzata a Roma dal Collettivo Isabella Morra e dal centro culturale Bibli. Prevede la «mise en espace» o la lettura interpretativa dei testi a cura di Saviana Scalfi e l'incontro con le autrici. Il testo di Luce D'Eramo si compone di racconti scritti tra il 1943 e il 1956; viene descritto il caos della Germania nazista nel '44-'45. Racconti che intaccano il mito dell'efficienza nazista. Fra la popolazione civile atterrita e affamata, con i bombardamenti americani in corso sulle città e le fabbriche, i nazisti appaiono assolutamente inetti. I successivi appuntamenti in programma sono: mercoledì 19 aprile, ore 21.00, «Blau» di Dacia Maraini; mercoledì 3 e giovedì 4 maggio, ore 21.00, «In quale nascondiglio del cuore» di Lidia Ravera.

Goya varca i confini della Spagna

Allegorie, ritratti, incisioni in mostra a Roma fino al 18 giugno



ROMA Francisco Goya sbarca alla Galleria di Palazzo Barberini. Una grande mostra, che si colloca nell'ambito del «Progetto Italia - Spagna», che si apre dopodomani (18) ed andrà avanti fino al 18 giugno prossimo. Con l'intento dichiarato di offrire un panorama completo dell'opera del grande pittore spagnolo. Tra le opere esposte, il ritratto della *Contessa di Chinchón*, recentemente acquistato dalla stato spagnolo per cinquanta miliardi, soggetti di argomento religioso, come la *Crocefissione*, proveniente dal Prado. L'«Annunciazione» e l'«Ultima Comunione di San Giuseppe

Calasanzio, tele che risalgono all'ultimo periodo della vita dell'artista, i famosissimi dipinti per l'arazzeria reale, tra i quali *El Quitasol (l'ombrello)* e *El Pelele (la marionetta)*, infine l'impressionante allegoria della guerra del Coloso (*Il gigante*) e il ritratto *Maria Luisa in abito da corte*. La fondazione Magnani Rocca di Parma ha concesso il dipinto *La famiglia dell'infante Don Luis*, che è del 1783, ed è l'unico contributo italiano. L'orario è dalle 9.00 alle 19.00 martedì, mercoledì, giovedì e domenica; dalle 9.00 alle 22.00, venerdì e sabato. Chiusura il lunedì.

NAPOLI

Nasce l'università delle marionette

Una «Università delle quaratelle», che è come dire della marionette, nascerà a Napoli per iniziativa dell'Amministrazione comunale, dell'associazione «I teatrini» e della «Ecole superieure national des arts de la marionette» di Mézières (Francia). La «Scuola di quaratelle», che avrà sede in una struttura comunale a Marechiaro, sarà attiva dal prossimo mese di aprile e formerà, nei prossimi tre anni, attraverso un corso teorico-pratico, dieci giovani burattinai (cinque italiani e cinque stranieri). La selezione degli allievi internazionali sarà a cura dell'istituzione francese, mentre gli italiani saranno scelti con un concorso interno. Le domande di ammissione vanno inviate entro il 25 marzo. Vi possono partecipare giovanetti tra i 18 ed i 25 anni. La prosecuzione della grande tradizione del Pulcinella napoletano e lo sviluppo della maschera sia in rapporto a tematiche e linguaggi contemporanei, sia in rapporto alle culture di altri paesi sono alla base del progetto diretto da Bruno Leone.

I «clienti» perseguitati di Helen Bamber

In un libro il tragico racconto della fondatrice di «Medical Foundation»

PAOLA RIZZI

MILANO Helen Bamber è una signora piccola dallo sguardo ridente che dimostra molto meno dei suoi 73 anni. Ci tiene molto ai bei vestiti, confessa, le piacciono i lavori domestici e la musica. «Ma ho poco tempo, lavoro sette giorni su sette». Il lavoro di questa elegante signora inglese, di passaggio a Milano per la presentazione della sua biografia («La donna che sapeva ascoltare» di Neil Belton, Piemme, lire 42mila) consiste, da più di cinquant'anni, nel raccogliere testimonianze terribili, nel prendersi cura di corpi martoriati e violati, documenti viventi di quello che la guerra, il male nella sua banalità quotidiana in molte nazioni, è capace di infliggere agli esseri umani. Nel 1985, da una costola di Amnesty International ha fondato la «Medical Foundation» per la cura delle vittime della tortura, che in 15 anni nella sua sede in Grafton Road a Londra si è occupata di 18500 persone, di 91 nazionalità, il 37 per cento provenienti dai paesi del Medio Oriente, il 33 per cento dall'Africa, il 16 per cento dall'Asia, il 10 per cento dall'Europa, soprattutto l'ex Jugoslavia e la Russia e il 4 per cento dall'America Latina.

cupero di sé attraverso l'arte del giardinaggio. L'impegno di Helen è iniziato molto tempo prima del 1985, quando, ragazzina di 19 anni cresciuta a Londra in una famiglia di rifugiati ebrei di origine polacca, nel 1945 partì come volontaria per Belsen per occuparsi dell'assistenza agli scampati allo sterminio. Quell'esperienza ha segnato il suo destino.

«In quel momento ho capito che io non avrei più voluto essere dalla parte degli spettatori». Nel campo di Belsen ha affinato «gli strumenti del mestiere», la capacità di ascolto: «Io credo che il nostro compito vada oltre la semplice cura della vittima, abbiamo il dovere di tradurre quello che sentiamo e vediamo sul corpo di queste persone in messaggi da inviare a quelli che decidono». Ogni corpo umiliato, ogni cicatrice, è una testimonianza, racconta una storia, che spesso è tacita anche per tanto tempo: alla fondazione arrivano ancora sopravvissuti all'olocausto o prigionieri britannici della seconda guerra mondiale che per decenni hanno rimosso quella ferita.

Per risarcire le vittime la giustizia è importante, ancora di più lo è la verità: Helen Bamber e la sua fondazione hanno avuto un ruolo importante assieme ad Amnesty International, nella documentazione di casi di tortura nel processo che si è svolto a Londra contro Pinchet. Lei stessa ha portato alla camera dei Lord la documentazione

su sessanta casi di persone torturate dalla polizia cilena e in quella sede ha sostenuto che in Cile il crimine continua: per tutti i parenti dei desaparecidos la tortura non è ancora finita. «La delusione per come si è conclusa la vicenda è enorme: il processo giudiziario è stato sacrificato alla convenienza politica ed è difficile prevedere che Pinchet venga processato in Cile, per farlo dovrebbero cambiare la costituzione che gli assegna l'immunità a vita. Ma il mondo non sarà più uguale: grazie alla sentenza della Camera dei Lord i capi di stato non potranno più godere di immunità. Ed è stato importante vedere il loro carneficce umiliato».

Un'altra vicenda nella quale si misura la fermezza della Bamber è la Turchia: «L'Unione europea non può accogliere persone che usano torturare i loro cittadini: molti dei nostri clienti provengono dalla Turchia, curdi, perseguitati da quando sono nati fino a quando sono fuggiti. C'è una donna curda, torturata, che da poco si è riunita al marito, anche lui torturato, che mi raccontava di essersi resa conto di non aver mai vissuto un giorno felice in tutta la sua vita. Ed ora è costretta, per ottenere lo stato di rifugiata, a dimostrare che la sua sofferenza c'è stata davvero».

Helen non nasconde che nella sua attività sono più frequenti le delusioni, che lo scoraggiamento è sempre in agguato, e che la salvezza sta nel celebrare piccole, splen-



A sinistra, Helen Bamber. Qui sopra, il Cile che ricorda gli orrori di Pinochet

dide vittorie: «Quando finalmente un funzionario del ministero degli interni accoglie una richiesta di asilo, o quando vediamo una persona martoriata recuperare la sua capacità di vivere, di interessare relazioni di amare». Gli occhi di questa donna di ferro diventano lucidi. «Quando il governo Tory ha ritirato i sussidi per i richiedenti asilo, mi ha commosso vedere i membri della comunità ebrea di Londra venire a portare pacchi di aiuti. Lo dico da ebrea: è stato un progresso importante per una comunità che storicamente ha avuto difficoltà ad allontanarsi dalla propria tragedia per guardare alle tragedie degli altri». Helen nella sua lunga storia non ha avuto paura di guardare in faccia nessuna realtà. Dolorosamente ricorda quando andò in

Israele a testimoniare contro l'esercito a favore di un palestinese torturato. Un'esperienza terribile: «Mi attaccarono duramente. Allora dissi: nessuno può dirmi che non sono in grado di capire la tragedia degli ebrei, ma in questo processo parlo a nome di un palestinese torturato». Lo sguardo dolce le si indurisce a parlare della banalità del male: «I torturatori sono persone molto normali, ci piacerebbe che fossero degli psicopatici, ma lo sono raramente. Più spesso sono solo addestrati a fare un certo lavoro, nell'esercito, o nella polizia. Nessuna società è esente, l'aggressività che di solito controlliamo, quando la situazione sociale e politica degenera, viene utilizzata strumentalmente, molto facilmente».

Quando erano gli dei a curare i malati

A Milano una mostra sulla medicina

NICOLETTA MANUZZATO

MILANO «Trasportano i malati in piazza», poi «accostandosi al malato danno consigli sulla malattia quelli che ne abbiano sofferto essi stessi o di cui abbiano visto un altro che ne soffriva... e lo esortano a quelle cure seguendo le quali essi stessi scamparono da simile malattia o videro scamparne altri. Non è lecito passare in silenzio senza chiedere di che male uno soffra». Così lo storico greco Erodoto racconta la «medicina popolare» della Babilonia del V secolo a.C. La storia del rapporto con la malattia e dei metodi di cura è la storia dell'evoluzione culturale dell'Occidente. Una mostra allestita a Milano, nella Rotonda della Befana, ripercorre questa evoluzione lungo i millenni, dalla civiltà egizia ai nostri giorni.

A conferma di come tale tema sia centrale nelle vicende umane, la mostra evoca testimonianze della pittura, della scultura, dell'architettura, mostrando come l'arte (il bello) abbia trasmesso nei secoli le forme dell'assistenza agli infermi (il bene). «Il Bene e il Bello» è appunto il titolo dell'esposizione realizzata dalla Regione Lombardia (fino al 19 marzo, ingresso libero), che soprattutto nelle sezioni iniziali presenta oggetti di notevole interesse.

Si veda ad esempio la stele votiva egizia, risalente alla XIX dinastia: nella parte inferiore e in quella centrale è riportata l'invocazione alla dea «Nebethep che ascolta la preghiera, signora del cielo». Ai lati sono incise quattro grandi orecchie, a indicare la sede del male per cui si chiede l'intervento divino. Dagli dei infatti viene la malattia e a loro si fa appello per ottenere la guarigione. Sempre alla sfera magico-religiosa appartiene il modello di fegato proveniente dalla città mesopotamica di Mari: dall'esame del fegato degli animali sacrificati si travevano auspicci sulla sorte dell'infer-

mo, non diversamente da quanto avveniva presso i Fenici. E culti a sfondo terapeutico testimoniano anche le tante statuette ritrovate in Sardegna fra il IV e il III secolo: uomini e donne che poggiano le mani sulla parte del corpo di cui chiedono la guarigione: la testa, gli occhi, il ventre.

E nel mondo greco che la medicina comincia decisamente ad affermarsi dal mito e dalla magia, per volgersi alla conoscenza della natura. Dopo i santuari dedicati ad Asclepio (il figlio di Apollo venerato come il più potente guaritore dell'antichità classica), nei quali venivano assistiti i malati, nasce nell'Atene dell'età platonica la figura del «medico pubblico»: era l'assemblea che sceglieva quanti avrebbero esercitato a spese dello Stato, un esempio seguito poi da altre città.

A Roma un'importante funzione terapeutica è rivestita dalle acque termali, come afferma nei suoi scritti Plinio il Vecchio: «Secondo il tipo sono utili per i tendini, i piedi o le anche, per lussazioni o fratture; liberano l'intestino, guariscono le piaghe, curano specificamente il capo e le orecchie». Una bella statuetta in bronzo del II secolo d.C., proveniente da Sarsina, mostra una donna nell'atto di presentare un'offerta e documenta l'importanza della fonte idrotermale che sorgeva in quella località. Sempre a Roma nascono i valetudinari, le infermerie riservate ai soldati, antenati dei moderni ospedali militari. Ma è il Medio Evo a dar vita agli «ospitali», ricoveri annessi ai monasteri e destinati ad accogliere viandanti, pellegrini, malati. A queste costruzioni, che spesso rappresentano splendidi esempi architettonici, si sostituirono in seguito i grandi complessi ospedalieri rinascimentali e settecenteschi, di cui la mostra offre minuziose ricostruzioni in tre dimensioni, realizzate dagli studenti di architettura del Politecnico milanese.

SEGUE DALLA PRIMA

LA SINDROME DEL NUOVO RICCO

Dovrebbero esserne contenti. «E la prima volta nella storia degli Stati Uniti, forse di quella planetaria, che un gruppo così vasto della popolazione si è liberato da tutte le costrizioni della vita materiale», ha osservato il direttore del Welfare Research Institute del Boston College, Paul Schervish, un esperto in sociologia della ricchezza e della filantropia. Eppure, a quanto pare, sono invece disperati.

Non è solo che non sanno cosa fare della loro improvvisa ricchezza. I miliardi si spendono bene, anche quando sono tanti. Ma i loro «blues», la loro «malinconia» ve ben oltre l'accessibilità a Ferrari e Porsche, yacht e residenze principesche. Si sentono semplicemente perduti nel vortice creato dal subitaneo mutamento dei parametri che regolavano la loro vita. Il misterioso «mal di ricchezza» gli scombussola l'orientamento, gli sconvolge i punti di riferimento, li mette in difficoltà con amici, vicini e conoscenti cui si trovano in difficoltà a spiegare che ma-

gari ora pagano in sole tasse sulla proprietà delle nuove residenze più del mutuo che pagavano per la vecchia casa, li espone al risentimento per la loro invidia. Gli fa venire voglia di vomitare, farla finita, come se avessero il mal di mare. «E una crisi di dislocazione, dislocazione dalle proprie precedenti situazione, dall'ambiente, dagli amici e dall'idea che avevano di sé stessi», spiega David Wellish, professore di psichiatria all'Università della California.

E peggio di tutto, in questa perdita di identità e di punti di riferimento, è il fatto stesso che con tutti quei soldi non avrebbero più il bisogno di lavorare. Negli anni '80 era ancora il sogno di qualsiasi americano. Ora è diventato un incubo. «Il fatto è che viviamo in una società che è ancora governata dal lavoro. Uno si sveglia una mattina e si rende conto che non ha più bisogno di lavorare. E qui che i sintomi diventano patologici. Questi nuovi ricchi vengono da noi e ci dicono che il denaro non gli ha portato felicità», spiega il professor Goldbart, che assieme alla collega DiFuria, ha fondato, nel sobborgo di Kentfield a San Francisco, il «Money, Meaning and Choices Institute», cui affluiscono ora a frotte i loro particolarissimi pazienti.

Per molti decenni in America un milione di dollari era la cifra magica per poter essere in grado di mandare tutti e tutto al diavolo e vivere di rendita. Non è più così. Rendono, a conti fatti, come una modesta pensione. E se uno di miliardi ne avesse anche 10 o 20, avrebbe sempre il patema d'animo di come investirli. Se la «ricchezza» personale degli americani è raddoppiata dal '92 ad oggi e l'attuale boom è comparabile a quello dell'inizio degli anni '80, '60 e '20, resta il fatto che a quei boom seguirono crolli spaventosi. La grande novità è però che a creare le patrie non è più l'incertezza del futuro ma la sicurezza del presente.

Abbiamo appreso quanto soffrono i novi ricchi. Ma, per completezza di cronaca, dobbiamo aggiungere che nessuno dei pazienti dell'equipe di psichiatri californiani è andato a dirgli che vorrebbe scambiare i panni con un poveraccio. Ci sovrive la grande battuta di un vecchio film in bianco e nero di cui non ricordiamo più il titolo: l'eroe spiega alla bionda travolta che il denaro non rende felici: «Hai ragione, caro, ma io sono stata povera e sono stata ricca, e devo confessarti che sto meglio da ricca», le risponde lei.

SIEGMUND GINZBERG

D'AMATO IN CONFINDUSTRIA

Non è un mistero che Callieri pativa favorito nella corsa in Confindustria perché sostenuto dalle grandi imprese familiari del Nord, che finora avevano sempre detto la parola decisiva nella definizione degli organigrammi. Il fatto che Callieri sia stato sconfitto con largo margine di voti significa che la maggioranza degli imprenditori italiani non si riconosce più nella leadership del grande capitalismo familiare degli Agnelli e del Marzotto. Capitalismo che, in Italia, ha caratterizzato tutto il Novecento, ed è cresciuto per le indiscutibili capacità dei capostipiti e, a volte, anche di qualche erede. Ma in generale si è radicato e consolidato in un quadro di «protezione e protezione». Cioè la benevolenza dello Stato. Appoggio che esso ha ricambiato con un atteggiamento politicamente prudente, ma sempre rispettosamente filogovernativo. Con qualunque governo. Dal fascismo alla Seconda Repubblica.

La designazione di D'Amato ha rivelato, dunque, un importante cambiamento. La maggioranza degli imprenditori, anche quando vengono da aziende piccole e medie di origine familiare, oggi appare meno affascinata dai simboli del capitalismo familiare ed invece più influenzata dal «capitalismo corsaro» dei Berlusconi e Romiti. Probabilmente essa è attratta dal loro uso disinvolto e spregiudicato della politica. Anche a fini patrimoniali. In ogni caso, non sembra comunque insensibile all'idea che: meno soldi più potere; più potere fa meno regole da osservare; meno regole da osservare fanno più soldi.

Credo però che sarebbe un errore ricondurre la designazione di D'Amato solo all'«appeal» dei suoi sponsor più noti. Che, forse, lui per primo considera ingombranti. È un errore perché sulla sua candidatura è confluito il consenso di svariate componenti. Fra loro anche assai diverse. D'Amato ha infatti raccolto adesioni nella piccola, ma anche nella grande industria; nella «nuova», ma anche nella vecchia economia; nel Nord-Est, ma anche nel Mezzogiorno; nel Lazio, ma anche nella Lombar-

dia. Insomma, dietro D'Amato si sono coagolate realtà piuttosto variegate, probabilmente unite soprattutto dalla voglia di imprimere un segnale di discontinuità. Discontinuità dalla tutela dei «spadri nobili» e, con essa, dalla concezione canonica della Confindustria che l'impresa debba seguire un unico modello di rappresentanza organizzativa: un unico modello di relazioni industriali; un unico modello di rapporti con lo Stato.

D'Amato ha saputo interpretare ed intercettare questi umori. Lo ha fatto anche ribadendo critiche e perplessità nei confronti della concertazione che non favorirebbe più semplificazione e consenso, ma, al contrario, tenderebbe ormai a creare complessità e vincoli. Dietro a queste formule criptiche, in trasparenza, si legge la tendenza di molti industriali a non accontentarsi più di avere potuto trasformare, ormai da diversi anni, il grosso della produttività in profitti. Ora, in nome del «mercato globale», della «competitività», della «libertà di impresa», si pretendono anche «meno tasse» e meno «lacci e laccioli». Tradotto in linguaggio accessibile a tutti, significa che le aziende pensano che per guada-

gnare di più occorra avere «meno Stato» e più «flessibilità», ovvero poche e, possibilmente, nessuna regola nella determinazione dei rapporti di lavoro. La mia impressione è che un buon numero di imprenditori consideri troppi due livelli di contrattazione e, volendo fare a meno di uno, ritengono che sia meglio sbarazzarsi del contratto nazionale. Non è ancora chiaro come questi propositi, queste intenzioni, peseranno sugli orientamenti e sulle strategie della «nuova» Confindustria di D'Amato. Quel che invece mi sembra chiaro fin d'ora è che i sindacati non potranno cavarsela semplicemente invocando l'osservanza della liturgia concertativa. È invece ragionevole pensare che dovranno riuscire a cogliere i termini della nuova situazione e la posta in gioco. È possibilmente fare il necessario per fronteggiarla. A cominciare dall'abbandono di una fatua ed insensata competizione tra le Conferenze. Non fosse altro che per scongiurare il rischio che esse facciano la fine dei «polli di Renzo».

PIERRE CARNITI
Questo articolo uscirà nel prossimo numero di «Cristiano-sociali news»





◆ Onofri: «Per il 2000 la crescita appare perfettamente in linea con il Pil. Non ci sono sorprese al riguardo»

◆ Laura Pennacchi (Ds): «Interpretare negativamente i dati è un madornale errore o malizia politica»

◆ Giuliano Cazzola: «Facciamo presto perché la spesa cresce più del prodotto interno». Ma le cifre lo smentiscono

Pensioni, Amato lancia l'allarme

Cofferati e D'Antoni: la spesa previdenziale in linea con le previsioni

RAUL WITTENBERG

ROMA «La crescita della spesa pensionistica per il 2000 va sopra il 3,5%, è un livello fondamentale legato all'aumento dei prezzi. Bisogna poi considerare che le pensioni che cominciamo a pagare ora sono più alte di quelle che finiremo di pagare. È una voce su cui una riflessione ci vuole». Queste parole del ministro del Tesoro Giuliano Amato ieri al Senato, staccate da un certo contesto non avrebbero nulla di allarmistico specialmente per chi conosce le previsioni su inflazione e Pil, e la programmazione della spesa previdenziale. Invece, pronunciate dopo le raccomandazioni dell'Unione europea e del Fondo monetario, sono state subito percepite come un allarme - per preparare il terreno agli interventi da imporre nella verifica dell'anno prossimo, ovvero per anticiparli - provocando le consuete polemiche.

Le cifre. Se la spesa aumenterà del 3,5% nominale, rientra nell'indicazione del documento di programmazione che prevede un incremento medio del 3,64% nel quadriennio 2000-2003. Decisivo è il rapporto con la crescita della produzione nazionale: la previsione per il 2000 è del 4,5% nominale, comprensivo del 2% d'inflazione. A propo-

■ COSÌ I CONTI Il Dpef prevede un aumento del 3,6% con il Pil al 4,5%

Il ministro del Tesoro Giuliano Amato e sotto il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio



sito di prezzi, da gennaio le pensioni sono cresciute dell'1,5% per la scala mobile, a parziale recupero dell'inflazione dell'anno scorso. Inoltre nel dato citato da Amato ci sono le pensioni sociali, che però quest'anno aumentano solo di 18.000 lire al mese, dopo le 100.000 concesse l'anno scorso. Nel complesso, come dice il consigliere di Amato, Paolo Onofri, «almeno per il 2000 le pensioni sembrano crescere in linea con il Pil». E poi, se l'inflazione si riaccesse per il caro-petrolio, a fine 2000 le pensioni peserebbero

ancor meno sul reddito nazionale perché la scala mobile scatta l'anno dopo. I sindacati hanno risposto a tamburo battente. «Credo - ha detto il segretario generale della Cgil, Sergio Cofferati - che con le riforme del '95 e del '97 si sono stabilizzati i valori, che sono attualmente quelli previsti. C'è solo il problema della gobba demografica dal 2005, ma noi nel 2001 avremo una discussione e quello sarà il momento della verifica». E Sergio D'Antoni, segretario generale della Cisl, ha aggiunto:

«Fino ad ora ci hanno detto che i conti sono a posto. Chiamiamoci su questi conti, altrimenti manca la chiarezza nel confronto». «È sconcertante che una stima di aumento per il 2000 della spesa pensionistica del 3,5% in termini nominali non venga interpretata come dovrebbe, cioè come un segnale che i conti della previdenza evolvono bene», ha dichiarato Laura Pennacchi, vicepresidente del gruppo Ds alla Camera commentando certe reazioni alle dichiarazioni del ministro: «la spesa pensionistica

è stimata aumentare un punto meno del Pil nominale. Una cattiva interpretazione di questo dato è conseguenza o di un madornale errore o di una madornale malizia politica». L'ex sottosegretario al Tesoro aveva appena letto un commento di Giuliano Cazzola: «Quando si farà la riflessione sulle pensioni che il superministro dell'Economia, Giuliano Amato, ritiene necessaria dal momento che la spesa continua a crescere non solo più dell'inflazione, ma anche più del Pil?»

IN PRIMO PIANO

Il governo: interventi sui prezzi al prossimo Consiglio dei ministri

ROMA Nella prossima riunione del Consiglio dei Ministri il governo approverà altri provvedimenti per contenere l'inflazione. Gli interventi saranno in diversi settori: le assicurazioni, le tariffe di competenza del governo ed i carburanti. Lo rende noto il presidente del Consiglio Massimo D'Alema al «question time» a Montecitorio. D'Alema ricorda che nel giugno 1999 l'inflazione era all'1,4% contro il 2,4% di febbraio scorso, ma il differenziale Italia-Europa da giugno ad oggi è sceso da +0,6% a +0,2%. «Questo significa - sottolinea D'Alema - che l'Italia è il paese che ha adottato con più tempestività le misure per contenere l'inflazione», che è «fondamentalmente un fenomeno europeo» derivante in modo particolare dall'aumento del greggio e nel tempo stesso dall'indebolimento dell'Euro. Secondo il ministro del Tesoro Giuliano Amato, l'inflazione in Italia nel 2000 dovrebbe attestarsi intorno al 2%, ma su questo dato peserà per lo 0,8-0,9% una componente «importata» legata al rialzo del prezzo del petrolio. Per Amato la situazione deve

certamente essere seguita, ma «bisogna essere consapevoli che si parla di andamenti del 2%, ancora minuscoli rispetto a spostamenti mauscoli di vera inflazione». Sul fronte dei salari, «il sindacato in questo momento è solo in credito». Così il leader della Cgil, Sergio Cofferati, commenta le preoccupazioni espresse dalla Banca d'Italia sulla politica dei redditi a causa dell'inflazione. «La coerenza sui salari - ha detto Cofferati - è confermata dai nostri comportamenti contrattuali. Noi su questo fronte siamo solo in credito. Per quanto riguarda l'inflazione - ha ribadito Cofferati - il problema sono i prezzi ed alcune tariffe aumentate ingiustamente da parte di cartelli occulti, soprattutto nel settore delle banche e delle assicurazioni. Comunque - ha concluso il sindacalista - la difesa del potere d'acquisto dei salari nei confronti dell'inflazione resta il nostro principale obiettivo». Al momento, comunque, non c'è ancora nessun incontro fissato tra esecutivo e parti sociali: lo conferma il numero uno della Cisl Sergio D'Antoni.

Bankitalia: più tagli e meno tasse, l'economia decollerà

Il Bollettino Economico rilancia l'allarme inflazione dovuta al caro-petrolio

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA L'Italia potrebbe avere un 2000 eccezionale sul fronte della crescita economica. Potrebbe, dice Bankitalia, che ieri ha presentato il consueto Bollettino Economico. Perché sulle reali possibilità di espansione dell'economia del nostro paese gravano ostacoli di natura endogena (una pressione fiscale ancora eccessiva, le incertezze sulle prospettive della previdenza pubblica che frenano i consumi delle famiglie) e problemi di origine internazionale, altrettanto allarmanti: le tensioni inflazionistiche e i rischi legati alla crescita «anomala» in atto negli Stati Uniti.

Insomma, secondo gli economisti del Servizio Studi di Banca d'Italia e il loro capo, Giancarlo Morcaldo, la congiuntura ha tutte le carte in regola per essere molto, molto favorevole per il nostro paese. Nell'anno in corso nell'area dell'euro la crescita del Pil dovrebbe essere intorno al 3,2 per cento, con l'Italia in aumento di un punto al 2,5%. Merito soprattutto della ripresa della do-

manda interna, e della riduzione del carico fiscale in corso che spingeranno i consumi delle famiglie al +2,7%. La produzione industriale è in crescita accelerata (+3% in ragione d'anno, ora), e tutti gli indicatori che anticipano la congiuntura mostrano una tendenza alla ripresa economica.

Ma non mancano affatto elementi che suscitano allarme. Il più preoccupante è il pericolo di una ripresa dell'inflazione. Via Nazionale ritiene troppo ottimistiche le previsioni del governo: nell'anno, i prezzi al consumo dovrebbero crescere del 2,2% (Palazzo Chigi dice 1,7-2%). E il guaio è che questa previsione sconta la stazionarietà del cam-

bio dollaro/euro (cosa non da escludere), ma soprattutto si fonda su una flessione del prezzo del petrolio nei prossimi mesi. A prevedere un calo del barile dagli attuali 30 dollari a 23/24 sono gli operatori, con le quotazioni dei «futures»; ma Morcaldo spiega che sono ormai sei mesi che si attende - invano - questa frenata

del prezzo del petrolio. In altri termini, il rischio di una spirale inflazionistica c'è tutto, e occorre che le autorità della politica economica e di quella monetaria vigilino con estrema attenzione su questo versante, evitando che la spinta dal caro-petrolio si trasferisca eccessivamente sul resto dell'economia.



INDICATORI POSITIVI Un 2000 molto favorevole per l'area Euro Ma si teme un'impennata dei prezzi

Non ci sono grandi timori di spinte salariali: quest'anno non sono in ballo rinnovi contrattuali particolarmente importanti. In ogni caso, dice Morcaldo, «ben vengano tutte le iniziative che il governo intenderà varare per contenere la crescita dei prezzi». L'altro rischio «esogeno» è legato agli Stati Uniti, che registrano ancora una crescita economica impetuosa, che tuttavia «non si sa quanto potrà durare», e soprattutto «non è esente da qualche rischio». Gli economisti di Via Nazionale mostrano dubbi sulla possibilità che gli Usa possano mantenere nel tempo i notevolissimi aumenti di produttività degli ultimi tempi, e le stesse quotazioni di Borsa appaiono troppo elevate.

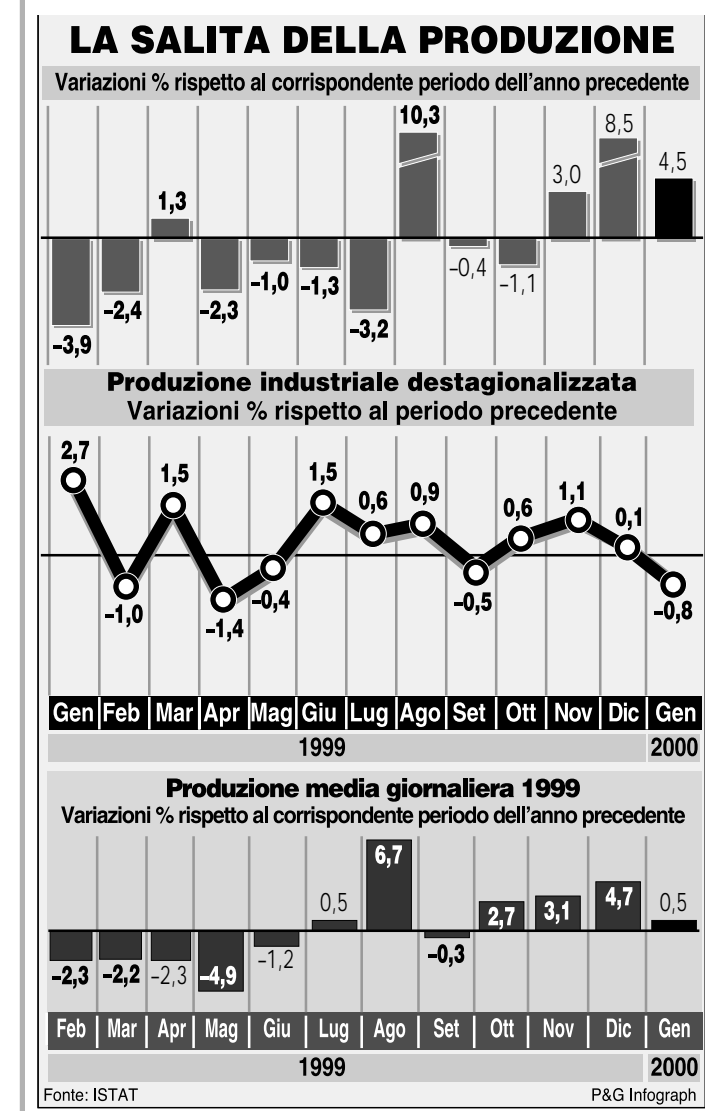
Detto questo, per Banca d'Italia tasse e spesa pubblica continuano a rappresentare un cospicuo fardello per le «chances» di sviluppo del nostro paese, impedendo alla crescita economica di collocarsi «sui più elevati livelli che le risorse disponibili consentono». Da un lato, osservano gli economisti di Fazio, occorre attraverso tagli del prelievo fiscale assicurare maggiore reddito di-

responsabile alle famiglie, che lo utilizzeranno per rilanciare i consumi e la domanda. In secondo luogo, si tratta di contenere la spesa pubblica corrente, considerato che la spesa primaria è aumentata dal 41,3% al 42% in rapporto al Pil.

Spesa che va «netamente ridimensionata», a cominciare da quella previdenziale. Il Bollettino non dice nulla in proposito, ma Morcaldo fa riferimento a «dati della Ragioneria» che dimostrano che la gobba della spesa previdenziale sarà anticipata rispetto alle previsioni. Infine, «il miglioramento dei saldi dei conti pubblici - si legge ancora nel Bollettino - pone le premesse per procedere nelle riforme strutturali»: ovvero, «più flessibilità nel mercato del lavoro e più concorrenza in quello dei prodotti, innovazioni profonde nella politica di bilancio, un forte accrescimento delle risorse, pubbliche e private, destinate alla ricerca e alla formazione». Insomma, per rilanciare la crescita la politica economica «deve porre in essere - è la conclusione di Morcaldo - le condizioni indispensabili per favorire l'attività di impresa».

Spesa che va «netamente ridimensionata», a cominciare da quella previdenziale. Il Bollettino non dice nulla in proposito, ma Morcaldo fa riferimento a «dati della Ragioneria» che dimostrano che la gobba della spesa previdenziale sarà anticipata rispetto alle previsioni. Infine, «il miglioramento dei saldi dei conti pubblici - si legge ancora nel Bollettino - pone le premesse per procedere nelle riforme strutturali»: ovvero, «più flessibilità nel mercato del lavoro e più concorrenza in quello dei prodotti, innovazioni profonde nella politica di bilancio, un forte accrescimento delle risorse, pubbliche e private, destinate alla ricerca e alla formazione». Insomma, per rilanciare la crescita la politica economica «deve porre in essere - è la conclusione di Morcaldo - le condizioni indispensabili per favorire l'attività di impresa».

Produzione industriale +4,5% in gennaio



«Pubblica amministrazione, riforma sempre a rischio»

Ma in 10 anni la spesa per il personale è scesa dal 12,8 al 10,6% del Pil

ROMA Cresce il numero dei cittadini che apprezza la riforma della Pubblica amministrazione in corso di lenta realizzazione. E la stragrande maggioranza (85,5%) confida nell'autocertificazione per risparmiare tempo e denaro. Ma si tratta di una riforma a Costituzione vigente, che va avanti unicamente grazie ad una volontà politica. Se viene a mancare questa volontà politica, il processo si blocca, e tornano a trionfare gli apparati conservatori della pubblica amministrazione che «remano contro». Remano contro, perché l'innovazione riduce le rendite di posizione e i poteri legati alla vecchia concezione della amministrazione pubblica: certi-

ficare la conformità degli atti e dei comportamenti alle leggi, piuttosto che rendere un servizio ai cittadini. Di questo rischio è consapevole il 46 per cento degli italiani, assicura un sondaggio di Renato Mannheimer. Ma il rischio è stato sottolineato anche ai massimi livelli istituzionali, ovvero dal presidente del Consiglio Massimo D'Alema e dal ministro della Funzione Pubblica Franco Bassanini nel corso di un convegno nel quale è stato fatto il punto della situazione. «La riforma non è irreversibile - ha detto D'Alema - dipende da chi vincerà le prossime elezioni»: se si completerà o verrà interrotta, dipende dalla

volontà politica di chi andrà a Palazzo Chigi nel 2001. Quindi occorre fare in fretta e accelerare il lavoro in questo scorcio di legislatura». In particolare il premier ha sottolineato le responsabilità della politica, «gravissime», nelle disfunzioni della pubblica amministrazione spesso attribuite all'inefficienza dei dipendenti pubblici. Infatti la politica ha rafforzato l'inefficienza dell'amministrazione consolidando logiche clientelari, trattandosi di un ceto politico straordinariamente stabile all'interno dell'instabilità delle istituzioni: un ceto «che si collocava al di sopra della verifica democratica e che, per continua-

re ad esercitare il proprio potere, necessitava di un'amministrazione inefficiente». Ecco quindi il consigliere comunale, l'assessore «che concedeva come un favore una cosa alla quale si avrebbe avuto diritto, o peggio ancora, alla quale non si avrebbe avuto diritto». Il premier ha insistito sul cambio di mentalità e di cultura, rispetto ad abitudini che sopravvivono persino all'interno del governo: quando nel Consiglio dei ministri il responsabile di un dicastero rivendica «il concerto» per una decisione da assumere, che in realtà «è un modo di esercitare il potere».

Tuttavia la riforma comincia a mordere. Il costo del personale

pubblico si è ridotto in 10 anni di 2,2 punti percentuali passando dal 12,8% del Pil nel '90 al 10,6% di quest'anno; questo ha contribuito a ridurre la spesa e al risanamento dei conti pubblici. «La riduzione della spesa corrente - ha detto Bassanini - è uno dei fattori che hanno contribuito al crollo del deficit pubblico, che è passato dall'11,1% del Pil durante i primi anni '90 all'1,5% del 2000». Il ministro ha poi sottolineato «l'inversione di tendenza» della curva dello stock del debito pubblico rispetto al Pil dagli anni '90 raggiungendo il suo apice tra il '95 e il '96 e poi proseguendo in discesa fino ad oggi.

R.W.



◆ *La Convenzione nominata sta in una fase avanzata del lavoro. L'appuntamento centrale sarà il vertice di Nizza del prossimo dicembre*

Nuovi diritti Pronta in settembre la Carta europea

**Accelerazione dopo il caso austriaco
Avrà il peso di una vera e propria Costituzione**

SEGUE DALLA PRIMA

(socialdemocratico) se ne è andato perché non se la sentiva di rappresentare Schüssel e i suoi alleati haideriani, ma tutti gli altri si sono convinti che proprio il caso Austria dimostra la necessità e l'urgenza che l'Unione dei Quindici metta solennemente nero su bianco principi e valori che, Vienna docet, non possono evidentemente essere dati per scontati neppure nella nostra vecchia Europa che siamo abituati (male) a considerare, in fatto di diritti fondamentali, al disopra di ogni sospetto. Così i 62 membri della Convenzione - i 15 rappresentanti dei governi (per l'Italia Stefano Rodotà subentrato a Giovanni Maria Flick dopo la nomina di quest'ultimo a giudice della Corte costituzionale), 16 deputati europei e 30 deputati nazionali sotto la presidenza di Roman Herzog, ex capo dello stato tedesco - hanno impresso alla stesura della Carta un'accelerazione che, ritengono fonti interne alla convenzione stessa, non è irrealistico pensare che possa portare alla prima approvazione del documento già in settembre, con ben tre mesi di anticipo su previsioni che solo qualche settimana fa venivano considerate già troppo ottimistiche. Ma, soprattutto, hanno superato la diatriba che fino a qualche tempo fa opponeva i sostenitori della tesi secondo cui la Carta europea non avrebbe dovuto essere un «doppione» delle Costituzioni nazionali, cioè non ribadire principi in esse contenuti, e coloro i quali, invece, premevano per una Carta completa, che affermi, sì, i «nuovi diritti» che le Costituzioni nazionali, nate in altri momenti della storia, non contemplano, ma indichi anche il complesso dei diritti fondamentali dei cittadini europei. Abbia il peso, insomma, se non la figura giuridica di una vera Costituzione europea.

L'accelerazione dopo il caso Vienna. È bene che in futuro, anche in vista del momento in cui entreranno tanti nuovi paesi, l'Unione europea disponga di un testo codificato dei valori su cui si fonda e che questo costituisca non una «fotografia» dei principi contenuti nelle varie Costituzioni ma un'evoluzio-

zione che le integri e le superi laddove esse sono storicamente determinate. Esso servirà ai suoi cittadini, agli organi legislativi e a quelli giudiziari degli Stati membri, sarà la «carta da visita» della democrazia europea, e farà da cornice al quadro delle decisioni politiche. Se uno degli Stati membri violerà i principi fondamentali ci sarà il modo per richiamarlo ai suoi doveri; ma anche i partiti e le altre organizzazioni sociali dovranno regolarsi: la convenzione europea che già ora vieta l'adozione di programmi razzisti, xenofobi o antidemocratici o l'alleanza con forze che propugnano simili disvalori troverà forza giuridica nella Carta. I gruppi politici del Parlamento europeo,

LAVORO IMPONENTE

Ci saranno i principi classici, ma anche i nuovi diritti dei consumatori

per esempio, potranno censurare, sospendere o espellere i partiti che violano i principi enunciatati nella Carta. O magari quelli che con essi si alleano, come è accaduto per i popolari austriaci con gli haideriani e come accade in questi giorni con Forza Italia e An che in Italia cercano intese con i neofascisti di Pino Rauti.

Ecco perché la convenzione sta lavorando alla stesura degli articoli, una sessantina in tutto, spaziando a tutto campo, su cinque diverse categorie di diritti: i diritti fondamentali, le libertà, i diritti civili, i diritti economici e sociali e i cosiddetti nuovi diritti, quelli cioè che nascono dagli sviluppi sociali e tecnologici avvenuti negli ultimi tempi. I diritti delle prime tre categorie sono contenuti, in genere, nelle costituzioni nazionali (anche se ci sono campi in cui vanno aggiornati, per esempio i diritti di cittadinanza ed elettorali degli stranieri), quelli della quarta si ritrovano solo in alcune e quelli della quinta costituiscono una materia nuova, un campo sterminato nel quale solo a livello europeo si può sperare di mettere ordine. Si pensi soltanto al settore delle bio-tecnologie, a quello della difesa dei con-

sumatori e dell'ambiente, alle telecomunicazioni, alla difesa della privacy.

Il fatto che un'impresa europea, per una volta, stia marciando senza intoppi e addirittura in anticipo sul calendario non esclude però l'esistenza di un nodo politico di fondo, che arriverà al pettine quando, presumibilmente al vertice europeo che all'inizio di dicembre a Nizza concluderà il semestre di presidenza francese, si tratterà di decidere quale rilievo istituzionale dare alla Carta. Ci saranno, allora, quattro possibilità: la prima, la più riduttiva, è che il documento venga adottato come «dichiarazione solenne»; la seconda è che il Consiglio si prenda un periodo di riflessione di un anno; la terza è che la Carta venga trasformata in un protocollo e che quindi venga adottata solo dagli stati che intendono farlo; la quarta, la più avanzata, è che essa venga recepita nel preambolo del nuovo Trattato, quello che sarà stato intanto elaborato dalla Conferenza intergovernativa sulle riforme dell'Unione (Cig) che è stata aperta a Helsinki e si chiuderà, per l'appunto, a Nizza. Quest'ultima soluzione è quella indicata dal Parlamento europeo, che voterà oggi in tal senso, e da un vasto movimento di opinione sostenuto da un gran numero di organizzazioni, tra cui la confederazione dei sindacati europei e il Forum permanente della società civile, cui va riconosciuto il merito di aver lanciato per primo, nel '97, un progetto di Carta europea. Il Forum sta organizzando una capillare mobilitazione popolare che nei giorni del vertice (6, 7 e 8 dicembre) faccia di Nizza una specie di «Seattle europea». Con la differenza, spiega il portavoce dell'organizzazione Pier Virgilio Dastoli, che nella città americana i manifestanti erano contro i governi, noi invece saremo a Nizza per incaltarli. Sia sulla Carta - spiega ancora Dastoli - che sui risultati della Conferenza intergovernativa, i cui lavori si sono per il momento arenati su una serie di veti: «La Carta e la Cig sono come due treni, che sono partiti adesso e dovranno arrivare a dicembre alla stazione di Nizza». Possibilmente insieme, e senza deragliare. PAOLO SOLDINI



L'entrata del Parlamento Europeo

Alain Volut

CECENIA

Mosca annuncia «Ribelli annientati»

■ È caduto il villaggio di Komsomolskoie dopo nove giorni di assedio. Mosca giura di aver annientato definitivamente la resistenza organizzata dei ribelli ceceni. L'annuncio è stato dato ieri dal capo di stato maggiore della difesa Anatolij Khvashnin il quale ha aggiunto che i guerriglieri sparsi sono ancora attivi in Cecenia, ma che l'intero territorio della repubblica è ora sotto il controllo dell'Armata federale. Un annuncio analogo sulla ripresa del controllo sulla piccola repubblica era stato dato il mese scorso dopo la conquista di Shatoi, un villaggio alle pendici delle montagne meridionali. Le offensive dei ribelli nelle ultime settimane hanno colto alla sprovvista le forze russe che hanno perso centinaia di uomini. Gli inviati delle televisioni russe ieri hanno trasmesso i loro servizi dall'interno del villaggio di Komsomolskoie devastato dai bombardamenti effettuati nei giorni scorsi dall'aviazione e dall'artiglieria. Come da copione è cominciato il rastrellamento casa per casa a caccia di guerriglieri. Mosca vuole catturare altri capi ceceni. Vogliono la testa di Basaiev e Khattab. Vogliono prendere Ghelaiev, il capo guerrigliero che è riuscito prima a sfondare l'accerchiamento dei russi nei pressi della gola di Argun e poi a trincerarsi per nove giorni a Komsomolskoie. Il comando russo ha parlato di centinaia di guerriglieri annientati in tutti questi giorni nel villaggio ma l'obiettivo più importante, la cattura di Ghelaiev, non è stato centrato. Il leader ribelle è quindi sulla lista dei ricercati, assieme al presidente separatista Aslan Maskhadov. Dei leader storici della rivolta cecena è finito nella rete di Mosca solo Salman Radueiev che però è rimasto isolato e inattivo in questa seconda fase del conflitto. La calotta cranica ricostruita con piastre di metallo, un occhio di vetro, il volto deformato da vecchie fratture: si regge a malapena in piedi, appare come il fantasma di se stesso. Rischia di finire i suoi giorni in prigione prima ancora che comincino i numerosi processi a suo carico.

Articolo 1: «La dignità umana è inviolabile» I principi futuri su bioetica, biotecnologie, libertà della persona e sessuale

DALLA REDAZIONE

BRUXELLES Come sarà, concretamente, la Carta dei diritti fondamentali dei cittadini europei? Per una risposta definitiva bisognerà aspettare almeno fino al prossimo ottobre, quando il documento, la cui stesura si spera possa essere conclusa a settembre, dovrebbe essere presentato in un Consiglio europeo straordinario a Biarritz (Francia). Alcune indicazioni, comunque, cominciano a trapeleggiare dal lavoro della convenzione, e i 62 membri hanno elaborato già lo schema generale del documento e un buon terzo della sessantina di articoli che, si prevede, costituiranno la Carta.

La struttura dovrebbe essere articolata in sei sezioni: 1) diritti fondamentali dell'uomo; 2) libertà; 3) diritti relativi all'eguaglianza; 4) diritti economici e sociali; 5) diritti politici; 6) diritti nel campo della giustizia. In ognuna di queste sezioni si

troveranno espressioni dei cosiddetti «nuovi diritti», cioè quelli che non sono contemplati nelle carte costituzionali degli stati membri giacché si sono affermati in periodi storici successivi alle loro formulazioni.

L'articolo 1 della Carta, se verrà mantenuta l'attuale formulazione provvisoria, dovrebbe riguardare la dignità della persona ed essere articolato in tre paragrafi: 1) la dignità umana è inviolabile; 2) nessuno può essere sottoposto alla tortura, né a pene o trattamenti inumani o degradanti; 3) nessuno può essere costretto a compiere lavori forzati o obbligatori. L'articolo 2, relativo al diritto alla vita, contiene già un interessante catalogo di «nuovi diritti». Dopo il par. 1 in cui si legge che ciascuno ha diritto alla vita e prima del par. 3 che recita: «La pena di morte è abolita», il par. 2 afferma che «ciascuno ha diritto al rispetto della propria integrità fisica, psichica e genetica». Una formulazione alterna-

ta, più dettagliata, del par. 2 entra nei particolari e fissa sette principi di protezione bio-etica. Tra gli altri il divieto di clonazione degli esseri umani, la proibizione di utilizzare corpi umani e loro parti come fonti di profitto e una rigorosa delimitazione delle possibilità di intervenire sui genomi umani.

Particolarmente rigorosi sono gli articoli della Carta che riguardano il funzionamento della giustizia e le garanzie per gli imputati, a cominciare da quello che stabilisce il diritto a un ricorso effettivo per «tutte le persone i cui diritti e le cui libertà riconosciute dalla presente Carta siano state violate», anche nel caso che «la violazione sia stata commessa da persone che agivano nell'esercizio delle loro funzioni ufficiali». Gli articoli relativi alle libertà di espressione, di coscienza e di religione tengono conto delle nuove possibilità di comunicazione offerte dalla tecnologia, così come, ovviamente, quelli che riguar-

dano i diritti di riservatezza della corrispondenza e dei dati elettronici e al rispetto della privacy.

Particolarmente avanzati sono gli articoli che riguardano i diritti dei cittadini extracomunitari. L'art. 17 stabilisce che «le persone che non sono cittadine dell'Unione hanno un diritto di asilo nell'Unione europea». In una versione, più liberale, si specifica che questo diritto va considerato «conformemente alle regole della Convenzione di Ginevra» e al «protocollo sullo status dei rifugiati»; in un'altra versione in discussione, più prudente (ma comunque più avanzata della prassi esistente in parecchi stati Ue), si legge invece che il diritto di asilo va esercitato «nelle condizioni previste dai Trattati». Da citare, infine, l'art. 19 che nel par. 1 tra i divieti dei motivi di discriminazione, accanto a quelli tradizionali (sesso, razza, colore della pelle etc.) elenca anche «l'orientamento sessuale». P.S.

L'ARTICOLO

La guerra nei Balcani e le lenti deformate della sinistra

FULVIA BANDOLI

Se i mezzi di comunicazione vogliono, possono occultare parti enormi di realtà. Quello che non comprendo è come possa la sinistra italiana, e prima ancora la sinistra, essere talvolta priva di orizzonte. Sulle questioni internazionali, sul dopo-guerra in Kosovo, ma anche sui molti altri conflitti aperti, stiamo scegliendo il silenzio. Eppure siamo stati partecipi di una guerra, abbiamo sofferto quella scelta e i suoi effetti, ci siamo domandati, per mesi, se fosse giusto o no intervenire, cosa potesse significare quel precedente, e per non chiamarlo guerra ci siamo inventati il termine «intervento umanitario». Ma finiti i bombardamenti abbiamo rimosso la sostanza che era fatta di molte cose che affioravano già durante quei terribili mesi e che oggi sono ancora più chiare l'accordo di Rambouillet prevedeva clausole inaccettabili per i serbi, e dunque non era una reale mediazione; si trattava di una guerra fuori da qual-

siasi risoluzione Onu e questo sarebbe stato un altro colpo serissimo alla credibilità e all'autorevolezza delle sedi internazionali di mediazione dei conflitti; l'Uck la cosiddetta armata di liberazione del Kosovo era tutt'altro che estranea al conflitto ed è uscita dalla guerra tutt'altro che disarmata; il numero delle vittime della pulizia etnica non perché sia meno grave ma perché su quei numeri appositamente falsificati si è puntato molto, da parte della Nato, per giustificare la guerra non erano quelli pubblicati da tutti i mezzi di informazione; l'obiettivo di indebolire Milosevic non è stato raggiunto; la situazione attuale - e non lo scrivono pericolosi pacifisti - è un caos totale nel quale trova posto la pulizia etnica degli albanesi contro i serbi e rispetto alla quale nulla possono le forze militari internazionali lasciate sul territorio a presidiare quella che doveva essere la pace della Nato dopo la prima guerra della Nato. Ma è risultato chiaro anche un altro punto essenziale: non è stata una guerra combattuta per difende-

re diritti violati, ma essenzialmente per motivi di interesse geopolitico degli Stati Uniti. Il silenzio sulla Cecenia, sulla Sierra Leone, sulla Turchia, sulla regione dei Grandi laghi in Africa e su molti altri Paesi del mondo è la prova più chiara. E sinceramente non può convincere nessuno l'argomento di coloro che dicono che sarebbe giusto intervenire militarmente dovunque e che se non lo si fa è solo perché non ci sono i mezzi per farlo. Sicuramente questa opinione non può essere quella delle forze di sinistra in Europa e in Italia, perché essa contiene la definitiva rinuncia alla riforma e alla rivitalizzazione dell'Onu e l'implicito riconoscimento agli USA e alla Nato di un ruolo improprio, fondato unicamente sulla forza. È dunque molto preoccupante che il dibattito attorno alle Nazioni Unite sia completamente arenato in Occidente, mentre invece molti esponenti di Governo del continente africano, ad esempio, sono preoccupati di questo svuotamento, una riflessione nella sinistra Europea e nell'internazionale sociali-

sta. Mondializzazione è il termine che ricorre di più nel linguaggio politico ed economico di questi anni. Ma poche volte lo si usa per significare la strutturale interdipendenza che intercorre ormai tra ogni essere umano, ogni Paese, ogni cultura o religione. O per significare che non c'è atto, modo di vivere e di consumare, sistema di produzione o di credito che non determini ovunque ripercussioni di qualche genere. Certo ci si può illudere a guardare le borse mondiali ogni mattina, capirne le tendenze, e con esse prevedere unificazioni o scissioni di imperi economici multinazionali, calcolare il numero di intermediazioni finanziarie scoprendo che seduti nel proprio ufficio alcuni - pochissimi - possono fare precipitare o riprendere l'economia di intere regioni del mondo; ma ridurre il mondo a questo è come decidere di condannarsi da soli ad essere ciechi. Noi, al Congresso di Torino, abbiamo tutti evocato una sinistra capace di costruire valori, di leggere la realtà e di trasformarla verso una maggiore equità e

giustizia sociale. Una sinistra che non si limita a guardare i processi di globalizzazione ma cerca di piegarli verso l'Africa, ad esempio, perché si può condonare il debito ma se non si pagano, ai Paesi produttori, le materie prime per quello che effettivamente valgono sui mercati internazionali, prestissimo quel debito si riprodurrà tale e quale. Ecco che allora avere opinioni sulle vicende internazionali, avere una politica estera, è indispensabile, sempre, e non solo nei giorni dispari o in quei giorni nei quali, un giornale o una T.V. decidono di farci leggere o vedere un dramma, e noi decidiamo che quella volta non chiudiamo gli occhi.

La ricerca di un nuovo ordine mondiale è un grande tema ed è intrecciato tenacemente a come risolveremo le questioni relative alla qualità dello sviluppo e della vita di milioni di esseri umani che oggi soccombono. La sinistra europea dopo avere combattuto la sua prima guerra farebbe bene ora ad aprire una discussione seria su come diventare soggetto di pace.

StregARCI

1° Convegno Nazionale delle donne dell'ArCI

ENERGIA 17 MARZO, ORE 10-18
CIRCOLO "ALBERONE", VIA S. AGOSTINO 199 - SAN GIUSTO (PISA)

**Una giornata di Incontri e Dibattiti
sulle Tematiche delle e per le Donne**

Ore 11.00 "LE DONNE DELL'ARCI A CONFRONTO"

Intervengono

Carlotta Alessandrini, Carmen Bertolazzi, Raffaella Bolini, Livia Cantore, Teresa Capecchi, Valeria Frontone, Rosa Maiorana, Laura Turini

Conclude

Tom Benetollo (Pres. Naz. ArCI)

**Ore 17.00, Tavola Rotonda
"DONNA E PARTECIPAZIONE"**

Partecipano

Ersilia Salvato (Vicepresidente Camera del Senato)
Marida Bolognesi (Pres. Comm. Affari Sociali Camera dei Deputati)
Rita Biancheri (Dip. Scienze Sociali Università di Pisa)
Rosa Russo Jervolino (Pres. Comm. Affari Costituzionali-Camera)

Presiede

Cinzia Guido (Pres. Regionale Arci Puglia)

Conclude

Melinda Di Matteo (Resp. Pari Opportunità ArCI)

arci



◆ **La Corte suprema, in attesa di decidere sull'istanza dei legali di un gruppo di malavitosi pugliesi, sospende le udienze**

◆ **Se fosse accolta la domanda, la condanna al carcere a vita si ridurrebbe di fatto a 22 anni di reclusione**

Ergastolo con rito abbreviato? Processi fermi in Cassazione

La richiesta è partita da 47 imputati per omicidio

ROSANNA CAPRILLI

MILANO Se passa il principio, anche i reati punibili con l'ergastolo potrebbero essere giudicati con rito abbreviato. Questa rilevante questione di diritto, che dovrà essere esaminata dalle sezioni unite della Suprema corte, ieri ha fatto sospendere numerose udienze penali. L'esito dell'oggetto in esame, infatti, potrebbe portare all'applicazione del giudizio abbreviato introdotto dalla legge di riforma del giudice unico. Anche la Cassazione, insomma può diminuire di un terzo le pene inflitte in Appello. Questo potrebbe implicare che l'ergastolo può essere sostituito con 30 anni di reclusione. Pena che in realtà potrebbe ridursi a 22 anni, dando la possibilità di usufruire di permessi e be-

nefici preclusi agli ergastolani.

La decisione di ieri ha accolto la richiesta avanzata dal procuratore generale e dai difensori di 47 imputati plurimomicidi aderenti alla Sacra corona unita, condannati all'ergastolo nel gennaio '99. I giudici della Seconda sezione penale della Suprema corte rilevano che «la valutazione ponderata e obiettivamente effettuata da questo Collegio, ovvero che la questione da decidere possa essere oggetto di future contrastanti soluzioni nella giurisprudenza di legittimità, è rafforzata dalla considerazione della diversità delle posizioni degli imputati».

Così adesso sono numerosi gli imputati e i difensori che attendono il responso delle sezioni unite, che chiariranno se il rito abbreviato si possa chiedere anche in Cassazione, nel caso sia

stato precedentemente negato dal pm. Se lo possono ottenere coloro che lo hanno proposto in ogni grado di giudizio, quelli che lo hanno chiesto solo in primo grado e quanti ne domandano l'applicazione per la prima volta ai giudici del «Palazzaccio».

Proprio in considerazione della rilevanza della questione molte udienze con imputati condannati all'ergastolo e ad altre pene, che chiedevano il rito abbreviato sono state sospese. La Suprema Corte, insomma, si trova ad affrontare un problema di retroattività della legge, simile a quello sorto con la riformulazione dell'articolo 513 sulla formazione della prova. In quel caso i supremi giudici diedero un responso garantista.

Dall'inizio dell'anno, in concomitanza all'entrata in vigore della legge sul giudice unico, la Cassa-

zione si è espressa tre volte sull'applicazione del rito abbreviato, pronunciando un no e due sì. In negativo si è espressa la Prima sezione penale per un imputato di omicidio appartenente al clan camorristico degli Alfieri, che nell'udienza del 13 gennaio chiede il giudizio abbreviato ai sensi del rinnovato articolo 442 del codice di procedura penale, con conseguente mutazione dell'ergastolo alla pena di 30 anni. «Trattandosi di norma di natura processuale - si legge nella motivazione - la legge nella motivazione al diniego - per la quale vige il principio "tempus regit actum"». In pratica un no alla retroattività del 442.

Di diverso avviso è stata la II sezione penale che in due casi (il 28 gennaio e l'8 febbraio) - per testi di associazione mafiosa che non comportavano l'ergastolo - ha ac-



colto la richiesta di giudizio abbreviato. Per un imputato coinvolto nella faida di Taurianova, la pena è stata ridotta da sei a quattro anni.

Nella pronuncia i supremi giudici, infatti, evidenziavano che «la recente legge di riforma del giudice unico n. 479 ha radicalmente modificato principi e strutture del giudizio abbreviato. Sono venuti meno i requisiti fon-

damentali ai quali era subordinata l'efficacia della scelta inquisitoria da parte dell'imputato: il consenso del pm e la definibilità del processo allo stato degli atti».

E aggiunge che «è stata altresì rimossa l'impossibilità di applicare il giudizio in esame ai reati puniti con l'ergastolo». Ora la parola passa alle sezioni unite, che potrebbero anche decidere di interpellare la Consulta.

Donne uccise in Europa Nel 50% dei casi è stato il marito

ROMA Una su due donne uccise muore per mano dell'attuale o ex marito o del partner; una su 5 vive con un partner violento; il 95% degli europei crede che un uomo che picchia la moglie o la compagna debba essere condannato da una corte penale; eppure solo un caso su 20 di violenza domestica viene denunciato. Sono alcuni dei dati della Commissione europea forniti in un incontro stampa al ministero per le pari opportunità (che su questo tema intende mettere a punto un piano nazionale), dove sono stati presentati i progetti italiani, finanziati dalla Ue, nella campagna di sensibilizzazione contro la violenza domestica. Un sondaggio di Eurobarometro ha rilevato che una persona su due ritiene che questa forma di violenza sia abbastanza diffusa, uno su quattro la considera molto diffusa, mentre per il 19% è poco o niente diffusa. Il 4% non ha mai sentito parlare di questa violenza. È un fenomeno considerato nel 90% dei casi molto grave e nel 62% inaccettabile. È la televisione (89%) il principale mezzo di informazione mentre fra le cause più citate compare l'alcolismo (96%) e la tossicodipendenza (94%). Più dei due terzi dei cittadini (67%) ritiene che l'Ue debba assolutamente impegnarsi nella lotta contro la violenza domestica contro le donne. Per il ministro Laura Balbo si tratta di un tema presente nelle iniziative del governo, che ha però anche bisogno dell'agire concreto delle associazioni. Undici le associazioni che, sponsorizzate dalla Commissione europea, hanno predisposto progetti nella campagna contro la violenza domestica. Per lo più si è trattato di spot tv e radiofonici, concorsi nelle scuole, conferenze e depliant informativi. Ognuno di essi con uno slogan ed uno strumento diverso ma un unico concetto: informare sulle violenze. «La violenza domestica è un crimine», afferma il Maresciallo Rocca-Gigi Proietti nel cd di Wow (Women on work di Firenze) trasmesso su radio private. «Violenza zero» recita quello dell'Aipfe-Italia che ha diffuso un giornale edito in 150 mila copie ed in tre lingue.

Internet, un sito per cercare i minori scomparsi

Da ieri anche in Italia, come da anni in America, è possibile avvalersi di Internet per raccogliere preziose informazioni sui minori scomparsi misteriosamente da casa e contro la propria volontà. L'accesso è possibile a chiunque, basta collegarsi con il sito www.bambini-scomparsi.it, oppure www.missingkids.it, per fornire o trovare notizie su uno dei dodici minori scomparsi i cui dati sono già stati inseriti nel database. Gli operatori potranno interrogare il database inserendo qualsiasi dato riferito al minore ed effettuare così una rapida comparazione tra il bimbo scomparso e gli altri già inseriti. Da Emanuela Orlandi sparita nel 1985 a 15 anni, alla piccola Angela Celentano, di cui non si hanno più notizie da quattro anni, a Benedetta Adriana Rocca, scomparsa a 11 mesi da Guardia Piemontese, per arrivare a Giuseppe Sammiceli, scomparso 18 giorni fa a 14 anni da Catania. Dodici casi, dodici foto e, grazie a un sofisticato software, le immagini rielaborate di come dovrebbero essere a distanza di anni i bambini. Age-progressed, così si chiama questa tecnica che permette di aggiornare sull'evolversi dei caratteri fisici delle persone con il passar del tempo. Il sito è stato inaugurato ieri dall'Ufficio minori della polizia, presente il ministro dell'Interno Enzo Bianco, il capo della polizia Fernando Masone, il suo vice Rino Monaco e Charles Wang, presidente della Computer Associates, volato a Roma dall'Inghilterra dove giusto l'altro ieri ha inaugurato un analogo sito. E così, grazie ad Internet nel giro di pochi istanti sarà possibile divulgare le immagini dei bambini scomparsi e ricevere tutte le informazioni possibili da ogni angolo del mondo. «Per ora i dati inseriti sono relativi soltanto a dodici minori - ha spiegato Rino Monaco - ma sono destinati a diventare sempre di più perché il fenomeno è in crescita come conseguenza anche dell'aumento dell'immigrazione. Sono molti infatti i minori stranieri che si allontanano dai centri di accoglienza». Solo nello scorso anno sono stati 1.039 su un totale di 1.441, mentre i restanti 402 sono stati allontanati da uno dei due genitori.

Va in aula il pacchetto sicurezza, scontro in vista

Nelle nuove norme pene più certe e severe e stop alle scarcerazioni facili

ROMA La commissione Giustizia della Camera ha approvato il «pacchetto sicurezza» che ora dovrà essere esaminato dall'aula di Montecitorio nei prossimi giorni. Ma i poli sono più che mai divisi. E in aula rischia di riproporsi lo stesso scontro che si è avuto per mesi in Commissione Giustizia. «Voteremo contro l'intero pacchetto - tuona il responsabile Giustizia di Fi, Gaetano Pecorella - è un esempio di follia normativa. Non c'è niente infatti che valga la pena di essere salvato». Difende invece il pacchetto Carlo Leoni, responsabile Giustizia dei Ds: «È un buon testo. Sono modifiche alla legislazione esistente che rafforzano le forze dell'ordine e danno maggiore certezza nell'azione di contrasto e prevenzione alla criminalità diffusa». Ma ecco in sintesi cosa prevedono le nuove norme.

Condizionale. Sarà molto più difficile ottenere la sospensione condizionale della pena. Il magistrato, infatti, dovrà motivare in modo approfondito il perché intende concederla.

Misure cautelari. Su questo punto maggioranza e opposizione si sono scontrate a lungo. Ma alla fine è passato il principio secondo il quale se c'è il pericolo che l'im-



putato si dia alla fuga, si devono sempre applicare le misure cautelari dopo l'appello, socialisti e Udeur sono sempre stati contrari.

Ricorso in Cassazione. Ci sarà una selezione maggiore dei ricorsi. E si velocizzeranno alcuni procedimenti come quello, ad esempio, riguardante la correzione degli errori materiali della sentenza. Si dovrà decidere sull'ammissibilità dei ricorsi e il collegio resterà composto da cinque magistrati.

Furto e scippo. Diventano auto-

nomi. È prevista una pena che va da uno a sei anni, ma che con le aggravanti può anche arrivare a 10. L'articolo che prevedeva l'obbligatorietà dell'arresto in flagranza nel caso di furto in appartamento o scippo è stato bocciato dall'opposizione. Ma la maggioranza ha annunciato l'intenzione di riproporre la norma in aula.

Forze di polizia. Si delinea un nuovo ruolo dei comitati provinciali per la sicurezza e l'ordine pubblico. Quella del Prefetto diventa, di fatto, una figura centrale; ha il compito di individuare, nell'ambito delle direttive emanate in materia, gli interventi da effettuarsi, anche da parte delle al-

tre amministrazioni interessate, per incrementare la sicurezza nelle diverse aree del territorio provinciale». In più, «definisce gli obiettivi da conseguirsi da parte delle forze di Polizia operanti nella provincia, adottando gli atti di indirizzo e verificando i risultati». L'articolo 17, che parla appunto del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, è stato interamente riscritto. E di fatto sostituisce l'originario articolo 20 del testo, «bocciato» dalla commissione Affari costituzionali della Camera che lo aveva criticato.

Polizia giudiziaria. Avrà più autonomia d'indagine anche se dovrà sempre comunque essere coordinata dal Pm.

autonomi. È prevista una pena che va da uno a sei anni, ma che con le aggravanti può anche arrivare a 10. L'articolo che prevedeva l'obbligatorietà dell'arresto in flagranza nel caso di furto in appartamento o scippo è stato bocciato dall'opposizione. Ma la maggioranza ha annunciato l'intenzione di riproporre la norma in aula.

PROVINCIA DI BOLOGNA

Informazione amministrativa

Al sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 2000 e al conto consuntivo 1998 (*).

1 - Le notizie relative alle entrate ed alle spese sono le seguenti:

DENOMINAZIONE	ENTRATE (in migliaia di lire)	
	Previsioni di competenza da bilancio anno 2000	Accertamenti da conto consuntivo anno 1998
- Avanzo di amministrazione	235.000	-
- Tributarie	140.332.000	41.540.571
- Contributi e trasferimenti (di cui dallo Stato)	62.155.803	102.716.988
- Contributi e trasferimenti (di cui dalle Regioni)	(30.000)	(60.625.459)
- Estrattabili	(61.373.903)	(40.951.844)
- Estrattabili (di cui per proventi servizi pubblici)	9.968.977	8.169.714
- Estrattabili (di cui dallo Stato)	(345.000)	(433.168)
TOTALE ENTRATE DI PARTE CORRENTE	212.691.780	152.427.273
- Alienazione di beni e trasferimenti (di cui dallo Stato)	66.344.682	28.904.064
- Alienazione di beni e trasferimenti (di cui dalle Regioni)	(50.000)	(2.453.157)
- Assunzioni prestiti (di cui anticipazioni di tesoreria)	(14.204.000)	(17.977.556)
- Assunzioni prestiti (di cui anticipazioni di tesoreria)	47.342.000	30.965.600
TOTALE ENTRATE CONTO CAPITALE	113.686.682	59.869.664
- Partite di giro	18.900.000	15.026.264
TOTALE	345.278.462	227.323.201
- Disavanzo di gestione	-	3.506.069
TOTALE GENERALE	345.278.462	230.829.267

DENOMINAZIONE	SPESE (in migliaia di lire)	
	Previsioni di competenza da bilancio anno 2000	Impegni da conto consuntivo anno 1998
- Disavanzo di amministrazione	-	-
- Correnti	189.189.445	144.358.956
- Rimborsi quote di capitale per mutui in ammortamento	30.984.335	11.785.997
TOTALE SPESE PARTE CORRENTE	220.173.780	156.144.953
- Spese di investimento	106.204.682	59.658.550
TOTALE SPESE CONTO CAPITALE	106.204.682	59.658.550
- Rimborsi anticipazioni tesoreria ed altri	-	-
- Partite di giro	18.900.000	15.026.264
TOTALE	345.278.462	230.829.267
- Avanzo di gestione	-	-
TOTALE GENERALE	345.278.462	230.829.267

2 - La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal rendiconto relativo all'esercizio 1998, secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente: (in migliaia di lire)

	Amm.ne generale	Istruzione e cultura	Abitazioni	Attività sociali	Trasporti	Attività economiche	TOTALE
- Personale	19.087.859	13.605.625	-	1.064.644	452.372	1.840.378	36.050.878
- Acquisto beni e servizi	14.766.754	13.710.949	-	261.342	153.579	1.317.749	30.210.373
- Interessi passivi	1.523.200	4.992.131	-	53.372	824.686	237.711	7.631.100
- Investimenti effettuati direttamente dall'Am.m.	6.113.410	7.623.118	-	-	40.000	-	13.776.528
- Investimenti indiretti	495.000	-	-	-	-	-	495.000
TOTALE	41.491.223	40.426.823	-	1.379.358	1.470.637	18.359.922	103.127.133

3 - La risultanza finale a tutto il 31 dicembre 1998 desunta dal rendiconto all'esercizio 1998: (in migliaia di lire)

- Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 1998	L. 1.694.936
- Residui passivi perenti esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 1998	-
- Avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 1998	L. 1.694.936
- Ammontare dei debiti fuori dal bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elezione allegata al conto consuntivo dell'anno 1998 (L.....)	-

4 - Le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti: (in migliaia di lire)

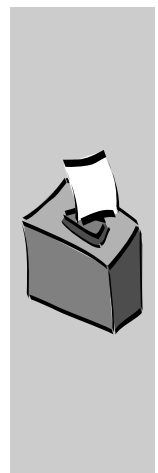
Entrate correnti	L. 167	Spese correnti	L. 158
- di cui	-	- di cui	-
- tributarie	L. 46	- personale	L. 53
- contributi e trasferimenti	L. 112	- acquisto beni e servizi	L. 42
- altre entrate correnti	L. 9	- altre spese correnti	L. 63

(*) I dati si riferiscono all'ultimo

IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA



l'Unità



◆ **In un editoriale per il «Popolo»**
il leader del Ppi «gela» gli ottimismo dopo
l'intesa raggiunta l'altra notte

◆ **Ma in serata da Verdi e Democratici**
arrivano nuove aperture dopo l'iniziale
irrigidimento sull'«election day»

◆ **Gavino Angius invita al senso della misura:**
«Altrimenti rischiamo di creare
una tempesta in un bicchier d'acqua»

Castagnetti tiene aperto il caso Campania

«L'accordo va definito». Tensioni con Udeur e Asinello sulla legge per Napoli

LUANA BENINI

ROMA. Fanno appena in tempo, Walter Veltroni e Rosa Russo Iervolino in Campania e a valorizzarlo in chiave di un rilancio dell'unità della coalizione, che la matassa ricomincia a imbrogliarsi tanto che a metà giornata il segretario popolare Pierluigi Castagnetti annulla la prevista conferenza stampa convocata proprio per fare il punto su tutta la vicenda. E a sera scrive in un editoriale che comparirà oggi sul «Popolo» che la questione in Campania è ancora «aperta» perché la risposta data dagli alleati al Ppi «non risulta né chiara né univoca tra Napoli e Roma». «Il compromesso raggiunto - spiega - era un prezzo alto pagato alla correttezza per mantenere unita la coalizione. Ma altre forze del centrosinistra non sembrano apprezzare il sofferto sforzo del Ppi e reagiscono in modo scomposto e talvolta offensivo». È accaduto che a poche ore dall'accordo siglato nottetempo (che prevedeva un impegno da parte della maggioranza in merito a una modifica legislativa che consentisse di votare in autunno per il Comune di Napoli), Verdi, Udeur, Democratici si sono lanciati in un

altolà. «Io non firmo una norma che consenta di votare al comune di Napoli a ottobre» (Mastella, Udeur). «Siamo assolutamente contrari al fatto che le regole elettorali si ritagliano su singole situazioni contingenti» (Alfonso Pecoraro Scanio, verdi). A ciò si aggiungono l'insoddisfazione serpeggiante per un accordo non voluto da una parte consistente del Ppi, e le pressioni esercitate sul segretario Castagnetti da Franco Marini, ma anche dello stesso Gerardo Bianco. Così, annullata la conferenza stampa, è toccata a Salvatore Piccolo, l'uomo che ha fatto da mediatore nelle ultime settimane tra la segreteria nazionale del Ppi e quelle regionale e provinciale, fornire la spiegazione: «Chiediamo il rispetto scrupoloso dell'accordo. I segretari regionali sollecitano i propri segretari nazionali a far rispettare l'impegno sulla norma Elia e una posizione chiara deve venire anche da Bassolino. Sarebbe incredibile e devastante che i partiti del centrosinistra avessero preso l'impegno con la riserva mentale? «Matrimonio nullo», l'emendamento Elia, depositato al Senato, consentirebbe di anticipare le elezioni partenopee modificando la normativa che concentra in primavera tutte le consulta-

zioni amministrative. I Ds sono gli unici ad avere esplicitamente sostenuto la necessità di votarla. Non ci basta la disponibilità dei Ds, risponde il senatore popolare Manzi, appena uscito da un colloquio con Castagnetti: «L'accordo era che si provvedeva a varare un provvedimento per votare in autunno a Napoli. Ma solo noi e i Ds diciamo di sì, gli altri dicono no. Allora, niente accordi». C'è tempo fino al 17 per presentare le liste. Inutile dire che i telefoni bollono. In serata il capogruppo del Pci Tullio Grimaldi dice di essere favorevole a varare in Parlamento una norma che consenta di votare in ottobre a Napoli. Il verde Pecoraro Scanio torna sui suoi passi e modera i toni, annuncia che oggi vedrà Elia per «valutare l'emendamento». Insomma, «nessun rifiuto pregiudiziale a votare nel merito la questione posta dai popolari». Vito Nocerla segretario regionale di Pre prende le distanze dalle dichiarazioni del suo compagno di

partito, Gennaro Migliore. Resta la posizione dura dell'Udeur e dell'Asinello: «Se non ci sono cambiali da pagare entro stasera siamo disponibili a discutere» dice Arturo Parisi. Cosa significa? «Che siamo disponibili a discutere ma contestiamo l'automatico dello scambio tra una legge ad hoc per Napoli, la soluzione del nodo della candidatura e la concessione di poltrone o cariche che è stata ipotizzata». È come mettere il sale sulle ferite che anche il Polo per tutto il giorno ha inferto, battendo sullo stesso tasto. Tanto che quando il diessino Mussi e il popolare Sorò, in Transatlantico, incontrano il capogruppo dei Democratici Monaco, riferiscono le agenzie, c'è un acceso scambio di battute. Mussi: «Bisognava essere più accorti...». Sorò: «Non avete seguito una logica di coalizione, le vostre obiezioni hanno tutto il sapore del sabotaggio dell'accordo...». In serata Gavino Angius, presidente dei senatori ds, invita alla cautela e al senso della misura: «Altrimenti rischiamo di creare una tempesta in un bicchier d'acqua». E Leopoldo Elia annuncia: «C'è la disponibilità di Ds, Verdi e Democratici alla modifica dell'election days». Ma da qui a parlare di ricomposizione ancora ce ne corre.

IL PUNTO

LA SOLITUDINE DEL LEADER PPI

di ROSANNA LAMPUGNANI

«**M**i hanno lasciato solo». Questo sfogo di Pierluigi Castagnetti descrive meglio di tante parole il momento difficile che sta vivendo. Il segretario del Ppi - eletto solo cinque mesi fa alla guida di un partito che deve fare i conti con la pesante sconfitta elettorale del giugno scorso e cercare di ritrovare un ruolo di reale protagonista nella coalizione di centrosinistra - ha nella vicenda Campania il suo cavallo di Troia. Ha scelto di andare allo scontro duro per non subire il «diktat» di Antonio Bassolino, ha sfidato l'intera coalizione presentando per la presidenza della Campania una candidatura di bandiera, quella di Gerardo Bianco. E si è ritrovato completamente da solo.

Ieri Ciriaco De Mita e Franco Marini gli han-



no dato il pieno appoggio: hai ragione gli hanno detto. Ma non basta, perché dopo l'accordo siglato dal partito napoletano: si a Bassolino in cambio di una legge per anticipare il voto amministrativo in casi di emergenza, come quella che si creerebbe a Napoli se il sindaco attuale fosse eletto, e dopo che questa ipotesi è stata bocciata dall'Udeur e soprattutto dai Democratici, è evidente che per Castagnetti dire semplicemente sì a Bassolino significa dichiararsi sconfitto. Ieri sera, per ore e ore, Veltroni in persona ha mediato affinché gli alleati tenessero fede agli impegni presi a Napoli. Ma anche se tutto si risolverà positivamente il problema re-

sta. «Non importa se si perde quando la battaglia è giusta, come è stato in questo caso». Giancarlo Lombardi non si unisce al coro di chi passa ai raggi x le mosse compiute da Castagnetti in queste settimane imputandogli di aver decretato «il suicidio» del Ppi, per non essersi lasciato alle spalle una via d'uscita onorevole sul caso Napoli. «Non ha saputo giocare di fioretto, è andato giù pesante infilzandosi in una situazione da cui era chiaro che ne sarebbe comunque uscito a pezzi: sconfitto alle regionali, con la responsabilità di aver creato un danno enorme alla coalizione».

«Ma la vera sconfitta - aggiungono i popolari napoletani - non è in questa vicenda. Castagnetti credeva davvero in un centrosinistra basato sul sistema maggioritario, bipolarista, con una sinistra forte e la seconda gamba centrista altrettanto forte. Invece è venuto meno Parisi, perché lucrando sulle difficoltà dei popolari per ingrassare il suo movimento, non ha mai smesso di pensare al partito unico e non a caso ha sostenuto Bassolino e la sua idea leaderistica della politica, una sorta di modello anti D'Alema. È il sindaco ha cercato di mantenere in piedi questa alleanza, che poi lui stesso ha fatto esplodere assegnando a sé il ruolo di Biancaneve e agli alleati quello dei nani. Così il centrosinistra non esiste più, perché il centro non esiste più».

Mentre Napoli continuava a riempire le veglie e i sonni del segretario, pezzi importanti del partito aprivano un altro fronte di difficoltà, quello della legge elettorale proporzionalista. Zecchino, De Mita, Marini tutti insieme ad Andreotti, Cirino Pomicino, Cossiga, Cristofori, oltre a Berlusconi, Boselli e Bertinotti si stanno spendendo per un testo di legge che ha l'unico scopo di far saltare il quorum del referendum del 21 maggio e magari dopo contrattare da posizioni di forza una nuova legge. E così, ancora una volta, Castagnetti si ritrova quasi solo a fare la battaglia perché la legge elettorale del Senato sia applicata anche alla Camera.

«Ora deve decidere perché la coalizione non è più quella che abbiamo costruito nel 96 - avvertono i proporzionalisti - o il Ppi modifica il sistema elettorale alla tedesca o modifica se stesso. O ritrova un ruolo o imbocca la strada del partito unico, come vogliono Franceschini, Mattarella, Jervolino, del tutto subalterni al premier. Le alternative sono queste: essere l'artefice del proprio destino o diventare l'ascaro di D'Alema alla Mastella».

Cosa può fare Castagnetti in questa situazione? Qualunque direzione decida di imboccare dovrà pagare un prezzo, mettendo nel conto che il partito rischia di sfaldarsi. Certo, c'è anche chi è convinto, o almeno afferma come Antonello Sorò, che da questa vicenda napoletana il Ppi uscirà con più voti nella bisaccia, mentre quelle degli alleati saranno più leggere. In ogni caso le elezioni del 16 aprile saranno la cartina di tornasole per la segreteria di Castagnetti, ma anche per tutto il gruppo dirigente, che partendo da posizioni distanti al congresso di Rimini alla fine lo hanno votato.

E Bassolino avverte: «L'intesa va rispettata»

In Campania Quercia e Popolari sdrammatizzano le ultime tensioni

DALL'INVIATO ALDO VARANO

NAPOLI. È iniziata ieri sera alle nove la riunione del centrosinistra campano sul programma. E sempre ieri, per tutta la giornata, Bassolino ha avuto incontri bilaterali coi partiti che lo sostengono come candidato-governatore. Insomma, il tragitto individuato e deciso dalla coalizione e dal candidato continua a snodarsi normalmente. Le polemiche che infiammano Roma sulla corretta interpretazione dell'accordo elaborato martedì pomeriggio e siglato nella stessa notte dalla direzione regionale del Ppi, non sembrano appassionare i partiti della Campania. La preoccupazione qui è quella di accelerare il complicato lavoro di definizione delle liste. Molti partiti hanno probabilmente dovuto rifare i calcoli dopo che l'alleanza s'è riunificata. Curiosamente in via Santa Brigida e via Dei Fiorentini, rispettivamente sedi del Ppi e della Quercia, poche centinaia di metri una dall'altra, si respira lo stesso clima.

Gianfranco Nappi, segretario regionale diessino, passa da una riunione all'altra. Ci sono centinaia di persone che aspettano l'inizio delle direzioni provinciale e regionale che discuteranno dei candidati. Qualche centinaio di metri più in là il suo collega Antonio Valiante, capo regionale del Ppi, è incollato al telefono. «Preoccupati Castagnetti ed io? Ma no. Siccome ci sono molte dichiarazioni stiamo verificando se ci sono da parte di altri dei ripensamenti. In Campania, non mi pare». Ironizza: «Non ho novità. Le cose nuove sono tutte in rete e io sto fuori dalla rete». Geremia Gaudino, l'ex segretario provinciale, ora assessore alla Provincia, spiega: «Sono i veleni del giorno dopo. Poi ci sono i mal di pancia di mancati candidati, di aspiranti assessori. Non partiti che non condividono, ma qualcuno che non è d'accordo. Devono passare 24 ore. Poi la confusione cesserà e finalmente cominceremo a raccogliere i voti». Vallante accenna anche all'incontro con Bassolino: «Abbiamo discusso su come orga-

nizzare la coalizione nel migliore dei modi. C'è la consapevolezza che i problemi della regione hanno bisogno del massimo di coesione. Occorrono impegni forti e importanti». Vallante ha sentito al telefono «mezza Italia» e anche Gerardo Bianco: «Fin dalle ore successive all'accordo. È sereno. È persona di grande stile. E nel Ppi, mi creda, non vedo grandi fibrillazioni». Un clima sereno, insomma, se si escludono le bordate contro Mastella, Salvatore Piccolo, deputato, butta lì: «Certo, non sono tutti contenti del fatto che le cose dentro la coalizione si sono appesantite. I patti vanno rispettati. E questo è anche un problema di Bassolino». Il documento su cui a Roma si bistaccia lo conoscono tutti. Sul punto attorno a cui s'è scatenata la bufera romana - legge per le elezioni a Napoli subito o no - è, a parte la prosa frutto di mediazioni distinguendo e spinte vari, abbastanza chiara: «Nel prendere atto delle posizioni espresse dal Ppi sugli sviluppi che si potranno determinare al Comune di Napoli, con riferimento

anche all'emendamento presentato ieri in Senato dal sen. Leopoldo Elia, le forze della coalizione sottolineano la validità politica e istituzionale della questione posta e sollecitano i gruppi parlamentari del centrosinistra ad approfondire questo tema nelle sedi istituzionali proprie ed a ricercare formule utili per il complessivo miglioramento della legge elettorale che siano in grado anche di rassicurare - nei limiti possibili - l'originaria forma di governo degli enti locali fondata sull'elezione diretta dei sindaci e dei presidenti delle Province». E in serata giunge a questo proposito una breve dichiarazione di Antonio Bassolino: «Condivido pienamente il testo approvato dai segretari dell'intera coalizione e di Rifondazione Comunista». E avverte: «Agli equilibrati contenuti del testo è giusto che si attendano tutte le forze della coalizione nelle sedi istituzionali proprie». Bassolino, inoltre, parla di Gerardo Bianco: «È una importante risorsa del centrosinistra, esprimo la mia antica e rinnovata stima».

COMUNICATO DELLA FNSI E DEL CDR DELL'UNITÀ

La Fnsi e il Cdr dell'Unità hanno esaminato in data 15 marzo 2000 la situazione della vertenza che ha portato - dopo un lungo e faticoso confronto - alla sigla dell'accordo per il rinnovo del contratto di solidarietà e per il rilancio della testata con l'azienda e con la Fieg in data 4 febbraio 2000.

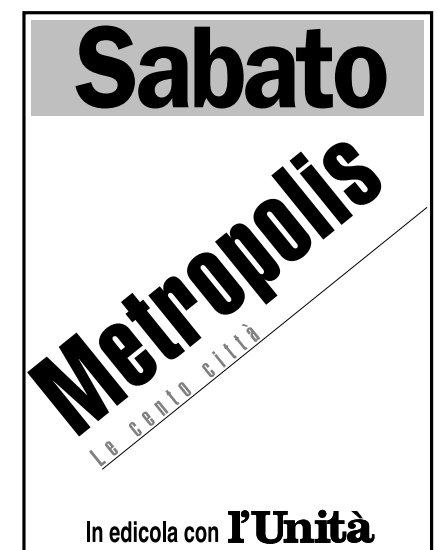
Entro marzo avrebbe dovuto realizzarsi la condizione principale per il rilancio, e cioè la più volte annunciata ricapitalizzazione della società, con ampliamento e stabilizzazione della compagine azionaria modificata due anni fa con l'avvio di un progetto di «privatizzazione» che è rimasto a metà del guado.

Purtroppo finora questa ricapitalizzazione non è avvenuta: anzi la sensazione generale di incertezza si è aggravata per il ripetersi di segnali quali i ritardi nel pagamento degli stipendi e nella corrispondenza delle spettanze dovute ai colleghi che sono stati licenziati a Firenze e Bologna all'inizio dell'anno.

La Fnsi e il Cdr valutano con crescente preoccupazione questa situazione e invitano l'azienda, gli azionisti e la Fieg al rispetto dell'accordo, ribadendo il proprio impegno costruttivo per il futuro della testata, ma anche la ferma volontà di non subire ulteriori scelte negative dopo la chiusura delle redazioni di Bologna e Firenze e i pesanti sacrifici affrontati dalle redazioni nazionali di Roma e Milano.

Tutti i soggetti politici ed editoriali coinvolti sul piano locale in Emilia-Romagna vanno poi richiamati alle proprie responsabilità e agli accordi firmati col sindacato per la ricollocazione dei giornalisti licenziati e per l'avvio delle nuove iniziative concordate in diverse aree emiliane con gli editori Talarico e Donati, oltre che per sostenere il mercato dell'Unità, che ci risulta seriamente danneggiato in termini di copie vendute e di abbonamenti disdetti.

FNSI e Cdr dell'Unità



SEGUË DALLA PRIMA

NON CACCIATE QUELL'UOMO...

cosocenti a Milano. Ci ha parlato anche di una moglie e di figli che vivono in Calabria, ma, vista la sua totale esigenza di aiuto e cure, preferiva non gravare su di loro. Lo stesso direttore del carcere ha chiesto alla nostra piccola delegazione in visita se eravamo in grado di mettere a disposizione un'auto per accompagnarlo, il giorno dell'uscita, all'indirizzo di Milano che lui ci avrebbe indicato. Cosa che è stata puntualmente assicurata dall'organizzazione dei Verdi di Parma.

Scopro adesso che la situazione in realtà non è così. Risultando il giovane non regolare ai fini del soggiorno in Italia e soggetto quindi a provvedimenti di espulsione, sarà, nelle prossime ore, rimpatriato in Egitto (se la cosa non è già avvenuta). La cosa sarà forse legalmente ineccepibile ma, da un punto di vista etico ed umano, mi sembra di una barbarie inaudita. In Egitto il giovane non ha nessun punto di riferimento ed è fin troppo facile immaginare quale disperato futuro lo aspetta.

È possibile fare qualcosa? È possibile bloccare questa espulsione? È possibile rimandare mezzo uomo in un paese da cui, per tragica necessità, è venuto via quando era intero? Non c'è una legge che obbliga alla cura e all'assistenza chiunque sia colpito da simili menomazioni?

SERGIO STAINO

COMUNE DI SAN LAZZARO DI SAVENA (Prov. di Bologna)		INFORMAZIONE AMMINISTRATIVA Servizio Ragioneria e bilancio			
Ai sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 2000 e al conto consuntivo 1998 (1).					
1 - Le notizie relative alle entrate ed alle spese sono le seguenti: (in migliaia di lire)					
ENTRATE		Previsioni di competenza da bilancio anno 2000	Accertamenti da conto consuntivo anno 1998		
Denominazione					
- Avanzo amministrazione	2.805.000		3.027.931		
- Tributarie	26.403.100		27.059.659		
- Contributi e trasferimenti (di cui dallo Stato)	2.251.851		4.778.583		
	1.799.113		4.592.898		
(di cui dalle Regioni)	452.737		107.851		
- Extratributarie	11.182.236		8.199.554		
(di cui per proventi servizi pubblici)	8.756.979		6.541.927		
Totale entrate di parte corrente	41.837.187		40.087.796		
- Alienazione di beni e trasferimenti (di cui dallo Stato)	10.818.000		4.264.601		
(di cui dalle Regioni)	1.236.000		11.209		
- Assunzioni prestiti	10.400.000				
(di cui per anticipazioni di tesoreria)	4.000.000				
Totale entrate conto capitale	21.218.000		4.264.601		
- Partite di giro	5.080.000		4.134.322		
TOTALE	68.138.187		48.436.719		
- Disavanzo di gestione		70.940.187			
TOTALE GENERALE		70.940.187	51.464.650		
SPESE		Previsioni di competenza da bilancio anno 2000	Impegni da conto consuntivo anno 1998		
Denominazione					
- Disavanzo amministrazione			39.191.377		
- Correnti	42.383.066		973.598		
- Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento	5.314.121		40.164.975		
Totale spese di parte corrente	47.697.187		5.624.830		
- Spese di investimento	14.123.000		5.624.830		
Totale spese conto capitale	14.123.000		5.624.830		
- Rimborso anticipazione di tesoreria ed altri	4.040.000				
- Partite di giro	5.080.000		4.134.322		
TOTALE	70.940.187		49.924.127		
- Avanzo di gestione		70.940.187			
TOTALE GENERALE		70.940.187	51.464.650		
2 - La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale, è la seguente: (in migliaia di lire)					
Funzioni generali di amministrazione, di gest. e di controllo	Funzioni di Istruzione pubblica e relativa alla cultura e ai beni culturali	Funzioni nel settore sociale	Funzioni nel campo della sanità e dei trasporti	Funzioni nello sviluppo economico	TOTALE
- Personale	5.980.889	5.080.749	2.133.160	195.000	308.151
- Acquisto di beni di consumo civ. di materiale prime	349.174	1.205.557	205.064	77.331	1.837.126
- Prestazioni di servizi	2.851.633	2.887.618	1.313.325	1.047.405	8.104.026
- Interessi passivi e negli finanziari diversi	698.586	189.963	1.143	283.459	1.178.151
- Investimenti efficienti direttamente dall'Ann.	812.400	596.061	1.016.816	1.809.947	-
- Investimenti indiretti					4.338.219
TOTALE	10.692.682	9.969.948	4.672.408	3.413.337	29.851.745
3 - La risultanza finale a tutto il 31 dicembre 1998 desunta dal consuntivo (in migliaia di lire):					
- Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 1998				L. 5.146.770	
- Avanzo di amministrazione depositato al 31 dicembre 1998				L. 4.558.660	
- Annunciate dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e rimborsati dalla elezione allegata al conto consuntivo dell'anno 1998.				L. -	
4 - Le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti: (in migliaia di lire)					
Entrate correnti	L. 1.393	Spese correnti	L. 1.363		
di cui		di cui			
- tributarie	L. 942	- personale	L. 555		
- contributi e trasferimenti	L. 166	- acquisto di beni	L. 211		
- altre entrate correnti	L. 285	- prestazioni di servizi	L. 527		
		- altre spese correnti	L. 210		



LUNEDÌ
LIBRI, GIORNALI, TV, CD, INTERNET E DINTORNI
media

MARTEDÌ
COME TROVARLO, COME DIFENDERLO
Lavoro.it

MERCOLEDÌ
DALL'OBBLIGO ALL'UNIVERSITÀ. CORSI, CONCORSI, RICERCA SCIENTIFICA
Scuola & Formazione

GIOVEDÌ
FEDERALISMO ED ENTI LOCALI. ISTRUZIONI PER L'USO
Autonomie

VENERDÌ
IDEE E PROGETTI PER VIVERE MEGLIO
Ecologia

SABATO
LE CENTO CITTÀ
Metropolis

**Ogni giorno
un supplemento
utile e necessario**

l'Unità **Quotidiano di politica, economia e cultura**



STASERA A MILANO

«Garage Olimpo» per il sindacato

C'è stato un tempo nel quale le persone sparivano. Colpevolissimo di avere un pensiero. Accadeva in Argentina, subito dopo il golpe dei militari. Non sono mai più tornate a casa. La Storia ha finito in seguito per raccontare la loro storia, le atrocità che subirono prima di essere «liquidate» dal regime. Ma nessuno, ancora adesso, ha spiegato alle donne di Plaza de Mayo dove poter piangere i corpi dei loro mariti, figli, cari. Alla tragedia dei desaparecidos argentini, il regista Marco Bechis ha dedicato un film bello e struggente: *Garage Olimpo*, che questa sera viene presentato (alle 20.30) alla Camera del Lavoro di Milano. Alla serata, dedicata al tema dei desaparecidos e delle nuove forme di violenza che saranno oggetto, al termine della proiezione, di un dibattito con il pubblico, partecipano il regista italo-cileno e il segretario della Camera del Lavoro Antonio Panzeri.

Ferilli & Lisi, sfida all'«Ok Corral»

«Le ali della vita», film-tv ambientato in un collegio anni Cinquanta

ADRIANA TERZO

ROMA Un collegio-lager per ragazze-bene, suore cattivissime (una, addirittura, indossa guanti neri come a ricordare le modalità e gli atteggiamenti dei nazisti), sentimenti repressi come usava nell'Italia anni Cinquanta, vessazioni e sevizie insopportabili: con i buoni tutti da una parte e i cattivi tutti dall'altra. Insomma, un miscuglio di anacronismo e romanzo (molto) popolare, un po' Matarazzo un po' mélo. Tanti cliché che, siamo certi, non toglieranno a *Le ali della vita* - nuova fiction di Mediaset in due puntate, in onda martedì 21 e giove-

di 23 marzo su Canale 5, ovviamente in prima serata - il successo annunciato. Non fosse altro per la presenza, oltretutto di uno stuolo di intense e giovanissime attrici, di due vere star dello spettacolo italiano: Virna Lisi e Sabrina Ferilli («Due veri maschiacci», come hanno dichiarato loro stesse). La prima nel ruolo di una diabolica Madre Superiora alle prese con l'educazione, o meglio il soffocamento delle aspirazioni delle sue giovani ospiti; la seconda in quello più solare di un'insegnante di canto, bella e intelligente, sempre tesa a difendere le proprie idee anche in quello sperduto gineceo arroccato fra le montagne del Tirolo. Dove, è ovvio, non avrà vita facile perché insegnare la gioia di vivere a 30 fanciulle abbruttite dal terrore può riservare spiacevoli sorprese... «Vecchi cliché?», si è risentito ieri alla presentazione del film il regista Stefano Reali, già musicista diplomato al Conservatorio, nonché ideatore, sceneggiatore, regista e autore della colonna sonora della mini-serie tv. «Io parlerei più di archetipi, di richiami alla stagione dei vari Franciolini, Mattoli, Camerini per non parlare del primo Germi. O anche di "romanzo di formazione collettivo": dove una donna insegna ad un gruppo di ragazze il diritto di fare delle scelte autonome anche quando vanno con-

tro la morale corrente». O ancora di «western», perché no, con quei duelli feroci a suon di sguardi tra le due «sceriffe», quel testa a testa nelle sfide verbali, quel contrapporsi di corpi carichi di vissuti. «È vero - ammette Reali, di cui ricordiamo la regia, fra gli altri, di *In barca a Vela Contromano* e *Ultimo* -, del resto ho iniziato facendo il decimo regista di *C'era una volta in America* di Sergio Leone. Qui, però, mi interessava alimentare un dibattito tuttora aperto: se con i figli occorre usare metodi repressivi oppure ragionare. A chi mi rivolgo? A persone come mia madre, per esempio, ottima spettatrice».

Entrambe contente e in forma, Virna Lisi e Sabrina Ferilli sperano di lavorare di nuovo insieme. «Ero curiosa di incontrare Sabrina ed è stato bello perché ci siamo amate dal primo momento. Il ruolo di cattiva? Mi è piaciuto da morire: primo perché c'è molto più da scavare e poi perché mi sono stancata di fare la buona...». Conclude Ferilli: «Nella mia vita non mi è mai capitato di avere grandi ostacoli o incontrare persone infide e perverse nei miei confronti come Sorrella Alberta. Forse è anche grazie a questo che ho un carattere gioioso. Questo film, comunque - ha dichiarato l'attrice probabile protagonista del prossimo lavoro di Reali, un musical ispirato a *Roma città aperta* - è stata una bella esperienza e sono stralface di aver lavorato con un'icona del mondo del cinema italiano come Virna. Chi credo di somigliare moltissimo: finalmente ho incontrato un altro "maschio", esattamente come me».

«Salvatemi dal mio compleanno»

Tre giorni di festa per gli 80 anni di Tonino Guerra, poeta e sceneggiatore

MICHELE ANSELMi

Non ne può più di dare interviste, ma per qualche ora ancora ha deciso di essere gentile con tutti. Poi toccherà agli altri di prendere la parola per festeggiarlo nel corso di una «tre giorni» (tutta colpa di quel venerdì 17 di mezzo) che ha assunto strada facendo la dimensione di una cerimonia nazionale. «C'è una diserto imbarazzo in me. Non merito tutto questo, in queste forme. Magari alcuni degli illustri signori che verranno qui avevano bisogno di prendersi un giorno o due di vacanza. Sarà perché, qui come a Mosca, la gente non trova più ideali forti per riunirsi. Preferisce frequentare le fiere, i mercati e... i compleanni».

Anche Melandri e il collega russo all'incontro stamattina a Rimini



Fervono i preparativi nella Romagna di Tonino Guerra per l'ottantesimo compleanno del poeta-sceneggiatore che il 2 è nato (a Santarcangelo), ha vissuto (a Pennabilli), ha tratto ispirazione per il suo lavoro: tre i giorni di festeggiamenti da oggi al 18 marzo. Per l'apertura arriveranno a Villa Mattioli di Rimini i ministri della Cultura italiano Giovanna Melandri e quello russo Mikhail Shvydki: sono attesi anche il segretario della Cgil Cofferati, Zavoli, i registi Antonioni e Rosi. I festeggiamenti sono promossi dalla Provincia di Rimini, dai Comuni di Santarcangelo e di Pennabilli, il paese marchigiano dell'Alta Marecchia dove Guerra vive da una decina d'anni. La «sua» Romagna lo onora anche il pomeriggio del 16, con un Consiglio comunale straordinario a Santarcangelo, e la sera al Supercinema con l'incontro *Tonino Guerra e la cinema* e i grandi registi che l'hanno conosciuto: ci saranno Anghelopoulos, Antonioni, Rosi, i Taviani. Sarà intervistato da Zavoli e gli sarà consegnato il Premio Antonioni alla carriera. Annunciato anche Riccardo Muti. Il giorno dopo si prosegue alle 16 a San Marino con il libro *Lamento di una guardia di frontiera e altri lamenti* e alle 21, al teatro Vittoria di Pennabilli, con un balletto del Bolshoi di Mosca. Negli stessi giorni verrà proiettato il film di Anghelopoulos *L'eternità e un giorno*. Il Vittoria sarà poi impegnato per tutto il terzo giorno: alle 11 una cerimonia, *La Valmarecchia saluta il suo poeta*; alle 21 una serata condotta da Teo Teocoli, con Sepulveda, Antonioni, Rosi e Zavoli. Ma la chiusura è doppiata: festa popolare alle 20.30 al Campo Fiera di Santarcangelo.



Bruno Ganz in «L'eternità e un giorno» di Anghelopoulos, scritto da Tonino Guerra. A sinistra, lo sceneggiatore

Un nuovo simbolo per la Rai: la farfalla

ROMA La Rai cambia simbolo e perde l' denominazione di radiotelevisione, anche per segnare il passaggio alla nuova era della comunicazione multimediale. La decisione formale di accettare il nuovo logo e il marchio RAI è stata formalizzata oggi dal consiglio di amministrazione di Viale Mazzini. Il logo può essere descritto come una «farfalla stilizzata»: in realtà le ali sono due profili di volti che rappresentano il pubblico televisivo. Unica concessione al passato, quella del colore blu che rimarrà anche nel nuovo simbolo. Il nuovo logo si vedrà a settembre con la nuova stagione televisiva: sono allo studio le ipotesi di come impiegare la farfalla, che potrebbe anche apparire sul video, magari in simbiosi con le sigle dirette tv.

Oltre alla storica scritta radiotelevisione, ormai riduttiva viste le attività sempre più multimediali dell'azienda di servizio pubblico, scomparirà, quindi, l'attuale logo stilizzato della Rai. Ci sarà un solo simbolo grafico per tutta la società, da mettere per esempio sulle carte intestate, anche quelle multimediali: il famoso cavallo, infatti, che raffigura la statua che si trova davanti a viale Mazzini, non è stato mai considerato un vero marchio. Dopo il via formale del Cda, che in realtà aveva già lavorato sul cambio del logo, i grafici dovranno ora lavorare alle applicazioni pratiche e su come conciliare la farfalla con le decine di simboli, loghi e sigle della produzione Rai. La base del marchio è comunque pronta, ed è stata realizzata dalla Società Area, che ha vinto una gara bandita quasi un anno fa. La necessità di procedere a questo cambiamento dell'azienda in impresa: da una parte la farfalla sottolineerà il legame con il passato, dall'altra però dovrà sintetizzare tutte le attività della Rai.

naturalmente Anghelopoulos (*L'eternità e un giorno*), Guerra si sente un poeta prestato al cinema: alla narrazione realistica dei film oggi in voga, preferisce le costruzioni simboliche, le schegge metaforiche, e magari non è un caso che si sia scomodato l'insigne storico Jacques Le Goff per prefare il volume *Dizionario fantastico* (Pietrino Capitani, lire 25mila, pag. 184), oltre 200 voci di puro «Guerra-pensiero».

Ma il cinema resta comunque un'attività privilegiata per il romagnolo. Per Theo Anghelopoulos sta scrivendo un nuovo film, misteriosissimo, e intanto per Teo Teocoli, che sabato piloterà la fratta finale, ha confezionato il

copione di *Nudo per sempre*, le cui riprese partono il 28 marzo. Non basta: il suo racconto *Il generale e Bonnaparte* diventerà un film d'animazione russo, mentre per un regista kirghiso, del quale non ricorda il nome, ha appena finito di scrivere una storia. E l'Italia? «Il cinema italiano è a testa in giù. Mi pare che non abbia voglia di sceneggiare forti, magari la crisi viene anche dalla lingua, il nostro peggiore nemico. Con l'italiano è difficile rotolare anche fino alla Svizzera».

Il cinema italiano è a testa in giù. Mi pare non abbia voglia di sceneggiare forti

Quindi... «Quindi, faccio i film che mi va di fare con gli amici che trovano ancora la forza di venire fin qui a Pennabilli», risponde saggio al telefono. Estimatore di Tornatore, meno entusiasta di Giuseppe Bertolucci («Ha delle accensioni oblique verso la vita, forse un po' lontane dalle mie») che pure firmò uno degli episodi di *La domenica specialmente* tratto da una sua raccolta, Guerra si professa contento di aver lavorato con tutti. «Nessuno ha mai tradito le

mie sceneggiature, semmai hanno tradito un po' se stessi», scandisce allusivo, e non c'è modo di sapere a chi, dei Grandi, si riferisca. Vero è che preferisce scrivere per la pagina, dove il rischio dell'equivoco o della manomissione è minore. «Come diceva Vittorini, io faccio le poesie con le mani», confessò a Pofi che l'intervistava per *L'avventurosa storia del cinema italiano*. A ricordare la sua natura di artista contadino, poco incline a partecipare a dibattiti politici o nelle polemiche culturali. «È molto difficile intervenire su tutto, l'aborto, la pena di morte, la guerra. La verità è che io di questo non mi intendo». Ma si intende di dialetto, di quel bel

dialetto, morbido e avvolgente, che sin dai tempi della sua reclusione in Germania, nel campo di Toisdorf, utilizzava per divertire i compagni romagnoli di prigionia. «Se devo scrivere dei versi, mi viene spontaneo usare il dialetto romagnolo, poi però bisogna metterci la traduzione a fronte, se non mi capiscono al di fuori della Val Marecchia». A chi gli chiede, infine, se tre giorni di festeggiamenti non siano davvero troppi, risponde: «Ho tre patrie tra loro gelose. Santarcangelo di Romagna, dove sono nato, Pennabilli dove vivo e espando sin da bambino per respirare l'aria buona, e la Russia, da dove arriveranno in trenta».

-ABBONAMENTI A **L'Unità**

SCHEDA DI ADESIONE

Desidero abbonarmi a *L'Unità* alle seguenti condizioni

Periodo: 12 mesi 6 mesi

Numeri: 7 6 5 1 indicare il giorno.....

Nome..... **Cognome**.....

Via..... n° civico.....

Cap..... Località..... Prov.....

Tel..... Fax..... Email.....

Titolo studio..... Professione.....

Capofamiglia SI NO Data di nascita.....

Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato

Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:

Carta Si Diners Club Mastercard American Express

Visa Eurocard Numero Carta.....

Firma Titolare..... Scadenza.....

I dati personali che vi fornisco saranno da voi utilizzati per l'invio del giornale e delle iniziative editoriali ad esso collegiate. Il trattamento dei dati sarà effettuato nel pieno rispetto della legge sulla privacy (legge n. 675 del 31/12/96) che interdice, per trattamento qualsiasi operazione svolta con o senza l'ausilio dei mezzi elettronici, la raccolta, l'elaborazione, la conservazione, la comunicazione e la diffusione dei dati personali. Potrà in base all'art. 13 della suddetta legge, esercitare il diritto di accesso, aggiornamento, rettificazione, cancellazione e opposizione al trattamento dei dati personali. Il titolare del trattamento è L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, via Due Macelli, 23/13. Con il presente coupon esprimo il consenso al trattamento dei dati per le finalità previste.

Firma..... Data.....

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 00187 Roma, oppure inviare fax al numero: 06/69922588

L'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE
GIUSEPPE CALDAROLA
VICE DIRETTORE VICARIO
Piero Spataro
VICE DIRETTORE
Roberto Rosceni
CAPO REDATTORE CENTRALE
Maddalena Tulanti

"L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A."
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE
Mario Lenzi
AMMINISTRATORE DELEGATO
Italo Prario
CONSIGLIERI
Giampaolo Angelucci
Francesco Riccio
Paolo Torressani
Carlo Trivelli

Direzione, Redazione, Amministrazione:
■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
tel. 06 699961, fax 06 6783555 -
■ 20123 Milano, via Torino 48, tel. 02 802321
■ 1041 Bruxelles, International Press Center
Boulevard Charlemagne 1/67, tel. 0032 2850893
■ 20045 Washington, D.C. National Press Building
529 14th Street N.W., tel. 001 202 6628907

Inscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

L'Unità

Servizio abbonamenti

Tariffe per l'Italia - Anno: n. 7 L. 510.000 (Euro 263,4), n. 6 L. 460.000 (Euro 237,6)
n. 5 L. 410.000 (Euro 211,7), n. 1 L. 85.000 (Euro 43,9)
Semestri: n. 7 L. 280.000 (Euro 144,6), n. 6 L. 260.000 (Euro 134,3)
n. 5 L. 215.000 (111,1), n. 1 L. 45.000 (Euro 23,2).

Tariffe per l'estero - Anno: n. 7 L. 1.100.000 (Euro 568,1), Semestri: n. 7 L. 600.000 (Euro 309,9).

Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente su L'Unità VIA FAX al n. 06/69922588, oppure per posta a L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece anche barrare il nome della loro carta e indicare il numero. Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carte di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento.

Per informazioni: Chiamate l'Ufficio Abbonati: tel. 06/699961-70-71 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde: 800-254188 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.

Tariffe pubblicitarie

Concessione per la pubblicità nazionale PK PUBBLICOMPASS S.p.A.
DIREZIONE GENERALE: Milano 20124 - Via Giuseppardi, 29 - Tel. 02/24424611

Area di Vendita

Milano: via Giuseppardi, 29 - Tel. 02/24424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 17/14 - Tel. 010/540184 - 56-78 - Padova: via Gallamata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/25952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Barberini, 86 - Tel. 06/4200891 - Bari: via Amendola, 16a/5 - Tel. 080/549111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/739311 - Palermo: via Lancini, 19 - Tel. 091/623100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/650841 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/39250

Pubblicità locale: P.I.M. PUBBLICITA' ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l.
Sede Legale: 20134 MILANO - Via Lucidese, 56 Torri - Tel. 02/748271 - Telefax: 02/70001941
Divisione Generale e Operativa: 20134 MILANO - Via Lucidese, 56 Torri - Tel. 02/748271 - Telefax: 02/70100588
00196 ROMA - Via Salara, 22a - Tel. 06/852151 - * 20134 MILANO - Via Lucidese, 56 Torri - Tel. 02/748271
40121 BOLOGNA - Via Caroli, 8/F - Tel. 051/4210180 - 50129 FIRENZE - Via Don Minzoni, 48 - Tel. 055/561277

Stampa in fac-simile:

Se Be: Roma - Via Carlo Pesenti 130
Saltim S.p.A., Paderno Dugnano (MI) - S. Stabile del Glori, 137
ST S.p.A. 95030 Catania - Strada 5° 35
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DALLUNEDI AL VENERDI dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 800-865021 oppure inviando un fax al numero 06/69922588

IL SABATO E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18.

LADOMENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde 800-865020 oppure inviando un fax al numero 06/69996465

TARIFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.

RICHIESTA COPIE ARRETRATE

DALLUNEDI AL VENERDI dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 800-254188 oppure inviando un fax al numero 06/69922588

TARIFE: il doppio del prezzo di copertina per ogni copia richiesta.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo).

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono.

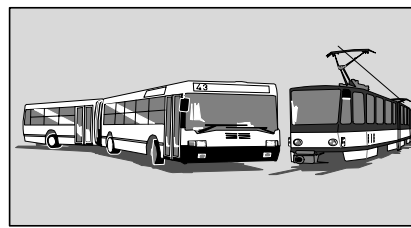
LE CONSEGNE saranno effettuate per spedizione postale. Eventuali richieste di consegna urgenti saranno effettuate tramite corriere a totale carico del richiedente.

N.B. Sono disponibili le copie dei 90 giorni precedenti il numero odierno.

il documento

Armuzzi segretario generale Cgil - F.P.

Laimer Armuzzi è stato eletto nei giorni scorsi segretario generale della Funzione pubblica della Cgil. Armuzzi, 47 anni, di Ravenna, sostituisce Paolo Nerozzi, entrato a far parte della segreteria nazionale della Cgil. Laimer Armuzzi è dal 1994 segretario nazionale della Fp-Cgil. In precedenza era stato segretario regionale della Funzione pubblica e poi dei trasporti in Emilia - Romagna.



Torino, i passeggeri promuovono l'Atm

È arrivata per Atm Torino, l'azienda torinese mobilità, la pagella compilata in base al giudizio dei passeggeri sulla qualità del servizio. I voti sono il risultato di un'indagine effettuata a gennaio 2000 presso un campione di utenti dell'Atm, torinesi e di 25 Comuni limitrofi. Il giudizio complessivo è positivo per il 77% dei clienti, +4 sul 1999. La maggiore soddisfazione è per «acquisto biglietti e abbonamenti» con il 91% di soddisfatti.

ATTIVITÀ ISTITUZIONALI

SENATO

Aula
Mercoledì 22 marzo o mercoledì 29 marzo
 Norme per la città di Roma
 Commissione Affari costituzionali
Oggi e prossima settimana - Elezione diretta presidenti Regioni autonome
 Commissione Giustizia
Oggi e martedì 21 marzo - Sospensione degli sfratti per immobili urbani adibiti ad attività commerciali
 Commissioni Finanze e Bilancio (separate)
 Misure in materia fiscale (eliminazione bollo padsaporto)
 Commissione Pubblica Istruzione
Oggi e prossima settimana - Disciplina generale dell'attività teatrale
 Commissione Industria
Oggi e prossima settimana - Proseguono audizioni sul mercato del gas (sindacati e Confindustria)
 Commissione Lavoro
Oggi e prossima settimana - Valutazione dei valori economici ai fini della determinazione delle gare d'appalto
 Commissione Ambiente
Oggi e mercoledì 21 marzo - Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici.

STATO-REGIONI

Conferenza unificata
 Il ministro per gli Affari regionali, Katia Bellillo ha convocato per oggi pomeriggio la Conferenza Stato-Regioni e unificata, a Roma presso la Sala verde di Palazzo Chigi. La Stato-Regioni si riunisce alle 15,30. I principali argomenti all'ordine del giorno sono:
 Tesoro - Pareri sulle intese istituzionali di programma con le Regioni Lazio, Liguria, Piemonte, Veneto ed Emilia Romagna.
 Sanità - Parere sul documento delle Regioni e Province autonome concernente la compensazione interregionale della mobilità sanitaria. Parere sugli schemi di D.Lgs. recanti attuazione delle direttive Euroatom 97/43 e 96/29 sulla protezione contro i pericoli delle radiazioni ionizzanti.
 Agricoltura - Parere sulla proposta ministeriale di ripartizione delle risorse relative a razionalizzazione degli interventi nei settori agricoli, agroalimentare, agroindustriale e forestale.
 Servizi sociali - Parere sullo schema di decreto ministeriale per la ripartizione alle Regioni del 75% del fondo nazionale d'intervento per la lotta alla droga. All'ordine del giorno della conferenza unificata Stato - Regioni - città ed Autonomie locali, che si terrà a partire dalle 16,45, figurano i seguenti punti principali: Politiche comunitarie. Parere sullo schema di D.Lgs. di attuazione della direttiva comunitaria recante «norme comuni per il mercato interno del gas».
 Lavoro - Parere sullo schema di D.Lgs. riguardante «incentivi all'autoimprenditorialità ed all'autoimpiego, in attuazione della delega della legge 144/1999». Parere sullo schema di D.Lgs. per agevolare l'incontro fra domanda ed offerta di lavoro.
 Sanità - Schema sul decreto ministeriale per l'adozione del progetto-obiettivo materno-infantile 1998-2000. Funzione pubblica-Istat - Parere sullo schema di regolamento di esecuzione del quinto censimento generale dell'agricoltura.

La legge

Gli Enti locali devono rispettare il regolamento n. 318/99

L'applicazione è tesa a diffondere la cultura della sicurezza

Le decisioni del Garante in tema di videosorveglianza e Istat

Privacy a norma

P.A. meno di due settimane per mettersi in regola

INFO Sposalizi Non c'è segreto

Ipromessi sposi non possono invocare la privacy sui loro progetti di media, infatti, possono pubblicare notizie riguardanti gli annunci di matrimonio anche senza il consenso degli interessati, ma i nominativi dei futuri sposi devono essere tratti dalle pubblicazioni affisse nell'albo pretorio. L'ha stabilito il Garante per la protezione dei dati personali spiegando che «è invece illegittima la prassi di dare diretta comunicazione di queste informazioni agli organi di stampa da parte degli uffici di Stato civile». Il Garante ha così respinto il ricorso di due giovani che avevano denunciato all'Authority la presunta violazione della privacy da parte di un quotidiano che aveva riportato, contro la loro volontà, la notizia del matrimonio presa dalle pubblicazioni in comune.

PUBBLICHIAMO LA NEWSLETTER DEL GARANTE PER LA PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI RELATIVA AL PROVVEDIMENTO DEL 29 FEBBRAIO PER RICHIAMARE L'ATTENZIONE DEGLI OPERATORI SULLA SCADENZA IMMINENTE DEI TERMINI DI LEGGE: IL 29 DI QUESTO MESE

VIDEOSORVEGLIANZA: I COMUNI DEVONO ADEGUARE LA RIPRESA DELLE IMMAGINI ALLE NORME SULLA PRIVACY
 Gli Enti locali che intendono dotarsi di sistemi di videosorveglianza del territorio e del traffico cittadino o di telecontrollo ambientale devono adeguare ai principi fondamentali previsti dalla legge sulla privacy anche le modalità di ripresa delle immagini. Tra le cautele da adottare vi è quella di non inviare le riprese alla residenza delle persone eventualmente sanzionate, di limitare le possibilità di ingrandimento delle riprese e il livello di dettaglio sui tratti somatici delle persone inquadrare dalle telecamere.
 Lo ha stabilito il Garante in un provvedimento nel quale si formulano richieste di modifica al testo di un regolamento approvato da un Comune per disciplinare l'installazione e l'utilizzo di impianti di videosorveglianza e controllo finalizzati a rilevare i flussi di traffico, fornire informazioni sulla viabilità, individuare le infrazzioni al codice della strada e le situazioni di pericolo per la sicurezza pubblica. L'amministrazione intende inoltre, in tal modo, dotarsi di uno strumento attivo di protezione civile.
 L'installazione di sistemi di videosorveglianza presenta numerose implicazioni con la disciplina sulla riservatezza dei dati personali, e l'Autorità ha già avuto occasione di intervenire più volte sull'argomento, essendosi ormai diffuso tra le amministrazioni pubbliche il ricorso a sistemi di sorveglianza elettronica sull'accesso ai centri storici, o all'installazione di telecamere in funzione di deterrenza contro atti di vandalismo nelle zone archeologiche o la microcriminalità nei quartieri a rischio.
 Nel provvedimento il Garante ha ricordato che la legge sulla privacy, avendo recepito i principi fissati in sede comunitaria, definisce come dato personale qualsiasi informazione che permette di risalire, anche indirettamente, all'identità della persona, compresi i suoni e le immagini.
 La legge n. 675/96 è dunque applicabile anche ai trattamenti di immagini effettuati attraverso la videosorveglianza, a prescindere che i dati vengano registrati in un archivio o comunicati a terzi dopo l'attività di monitoraggio. I sistemi di rilevazione devono, pertanto, essere attivati in presenza di un quadro articolato di garanzie.
 Le finalità perseguite dalla teleorveglianza devono, innanzitutto, rispondere alle funzioni istituzionali demandate agli Enti locali dalle norme nazionali, dall'ordinamento della polizia municipale o dagli statuti e dai regolamenti comunali. A queste condizioni, la videosorveglianza non necessita del consenso degli interessati in quanto la raccolta e l'utilizzazione dei dati vengono effettuate per lo svolgimento di funzioni istituzionali.
 I sistemi installati devono rispettare le misure di sicurezza previste dalla legge sulla privacy e, in particolare, dal regolamento n. 318/99 riguardante le misure minime che dovranno essere obbligatoriamente adottate da tutte le p.a. entro il prossimo 29 marzo per evitare i rischi di accesso non autorizzato ai dati, distruzione o perdita, anche accidentale.
 L'Ente locale deve, altresì, assolvere all'obbligo di informare i cittadini sull'esistenza e le finalità della videosorveglianza nonché sui diritti riconosciuti dalla legge sulla privacy, per esempio mediante l'affissione di avvisi in prossimità delle telecamere o degli impianti di telecontrollo.
 Il Garante ha anche sollecitato il Comune



a procedere ad una localizzazione più precisa delle telecamere e ad adottare accorgimenti tecnici che limitino le possibilità di ingrandimento o il livello di definizione delle immagini e dei volti delle persone, al fine di assicurare il rispetto dei principi di pertinenza dei dati in relazione agli scopi perseguiti. Ciò significa, per esempio, che le telecamere devono essere utilizzate al solo scopo di prevenire le violazioni del codice della strada, mentre vanno rigorosamente rispettate le norme che comunque vietano il controllo a distanza nei luoghi di lavoro.
 Il Comune deve inoltre individuare i soggetti legittimati ad accedere alle registrazioni e indicare il soggetto o la struttura cui il cittadino si può rivolgere per esercitare i diritti di accesso alle informazioni che lo riguardano. Particolari garanzie vanno poi osservate in ordine all'analisi dei flussi di traffico che deve avvenire con modalità che salvaguardino l'anonimato dei dati personali raccolti nella fase successiva alla registrazione delle immagini.
DATI STATISTICI: VIA LIBERA DEL GARANTE AL REGOLAMENTO SULL'INGRESSO DEI PRIVATI NEL SISTAN
 Il Garante ha espresso parere favorevole sullo schema di regolamento governativo che stabilisce i criteri e le procedure per l'individuazione dei soggetti privati che partecipano al Sistema Statistico Nazionale (Sistan), nell'ambito del quale opera l'Istat insieme ad altri organismi pubblici impegnati nell'attuazione del programma statistico nazionale.
 Nel parere fornito su richiesta dalla Presidenza del consiglio dei ministri-Funzione pubblica, il Garante richiama l'attenzione del governo sull'esigenza di rafforzare le misure di tutela della privacy presenti nello schema di regolamento, e ciò anche attraverso un richiamo alle disposizioni del decreto legislativo n. 281/99 riguardante il trattamento dei dati personali a scopo di ricerca

storica, statistica e scientifica. Il decreto contiene, infatti, una serie di disposizioni che disciplinano la raccolta e l'elaborazione dei dati personali in ambito statistico e prevede l'obbligo di rendere anonimi i dati personali una volta effettuata la raccolta e di conservare separatamente i dati identificativi da ogni altro dato personale.
 Il provvedimento che dovrà tornare in Consiglio dei ministri per l'approvazione definitiva, consentirà, tra l'altro, di potenziare le capacità informative del Sistan mediante l'ausilio dei soggetti privati e di estenderne la portata a nuovi settori di ricerca come, ad esempio, quello relativo al censimento delle attività industriali e del terziario.

ENTRO IL 29 MARZO TUTTA LA P.A. E I PRIVATI DOVRANNO ADOTTARE LE MISURE MINIME DI SICUREZZA

Entro il 29 marzo del 2000 tutte le pubbliche amministrazioni, nessuna esclusa, e i soggetti privati che nell'ambito della propria attività pongano in essere trattamenti di dati personali dovranno adottare le misure minime di sicurezza dettate dal Governo con il regolamento n. 318/1999.
 Con un provvedimento approvato il 29 febbraio il Garante ha inteso richiamare l'attenzione degli operatori sull'imminente scadenza del termine a partire dal quale tali misure diventeranno obbligatorie e cioè sei mesi dopo l'entrata in vigore (29 settembre 1999) del citato regolamento, così come previsto dalla legge n. 675/1996.
 Si tratta di una serie di adempimenti da attuare per poter trattare i dati. La loro necessità è sottolineata dalla previsione delle sanzioni penali della legge n. 675 che si applicano pure nei casi di colpa, qualora non siano rispettati, anche in parte, gli standard previsti dal Dpr n.

318/99. Quest'ultimo prevede, tra l'altro, per i trattamenti informatizzati, l'identificazione dell'utente, l'autorizzazione all'accesso alle funzioni, la registrazione degli ingressi e l'inserimento di una password che imbrica l'accesso al sistema o ai dati contenuti negli elaboratori stabilmente accessibili da altri elaboratori.
 Il regolamento prevede anche l'individuazione di figure nuove come quella dell'amministratore di sistema che sovrintende alla gestione della base dati. Per quanto riguarda poi i dati sensibili (convinzioni religiose, appartenenze politiche, vita sessuale, informazioni sulla salute etc.) trattati da elaboratori accessibili mediante una rete di telecomunicazioni disponibili al pubblico, è necessario predisporre un documento programmatico sulla sicurezza da aggiornare con cadenza annuale. Nel caso di trattamenti riguardanti archivi di tipo cartaceo, invece, o effettuati con strumenti automatizzati diversi da quelli elettronici, il regolamento stabilisce, tra l'altro, la designazione per iscritto degli incaricati abilitati ad accedere all'archivio e, qualora si tratti di dati sensibili, anche l'obbligo di conservare le informazioni in contenitori muniti di serratura. Tali misure, che certamente comportano una attenzione e un impegno particolari, si inseriscono nella cornice più ampia delle cautele previste dalla legge sulla privacy per ridurre il rischio di distruzione o perdita, anche accidentale, dei dati personali, di accesso non autorizzato o di trattamento non consentito o non conforme alle finalità della raccolta: situazioni rispetto alle quali vige un più generale obbligo di adottare ulteriori misure, oltre quelle minime, per garantirne una costante riduzione del rischio attraverso l'applicazione di accorgimenti di tipo organizzativo e tecnico la cui mancata predisposizione comporta l'obbligo del risarcimento del danno in sede civile.

Il regolamento sulle misure minime di sicurezza, evidenzia il Garante, ha gettato le basi per una più articolata disciplina della sicurezza nell'attività informatica e telematica la cui importanza emerge, tra l'altro, dalla circostanza che le disposizioni vigenti in tale ambito si applicano anche ai trattamenti pubblici in materia di polizia, giustizia, difesa e sicurezza dello Stato.
 L'applicazione delle nuove norme è tesa, pertanto, a favorire un'ulteriore diffusione di quella cultura della sicurezza già presente, peraltro, in diversi settori del mondo privato.
 Va ricordato, infine, che il Garante ha modificato il modello di notificazione per evitare che i soggetti che hanno adottato le misure minime previste dal Dpr n. 318/99 debbano a loro volta modificare le precedenti notifiche presentate all'autorità.

Autonomie

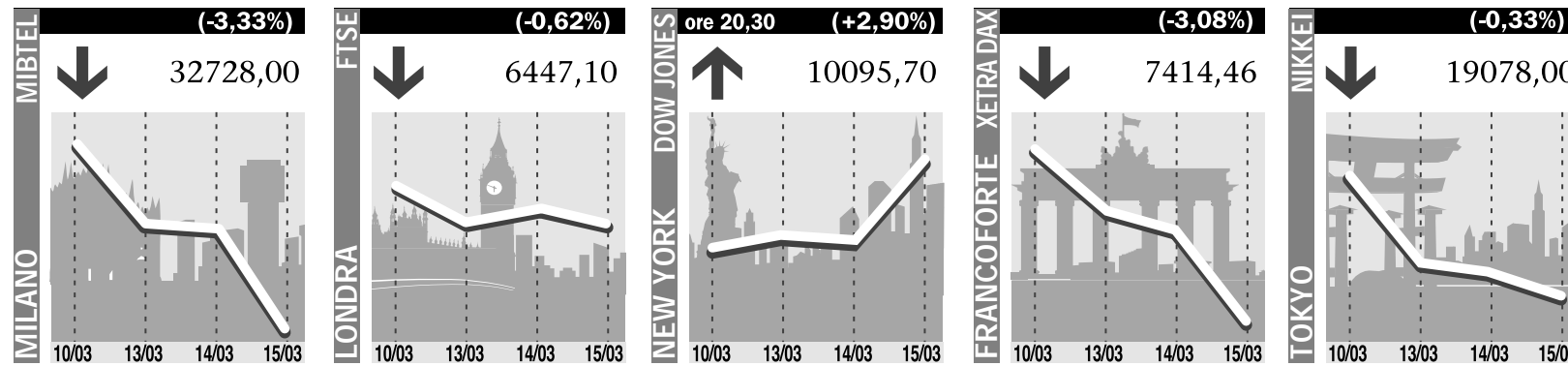
Supplemento settimanale diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale L'Unità
 Direttore responsabile: Giuseppe Caldarola
 Iscrizione al n° 289 del 16/06/1999 registro stampa del Tribunale di Roma
 Direzione, Redazione, Amministrazione: 00187 Roma, via Due Macelli 23/13
 Tel. 06/699961, fax 06/6783555
 20123 Milano, via Torino 48
Per prendere contatto con AUTONOMIE telefonare al numero 02/8023221 o inviare fax al 02/80232225 presso la redazione milanese dell'Unità e-mail: autonomie@unita.it
 per la pubblicità su queste pagine:
 Publikompass - 02/24424611
 Stampa in fac simile
 Sc.Be. - Roma, via Carlo Pesenti 130
 Satim S.p.A.
 Paderno Dugnano (MI)
 S. Statale dei Giovi 137
 STS S.p.A. 95030
 Catania - Strada 5, 35
 Distribuzione: SODIP
 20092 CiniselloB. (MI), via Bettola 18

LA LETTERA

Per i piccoli Comuni semplificare può diventare troppo complicato

Nel corso degli Anni 90 sono state adottate numerose leggi di riforma e di semplificazione amministrativa che hanno avuto come scopo quello di rafforzare l'efficienza dell'Amministrazione, rendendo sempre più vicino al cittadino il centro delle decisioni. È riemerso così il ruolo fondamentale che in un'Italia moderna svolgono le amministrazioni locali ed i Comuni in particolare. Occorre, però, notare che gli oltre ottomila Comuni non sono affatto tutti omogenei, ma tra questi si rinvencono forti differenze. Si va così dalla metropoli al piccolo Comune montano di qualche centinaio di abitanti. Eppure di questa evidente realtà non vi è quasi traccia nei testi legislativi. Le leggi di riforma e di semplificazione degli Anni 90 hanno preteso di rendere allo stesso modo più efficienti Comuni diversissimi tra loro. Ciò ha comportato che i Comuni maggiori, che godono di più consistenti risorse finanziarie, umane e strumentali, hanno potuto maggiormente beneficiare delle norme di semplificazione e di riforma introdotte. I piccoli Comuni, al contrario, spesso hanno avuto notevoli difficoltà ad adeguarsi al nuovo e mutato tessuto normativo, e spesso questo loro sforzo non si è tradotto in un effettivo miglioramento dell'efficienza amministrativa. Tale risultato è stato la logica conseguenza della cronica mancanza di adeguate risorse e dell'eccessiva richiesta di adempimenti burocratici che gravano sui piccoli Comuni. Se ha un senso, cioè, richiedere ad un Comune di medie-grandi dimensioni l'assolvimento di tutta una serie di adempimenti amministrativi, lo stesso spesso non può dirsi per un piccolo Comune che deve confrontarsi con normative cui non può dare concreta applicazione.
 Condivido in pieno le critiche mosse all'attuale assetto normativo degli Enti locali da Roberto Calelli, sindaco del comune di Sesto Calende nel suo articolo «Riforme sì, ma non complicateci la vita». Qualche perplessità nutro sulla indiscriminata opportunità di una unione generalizzata dei piccoli Comuni, caldeggiata dal presidente dell'Ance Leonardo Domenici nella sua intervista sull'Unità del 2 marzo 2000. Ciò in quanto molto spesso Comuni contermini sono diversissimi tra loro per dimensioni, per tradizioni, per cultura delle stesse popolazioni, cosicché l'Unione dei Comuni non troverebbe il consenso delle popolazioni interessate. Proporre una simile soluzione al problema della carenza delle risorse si tradurrebbe, a volte, in una elusione della questione.

ANGELO BERTUCCI, sindaco di Argusto



Lucchini esce dal Cda, 1999 in flessione

FRANCO BRIZZO
Eridania Beghin Say chiude il '99 con risultati in decisa flessione. Il Cda ha anche preso atto delle dimissioni da consigliere di Luigi Lucchini, che dalla prossima assemblea sarà sostituito da Edoardo Viganò, mentre Stefano Meloni e Guido Angiolini, in scadenza, saranno confermati. Quanto ai conti il fatturato consolidato è sceso dell'8,9% a 9.010,2 milioni di euro, mentre il risultato netto registra una contrazione del 68,9% a 92,8 milioni di euro. Il Cda ha deciso la distribuzione di un dividendo netto di 3,3 euro contro i 5,34 del '98. L'assemblea si terrà il 10 maggio prossimo.

LAVORO

€ c o n o m i a M E R C A T O R I S P A R M I O

LA BORSA

MIB-R	31.475	-4,112
MIBTEL	32.728	-3,326
MIB30	47.769	-3,038

LE VALUTE

DOLLARO USA	0,964	-0,002	0,962
LIRA STERLINA	0,614	-0,002	0,612
FRANCO SVIZZERO	1,611	0,000	1,611
YEN GIAPPONESE	101,740	-0,810	100,930
CORONA DANESE	7,447	-0,003	7,450
CORONA SVEDESE	8,415	-0,017	8,398
DRACMA GRECA	333,550	-0,030	333,580
CORONA NORVEGESE	8,140	-0,019	8,121
CORONA CECA	35,580	-0,033	35,547
TALLERO SLOVENO	202,718	-0,034	202,684
FIORINO UNGHERESE	257,400	-0,010	257,410
SZLOTY POLACCO	3,948	-0,003	3,945
CORONA ESTONE	15,646	0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,575	0,000	0,575
DOLLARO CANADESE	1,414	-0,009	1,405
DOLL. NEOZELANDESE	1,978	-0,020	1,958
DOLLARO AUSTRALIANO	1,573	-0,010	1,563
RAND SUDAFRICANO	6,241	-0,062	6,179

I cambi sono espressi in euro. 1 euro = Lire 1.936,27



ROMA Lo sviluppo della «società dell'informazione» è uno degli obiettivi prioritari dell'azione del governo intenzionato ad assecondare la «crescita impetuosa» di questo mercato: nel giro di un anno quella italiana è stata pari al 13,2% contro una media mondiale dell'11,2%. Lo ha sottolineato il presidente del Consiglio Massimo D'Alema ieri alla Camera, fornendo dati che giustificano tanto la decisione di dedicare ai temi dell'innovazione un apposito capitolo nel prossimo Dpef (sgravi fiscali, facilitazioni per Internet, e così via) quanto la presentazione a breve del «piano d'azione» per lo sviluppo della informatiz-

Tin.it-Seat, leader italiano dell'e-economy I due Cda ratificano a tarda sera il «matrimonio» tra le aziende

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA Via libera alla fusione tra Seat e Tin.it. Dopo due Cda fume, il matrimonio tra l'editrice delle Pagine Gialle e la divisione Internet di Telecom è stato annunciato in tarda serata. Tin.it diventa una Spa per essere scissa e fusa per incorporazione nella società di Seat. Al termine dell'operazione Telecom avrà il 64% della nuova entità, in cui confluiranno anche il 50% di Viasat detenuto da Telespazio e la divisione «content management» di Sanitel. Inoltre Seat costituirà con Tim una joint-venture paritetica attiva nell'e-commerce e nell'offerta di contenuti e servizi. Obiettivo dell'alleanza è lo sfruttamento dei nuovi portali, della tecnologia Wap e della nuova tecnologia Umts. La joint venture si occuperà anche della diffusione delle modalità di pagamento basate su Sim card Tim. Seat-Tin.it si annuncia subito come un leader della New Econo-

my. I motivi del primato stanno soprattutto nel fatto che sarà l'unico operatore in Europa presente lungo tutta la catena di Internet: nel mercato delle piccole aziende e dei consumatori. Il nuovo gruppo avrà il primato per l'accesso alla Rete (con 2,6 milioni di abbonati) sia nel segmento «free», sia in quello a pagamento. Potrà disporre dei portali più visitati d'Italia (oltre 180 milioni di pagine viste al mese), grazie alla «dot» portata da Seat con Matrox, cui fanno capo Virgilio e Mclink, oggi controllata dalla società di Lorenzo Pelliccioli assieme a De Agostini con il 66%. Ma Seat ha già deciso di acquisire il 100%. Il nuovo gruppo disporrà inoltre di una piattaforma integrata business to business unica in Europa.

e potrà contare su una rete distributiva di oltre 1.800 agenti, di 1.200 punti vendita Buffetti (una volta conclusa l'Opa di Seat) e si avvarrà di 6.000 punti vendita del gruppo Telecom Italia. Ma vediamo come si effettuerà l'aggregazione. Creazione di Tin.it Spa, scissione e incorporazione in Seat. Le operazioni di scissione e fusione avverranno sulla base di un rapporto di concambio di 1 a 1. A questo punto Telecom diventa azionista della nuova società al 64%. Il Cda di Telecom ha ribadito la volontà di promuovere un'Opa volontaria sulle azioni Seat al prezzo di 4,2 euro per azione. Nonostante gli annunci di accordo che si sono ripetuti per l'intera giornata, i titoli Telecom e Seat non sono riusciti ieri ad invertire la tendenza al ribasso di Piazza Affari. Il colosso telefonico è stato sospeso al ribasso, dopo aver superato la soglia dei 16 euro. Seat ha lasciato sul terreno il 4,12%, chiudendo a 5,79 euro. Il fatto è che proprio i tecnologici

sono stati subissati di ordini. Una valanga che nessun annuncio di accordo sarebbe riuscito a contenere. L'intesa siglata ieri sarà presentata oggi alla comunità finanziaria. Si prevede che l'intera operazione si concluda entro l'estate. Mesi di fuoco, quelli che attendono il comparto hi-tech. In arri-

vo, infatti, c'è la gara per la concessione delle licenze per l'Umts. I concorrenti stanno affilando le armi, cercando alleati di peso. L'ultima voce dava Tim in colloquio con Rai. Se così fosse, lo scenario muterebbe ancora una volta, naturalmente in meglio, visto il peso di Viale Mazzini quanto a tecnologie e contenuti.

IN BREVE
Accordo Imi-Tiscali Soru entra in ImiWeb

Il Cda del San Paolo-Imi ha dato il via libera all'accordo con Tiscali per la realizzazione di un portale finanziario Internet. L'intesa prevede l'ingresso della società di Renato Soru al 15% nel capitale di ImiWeb, la sim telematica del gruppo torinese. In una prima fase, quindi, si potenzierà il servizio di trading on-line denominato «ImiWeb Trader» attraverso l'ampliamento dell'offerta con una varietà di prodotti e servizi sviluppati anche da operatori terzi. In una seconda fase, ImiWeb Sim aggungerà al proprio ventaglio di offerta servizi di natura più strettamente bancaria, ed è previsto in tempi brevi l'avvio di una procedura diretta all'acquisizione della licenza bancaria diretta dalla banca di parte di ImiWeb. Previsto, inoltre, l'avvio per il collocamento sul mercato e la quotazione in Borsa. Non si tratta del primo «contatto» tra l'istituto torinese e l'agguerrita azienda della New Economy. Il gruppo di Arcuti, infatti, è già entrato con il 10% in Andale, la società di Soru e Franco Bernabè in gara per ottenere la licenza per l'Umts.

ALLEANZA CON TIM
 Pagine Gialle costituirà una joint venture con l'operatore del mobile per l'e-commerce

Aggiotaggio, Giribaldi indagato dalla Procura di Milano

MILANO La telenovela Hdp, che ha tenuto banco nelle settimane scorse a suon di rumors, anticipazioni e smentite a ripetizione, approda ufficialmente anche al palazzo di giustizia di Milano, dove la procura della Repubblica ha aperto un fascicolo giudiziario con l'ipotesi di reato di agiotaggio che porta sulla copertina il nome di Luigi Giribaldi. Il nome del finanziere torinese con residenza a Montecarlo è stato iscritto sul registro degli indagati della Procura dai sostituti procuratori Carlo Nocerino e Francesco Greco, titolari dell'inchiesta nata dall'esposto presentato nelle scorse settimane dai legali dell'Hdp contro le presunte manovre speculative che avrebbero causato

un'impennata del titolo Hdp in borsa. In quell'esposto - riguardo al quale sta conducendo indagini amministrative anche la Consob - si ipotizzava l'aggiotaggio perché Giribaldi, nel corso di un'operazione di compravendita dei titoli, aveva rilasciato dichiarazioni relative al futuro di Hdp ritenute dai vertici della società tali da alterare l'andamento del mercato mobiliare riguardante il titolo. Quella prima denuncia, poi, è stata integrata dai legali agli inizi del mese con altri atti, come alcuni articoli di stampa apparsi sulla vicenda. Nelle ultime due settimane, infatti, a Piazza Affari il titolo Hdp è stato quasi quotidianamente sospeso dalle contrattazioni per eccesso di

rialzo e, in diverse occasioni, a provocare queste reazioni degli investitori erano state le anticipazioni sul futuro assetto di Hdp pubblicate da «La Repubblica», da «Il Giornale». Proprio in relazione a questa vicenda, tra l'altro, i sostituti procuratori Greco e Nocerino hanno interrogato nei giorni scorsi alcuni giornalisti, tra coloro che hanno seguito la vicenda Hdp. E non è escluso che anche tra questi ultimi qualcuno possa passare alla posizione di persona informata sui fatti al ben più scomod ruolo di indagato. Alcune settimane fa, inoltre, proprio mentre il titolo Hdp seguiva le bizze di mercato, il presidente della Consob Luigi Spaventa si era recato al palazzo di giustizia di Milano per incontrare il Procuratore Gerardo D'Ambrosio e discutere con lui proprio delle minacce della nuova criminalità finanziaria ai mercati borsistici. In quell'occasione si parlò della possibilità di mettere a punto nuovi stru-



menti comuni per contrastare le manovre speculative che si sospetta avvengono in Borsa e che potrebbero avere origine da reati di agiotaggio e di insider trading, finora assai raramente individuati, perseguiti e puniti dalla magistratura, priva di mezzi adatti per questa lotta.

GP. R.

Mps, primo sportello in territorio Vaticano

La banca rossa sbarca in Vaticano. Il Montepaschi ha inaugurato ieri una nuova filiale a Roma, all'interno del palazzo Mattei-Marescotti in Via della Pigna, che fu sede per oltre 50 anni del Vicariato romano. Erano presenti il cardinale Camillo Ruini ed il presidente della banca Pier Luigi Fabrizi. L'istituto senese ha anche sponsorizzato il restauro dell'edificio, di splendido stile rinascimentale con elementi barocchi, con un contributo di circa 5 miliardi. Ed è proprio nel settore della cultura e dell'arte che l'istituto di credito intende proseguire la sua collaborazione con il Vaticano. Con questa iniziativa «la banca si propone da un lato di proseguire nella sua tradizionale politica di grande attenzione alla promozione e allo sviluppo delle iniziative artistiche e culturali - ha dichiarato Fabrizi - dall'altro di offrire un contributo particolare alla città di Roma e al Vaticano nell'occasione speciale ed eccezionale del Giubileo».

Eni, utili record nel 1999

Il Cda dell'Eni ha esaminato ieri il bilancio preconsuntivo del '99. L'utile netto è di oltre 5.500 miliardi di lire, con un incremento di circa il 23% rispetto al '98. Il nuovo record è stato raggiunto grazie alla realizzazione del piano di riduzione dei costi, all'aumento dei volumi di gas naturale venduti e trasportati per conto terzi al miglioramento della situazione finanziaria. Il Cda proporrà all'assemblea la distribuzione di un dividendo di 350 lire per azione.

D'Alema: «Un piano d'attacco per l'informatizzazione» Nel prossimo Dpef misure fiscali e incentivi per lo sviluppo della «new economy»

zazione, che prevede anche un programma «per consentire l'acquisto di Pc da parte di tutti gli studenti delle medie superiori, con la possibilità per gli iscritti al primo anno di accedere ad un prestito bancario a tasso zero grazie ad una convenzione con l'Abi». Del resto, ha spiegato D'Alema a Montecitorio, i tassi di crescita delle attività connesse alla New Economy «si avvicinano sempre più e in alcuni casi sorpassano quelli dei nostri maggiori partner». Il valore globale del mercato dell'informatica e delle telecomunicazioni è passato in un anno da 84 mila a quasi 96 mila miliardi (+13,2%); nel

COMPUTER E SCUOLA
 Prestiti a tasso zero per gli studenti delle superiori per l'acquisto di personal

'99 sono stati venduti quasi due milioni e mezzo di computer (+21,3% rispetto al '98); gli utenti Internet aumentano in misura esponenziale (dagli 840 mila utenti '97 ai previsti 10,6 milioni di quest'anno); in tre anni il numero dei cellulari è quintuplicato. Con il risultato che la capitalizzazione del Nuovo Mercato è passata dai 126 miliardi del giugno '99 agli oltre

31 mila miliardi dell'inizio di questo mese. Il governo è interessato a che lo sviluppo della New Economy (all'interno e all'esterno dei mercati finanziari) «avvenga nella massima trasparenza e nel rispetto dei diritti di risparmiatori», e ripone per questo «la più completa fiducia nella Consob». Ma oltre alle misure previste per i prossimi mesi, D'Alema ha fatto cenno a quelle già operative «pur nelle ristrettezze di bilancio a voi note»: l'informatizzazione delle scuole, gli stanziamenti per favorire l'ingresso nell'«e-commerce» delle piccole e medie imprese, gli sgravi fiscali nei casi di cessione di com-

puter ai lavoratori da parte delle imprese, la firma digitale e le «smart cards», i programmi innovativi avviati anche dai Trasporti e dalla Sanità, mentre «il nostro fisco telematico è considerato uno dei progetti più avanzati a livello mondiale». E tuttavia, «Europa e Italia devono ancora compiere numerosi sforzi: stiamo consolidando l'opera di rimozione delle barriere, anche di natura giuridica. Ma le forze di mercato da sole non saranno sufficienti a garantire la crescita anche nelle aree disagate» (ma D'Alema ha ricordato il «caso di successo» di Catania). E proprio il Piano d'azione che verrà presentato a bre-

ve «intende promuovere una società inclusiva in cui la conoscenza sia una opportunità per tutti e si riduca il divario Nord-Sud». A proposito infine di inflazione e della necessità di contrastare un fenomeno «che non trova motivazione nei fondamentali della nostra economia», il presidente del Consiglio ha confermato che «un prossimo Consiglio dei ministri» (in parallelo con una valutazione congiunta con le parti sociali) varerà «alcuni interventi in diversi settori tra cui quello assicurativo, quello delle tariffe che ricadono nella sfera di competenza del governo e quello dei carburanti».



«Albanesi, basta violenza o spariamo» Kosovo, il Pentagono avverte. Telefonata tra Clinton e D'Alema

DALLA REDAZIONE
SIEGMUND GINZBERG

WASHINGTON Il presidente del Consiglio Massimo D'Alema ha avuto un lungo colloquio telefonico con il presidente degli Stati Uniti Bill Clinton. Nel corso della telefonata i due presidenti hanno tra l'altro convenuto sulla necessità di sforzi congiunti in Kosovo, per ripristinare condizioni di stabilità interna. Clinton e D'Alema hanno concordato sull'urgenza di ulteriori iniziative per consolidare la missione Onu, rafforzando specialmente le forze di polizia. «La conversazione telefonica - si legge in un comunicato diffuso da Palazzo Chigi -

ha consentito uno scambio di vedute sulla situazione nel Kosovo, in particolare sulla necessità di sforzi congiunti per ripristinare condizioni di stabilità interna. Alla luce delle tensioni di questi giorni i due presidenti hanno concordato sull'urgenza di ulteriori iniziative per consolidare la missione delle Nazioni Unite, rafforzando specialmente le forze di polizia e fornendo i mezzi economici necessari. «Se non la smettono, la Nato dovrà ricominciare a sparare in Kosovo, stavolta non contro le truppe di Milosevic ma contro i guerriglieri albanesi». L'avvertimento, senza mezzi termini, viene dal Pentagono. A formularlo, nel corso di una conversazione

coi corrispondenti diplomatici dei principali giornali americani, a patto di conservare l'anonimato, è un generale Usa appena tornato dalla regione. Siamo di nuovo al dunque, la situazione si sta deteriorando tanto rapidamente che si è tornati «at ground zero», al punto di partenza, gli ha spiegato. Se continua così, diventa concreto il rischio che la forza di pace Nato debba riaprire le ostilità a quasi un anno dalla guerra iniziata lo scorso 24 marzo e conclusasi 78 giorni dopo, non più contro il nemico, ma contro gli alleati di allora, non contro i serbi legati a Belgrado, ma contro gli indipendentisti kosovari.

Il punto di maggior tensione, che

minaccia una nuova escalation a tutto campo del conflitto, è l'intensificarsi delle azioni diguerriglia anche al di là dei confini del Kosovo, in territorio jugoslavo, nelle montagne a ridosso del confine tra Kosovo, Serbia e Macedonia, attorno alla città di Presevo, con popolazione a stragrande maggioranza di origine albanese. Le operazioni, che stanno causando un esodo di massa della locale minoranza serba, vengono condotte da circa 500 guerriglieri, molti dei quali provenienti dalla lefla del disciolto Esercito di liberazione del Kosovo, che si autodefiniscono ora Esercito di liberazione di Presevo. Medvedja e Bujanovic, e si propongono di assorbire questi di-



Un serbo colpisce con un bastone un militare francese delle forze Kfor a Mitrovica in Kosovo
Reuters

re, arresti illegali, intimidazioni, estorsioni sistematiche in forma di «tasse» e «pizzi» a danno delle imprese locali, persino di minacce alla forza di polizia Onu quando questa ha cercato di intervenire.

Un terzo grattacapo per la missione Nato in Kosovo è la polveriera di Mitrovica, una delle principali enclaves a maggioranza etnica serba dove la tensione dura da settimane e ancora ieri il contingente francese ha dovuto sciogliere a colpi di granate lacrimogene un assembramento di folla inferocita che protestava contro la rimozione dei «vigilantes» serbi al ponte che divide il settore serbo della città da quello albanese.

stretti di confine attualmente in territorio jugoslavo nel Kosovo liberato.

Non meno inquietante è l'attività in Kosovo, della nuova «guardia nazionale», la forza di polizia creata lo scorso gennaio, e denominata Corpo di protezione del Kosovo, che ha assorbito il grosso dell'ex Esercito di li-

berazione. Il loro compito sarebbe proteggere l'assistenza umanitaria e bonificare i campi minati. Ma un rapporto degli ispettori dell'Onu incaricati della supervisione del Corpo, e reso pubblico ieri dal «Washington Post» in una corrispondenza da Firenze, li accusa invece di uccisioni, tortu-



Il Presidente Ciampi e la moglie ad Auschwitz

Sokolowski/ Ap

«Mai più muri, mai più Shoah» Ciampi ad Auschwitz. «Il 25 aprile, data fondamentale per l'Italia»

DALL'INVIATA
CINZIA ROMANO

CRACOVIA Si può andare avanti solo se non si dimenticano gli orrori del passato. Carlo Azeglio Ciampi prende in prestito le parole dello storico polacco Gerek e ammonisce: «Non possiamo permetterci di perdere la guerra della memoria». Parla davanti al parlamento polacco, prima di lasciare Varsavia per recarsi ad Auschwitz e Birkenau, luoghi simbolo dell'olocausto. Parla all'Europa ma anche all'Italia. Parla a chi vuole cancellare o negare le atrocità che la guerra, l'odio razziale, la xenofobia hanno prodotto. Parla a chi vuole riscrivere frettolosamente o clinicamente la storia d'Europa e dell'Italia. «Il 25 aprile è una data che certamente non si deve dimenticare. E il 25 aprile andrò a Sant'Anna di Stazema proprio per sottolineare cosa ha significato quella data per l'Italia e per non farlo dimen-

ticare alle generazioni giovani e future», annuncia il capo dello Stato. Espazza via con forza le polemiche sorte dopo la sua visita a Trieste, quando il sindaco Illy propose di abolire la festa per la Liberazione, sostituendola con quella delle vittime di tutti i totalitarismi da celebrare il 21 marzo. Discorsi ufficiali e colloqui riservati hanno scandito i due giorni della visita di Ciampi in Polonia. Il commiato avviene nel silenzio. L'elicottero del capo dello Stato atterra nel campo di sterminio di Auschwitz. Nessuna parola può dare voce all'orrore, alla vergogna e alla pietà che i vivi provano nel visitare quella «fabbrica di morti. Un milione e mezzo di uomini e donne, bambini e bambine, soprattutto ebrei, uccisi dai nazisti.

La neve cade fitta. Ma bizzarra, ad intermittenza, lascia il posto anche al sole. Carlo Azeglio Ciampi si ferma davanti al muro nero dove in tanti furono fucila-

ti. Depone una corona di fiori e si ferma in raccoglimento. Poi, quel doloroso pellegrinaggio per le baracche, le camere a gas, fino alla bassa costruzione con su la ciminiera. Sono i forni crematori. Nel grande libro, posto all'uscita, poche righe firmate Carlo

MOMENTO SOLENNE
Il presidente ha definito la Shoah il punto più basso dell'umanità

Azeglio Ciampi: «La memoria dell'abisso nel quale la superbia e l'odio hanno precipitato l'uomo ci dia la forza e la fede di costruire la pace. Mai più Shoah».

Poco prima, quando a Varsavia aveva salutato i giornalisti, il capo dello Stato aveva definito la Shoah «come il punto più basso a cui può giungere l'umanità. Da lì l'Europa ha capito che l'odio andava cancellato. L'Europa è im-

portante per gli europei ma anche per il mondo, perché è lì che sono partite catastrofi nazionali». Il ricordo è alle due guerre mondiali, ma l'ammonimento è al presente. Perché c'è ancora chi, e non è solo l'Austria di Haider, brandisce la pericolosa arma del razzismo e della xenofobia. E proprio battendo questo tasto Carlo Azeglio Ciampi strappa l'applauso ai deputati polacchi. «Dieci anni fa venne abbattuto un muro innalzato dalla violenza e dall'odio. L'Europa unita è necessaria perché non vogliamo più muri, né esterni né interni, alimentati da nazionalismi esasperati, da inammissibili richiami al razzismo e alla xenofobia», dice il capo dello Stato. Che riconosce alla Polonia il merito di aver «reso possibile la riunificazione dell'Europa, così a lungo e così ingiustamente divisa», e annuncia che presto anche «voi farete parte dell'Unione Europea».

Ma l'Europa che il presidente

vuole, e lo ricorda anche qui, è molto più di un'alleanza di Stati: «Rappresenta un inizio di stato federale che si va consolidando come una comunità serrata di valori e principi condivisi».

Se a qualcuno l'idea degli Stati uniti d'Europa può sembrare utopistica, Carlo Azeglio Ciampi ha pronta la replica: «Si vive anche e soprattutto di sogni: la trasformazione delle idee in istituzioni appare a volte una sfida impossibile». In fin dei conti, ricorda, quanto è stato finora realizzato dall'Unione europea dimostra che l'impossibile può diventare realtà. Come? Mettendo in campo coraggio politico, tenacia, fermezza nell'affrontare le nuove scadenze europee, riforma delle istituzioni, allargamento, governo comune dell'economia - suggerisce il capo dello Stato. L'obiettivo? Per Ciampi è chiaro: un'Europa sempre più autorevole e determinante per garantire la pace e la stabilità nel mondo.

ANTICIPO ZERO

• VW Polo = 23 rate da € 580.610 + 24^a rata (riscatto) di € 10.524.000* rifinanziabile.

• VW POLO	23 rate	da Lire	580.610	+ riscatto rifinanziabile
• VW GOLF VARIANT	23 rate	da Lire	580.610	+ riscatto rifinanziabile
• VW BORA	23 rate	da Lire	974.192	+ riscatto rifinanziabile
• VW PASSAT	23 rate	da Lire	1.003.156	+ riscatto rifinanziabile

* Esempio ai sensi della legge n.154 del 17/02/92.
Polo 1.0 3 porte prezzo € 21.048.000. I.P.T. e I.V.A. inclusa.
Anticipo zero + 23 rate da € 580.610 + riscatto finale rifinanziabile di € 10.524.000
o in alternativa puoi restituire la tua auto e acquistare una nuova con la possibilità di un nuovo finanziamento.
TAN 8,90 - TAEG 9,27.

PRESTITEMPO Gruppo Deutsche Bank

ab

Autocentri
Balduina

Via Appia Nuova, 803 - Tel.06784611
Via Cipro, 114 - Tel.063908021
Piazza dell'Emporio, 24 - Tel.0657299520
Piazza Mazzaresi, 2 - Tel.0635344976
Via Tuscolana, 1494 - Tel.067480293
Via Tiburtina, 627/629 - Tel.0643598624
Via di L.Lombarda, 15/21 - Tel.0644236071

HAUS V WAGEN

Via del Foro Italico, 451 - Tel.06.80.20.91

E' un'iniziativa delle concessionarie:



◆ **Prima di esercitare privatamente gli specialisti dovranno smaltire le code nelle strutture pubbliche**

◆ **Oggi il parere della Conferenza Stato Regioni, mentre prosegue la «rivolta» di 2mila docenti universitari**

Medici e libera professione otto su 10 scelgono l'ospedale

«Ora subito la riduzione delle liste d'attesa per le visite»

Tumori, a Milano un centro con 300 ricercatori

Saranno più di 300 i ricercatori di oncologia molecolare che lavoreranno all'Ifom, il nuovo centro voluto a Milano dalla Fondazione per la ricerca sul cancro. All'Ifom - dove lavorano già una quarantina di ricercatori - saranno riuniti alcuni dei migliori esperti del San Raffaele, del Mario Negri, dell'Istituto dei Tumori, dell'Istituto Oncologico Europeo e dell'Università degli Studi di Milano. «È la più grande concentrazione di oncologi molecolari d'Italia e una delle maggiori d'Europa», ha spiegato l'acopioVittorelli, presidente della Fondazione per la Ricerca sul Cancro, presentando la sede del nuovo istituto. Il progetto è costato finora una trentina di miliardi, dei quali dieci messi a disposizione dalla Regione Lombardia. I lavori finiranno nell'aprile del 2002 per una superficie complessiva di 12 mila metri quadrati (8 mila per i laboratori).

ANNA MORELLI

ROMA Più di otto medici su dieci hanno scelto di esercitare la libera professione dentro le strutture pubbliche. Lo ha comunicato ieri il ministero della Sanità che si riserva di specificare le adesioni regione per regione nei prossimi giorni, quando i dati saranno completi. La percentuale dell'85% tuttavia non lascia spazio alle interpretazioni sul consenso che la riforma del ministro Bindi ha suscitato. Ed è lo stesso presidente del Consiglio a sottolineare la «grande vittoria del Paese, la piena riuscita della riforma sanitaria» sulla quale si è parecchio investito. Ora si tratta di applicarla: «Le riforme - ha osservato D'Alema - si vincono quando coinvolgono interi corpi sociali che se ne sentono protagonisti. In caso contrario avremmo solo scritto un straordinario libro dei sogni: la storia d'Italia è piena di riforme scritte bene e finite male».

È comunque importante aver cominciato con il piede giusto, e le prime percentuali frammentarie, provenienti dalle regioni confortano una scelta meditata e difficile che tuttavia ha tolto la parola agli avversari politici. In Sicilia avrebbe detto sì all'intramoenia il 90% dei medici (compresi gli universitari), in Toscana l'86,3%, a Roma il 70%. Dal fronte universitario continuano invece le proteste anche se è confermato che il ricorso al Tar riguarda 2 mila professori su undicimila. Ieri si sono riuniti i presidi delle facoltà di Medicina delle Università italiane che in un documento sottolineano come «i professori universitari che fanno

Medicina fanno appello al ministro dell'Università e della Ricerca affinché legga bene la legislazione universitaria e ai Rettori di organizzare bene i rapporti con le Regioni e le Asl per consentire ai docenti di svolgere la propria attività. «Non siamo contrari all'esclusività di rapporto - spiega Luigi Frati, preside della facoltà La Sa-

ne, sarebbero disposti a devolvere per un anno gli aumenti di stipendio previsti, per finanziare i lavori necessari a dotare i policlinici universitari di strutture interne dove esercitare l'intramoenia. Intanto oggi alla Conferenza Stato-Regioni sarà sottoposto l'«Atto di indirizzo e coordinamento sull'attività libero professionale intramoenia», il documento cioè che renderà possibile l'esercizio dell'attività privata dei medici. L'Atto prevede che Aziende e direttori generali operino in modo tale da ridurre di fatto le liste d'attesa, in modo da consentire ai professionisti di visitare privatamente. Si specifica anche che le Asl dovranno individuare idonei spazi separati e distinti; il numero dei dirigenti che possono esercitare la libera professione; i criteri di determinazione delle tariffe e le modalità della loro ripartizione; le modalità per le prenotazioni per l'utilizzazione dei posti letto degli ambulatori, delle sale operatorie e delle apparecchiature. In caso di mancanza di spazi idonei sono previste convenzioni con case di cura o strutture private o in casi straordinari con lo stesso studio del medico, a tariffe concordate e con regolare ricevuta su bollettario dell'Azienda. Una volta approvata dalla Conferenza, il documento dovrà tornare al Consiglio dei

GLI AUMENTI PER I «FEDELI»

Importi medi netti al mese

Qualifica	Vecchio stipendio	Nuovo stipendio
Inizio carriera (ingresso)	3.483.000	4.383.000
Fase intermedia	4.242.000	5.403.000
Apice della carriera (Capodipartimento)	6.961.000	8.262.000



il tempo pieno hanno già dal 1980 vincoli di incompatibilità precisi, tra cui la libera professione e la possibilità di ottenere la direzione di strutture». Quello che gli universitari continuano a respingere con forza è la dipendenza, per quel che riguarda l'assistenza, dalle regioni e quindi dal ministero della Sanità. I presidi delle facoltà di

pienza di Roma - ne vogliamo favorire l'arricchimento delle cliniche private, ma sosteniamo l'assoluta necessità di strutture adeguate presenti in ospedali e policlinici, dove medici e professori possano esercitare l'attività libero professionale in modo serio e rimanere negli stessi luoghi dove si fa ricerca e didattica». I presidi infi-



Nuova terapia contro la cecità provocata da trombosi

ROMA Non rischiano più di perdere la vista i malati di trombosi venosa retinica. Una nuova terapia a base di eparina a basso peso molecolare, iniettata sottocute, non solo annulla il rischio di cecità ma fa guadagnare gradi di vista ai malati che, solo in Italia, raggiungono oltre 100 mila persone. La nuova terapia, presentata in anteprima a Roma, è stata messa a punto da due specialisti: l'oftalmologo Stefano Pintucci e il chirurgo vascolare Stefano Curzi che hanno già pubblicato lo studio sulla rivista specializzata mondiale «Arvo» e sulle riviste italiane ed è in corso di pubblicazione su quella americana d'eccellenza «Retina». Lo studio pilota ha coinvolto oltre 50 pazienti tra i 37 e 78 anni ai quali è stato iniettato sottocute due volte al giorno l'enoaxarina, il nuovo farmaco in classe A (gratuito) da circa un anno ma solo per trombosi venose profonde. «Il dosaggio - ha detto il dott. Curzi - che varia a seconda del peso del paziente, va somministrato massicciamente per 30 giorni, poi si riduce per circa due mesi e mezzo e quindi si somministra una dose di mantenimento per almeno un anno». Spetta ora ai medici di famiglia prescrivere il farmaco in fascia gratuita, dietro indicazioni dello specialista. I due esperti hanno già scritto al ministro Bindi una lettera per mettere in campo in maniera massiccia la pratica dello studio che rivoluziona la ricerca nel campo oftalmico-vascolare. «La nuova terapia può - ha aggiunto il dott. Pintucci - in molti pazienti ridurre o evitare del tutto la laserterapia».

Ad esequie avvenute i compagni e le compagne della sezione Areghini esprimono le più sentite condoglianze alla compagna Pina Corridoni per la morte del

PADRE

Nel ventitreesimo anniversario della scomparsa di

LUIGI BERTONE

il familiare lo ricordano. Savona, 16 marzo 2000

La moglie, le figlie, il genero, la mamma, i fratelli e sorelle, i cognati e nipoti, ricordano sempre con affetto

ALBERTO ROSSI

nel quarto anniversario della scomparsa.

16/3/1998 16/3/2000

MARIO CASADEI

il familiare lo ricordano sempre. Cusceroli, 16 marzo 2000

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 800-865021 oppure inviando un fax al numero 06/69922588

MILANO

Un violento incendio ha distrutto la cartiera ex Saffa

MILANO Un incendio di vaste dimensioni si è sviluppato nel pomeriggio di ieri in tre capannoni dello stabilimento Rino De Medici, ex Saffa, in località Ponte Nuovo di Magenta, nel milanese. Tonnellate di cartiera contenute nei depositi sono andate in fiamme. Verso le 16 l'incendio è prima di vampo in un capannone all'interno dell'area industriale e subito dopo si è propagato negli altri due. A causa del vento e del materiale altamente infiammabile i vigili del fuoco hanno riscontrato notevoli difficoltà nel circoscrivere l'incendio. Il fuoco dopo cinque ore ancora non accennava a diminuire. Anzi il vento ha spinto le fiamme verso l'esterno minacciando alcune villette, nel territorio di Boffalora Ticino.

Tolleranza zero verso chi non usa il casco

Il ministero dell'Interno annuncia multe e sequestri senza pietà dal 30 marzo

ROMA Dal 30 marzo non ci saranno più attenuanti: o casco o multe. E per assicurare il rispetto dell'obbligo, le forze di polizia, compresa la municipale, hanno ricevuto l'ordine di adottare la tolleranza zero contro i trasgressori e, con l'occasione, di applicare il rigore anche contro i recidivi del mancato uso della cintura di sicurezza. Questa la conclusione del vertice che si è svolto ieri al Viminale tra i ministri dell'Interno, Enzo Bianco, dei Lavori Pubblici, Willer Bordon, il capo della polizia Fernando Masone, il sottosegretario ai Lavori Pubblici, Mauro Fabris, il capo di gabinetto del Viminale, Bruno Ferrante e il presidente dell'Anci, Leonardo Domenici.

«L'obiettivo è semplice - ha detto Bianco - si tratta di rendere effetti-

vo un obbligo che diventerà operativo il 30 di marzo, e dal quel giorno nelle città le forze di polizia faranno garbatamente rispettare quest'obbligo». Il problema «non è quello di essere duri ma ragionevoli - ha detto Bordon - perché non portare il casco, come non portare le cinture, è ormai dimostrato senza dubbio alcuno produce danni irreparabili, morti e infortuni gravissimi che potrebbero essere evitati. In linea generale, gli incidenti stradali provocano ogni anno, ha ricordato Bordon, un costo sociale di 42 mila miliardi «pari a tre finanziarie», ha detto, 6.700 morti e 260 mila feriti.

«Ma le cifre sono in difetto visto che per quanto riguarda i decessi si calcolano solo quelli entro i primi sette giorni», ha spiegato il ministro dei Lavori pubblici. Con interventi ad hoc, queste cifre da bollettino di guerra possono essere abbattute «anche del 40%», ha detto Bordon.

COSA SI RISCHIA

Sanzioni da 60 mila lire a 240 mila. I minorenni invece verranno privati del veicolo

troppo. A Roma è il look a prevalere sulla necessità di sicurezza e protezione, soprattutto fra gli scooteristi di cilindrata 50, sinora sprezzanti

del pericolo pur di salvaguardare la propria immagine e il senso estetico, ma adesso rassegnati all'obbligo di indossare il casco dal primo aprile. In quest'ottica, di fronte ad una imposizione che accettano malvolentieri, per ora si limitano ad informarsi sui prezzi, cercando i modelli che costino il meno possibile. I fissati della moda cercano la «scodella», il tipo più piccolo in assoluto al limite della omologazione, nero opaco, quello indossato già da quattro anni dalla elite degli «Herlisti» (come vengono chiamati quelli che possiedono l'Harley Davidson). I centauri veri, quelli che viaggiano in sella a motocicletta di cilindrata superiore, si orientano su caschi più avvolgenti o integrali perché dovendolo indossare è bene che svolga appieno la sua funzione,

proteggere appunto. Chi vuole rispettare il senso estetico lo compra per sé e per il passeggero nello stesso colore della moto. Intanto, la resistenza nei confronti della legge, non fa decollare le vendite anche perché, osserva Luca Barone che ha un box di accessori per moto al mercato di Porta Portese, «a Roma ci si riduce sempre all'ultimo momento così a fine mese ci sarà ressa, meno scelta e aumento dei prezzi». Il casco non è l'unica novità sul fronte della sicurezza stradale. Il 29 marzo prossimo verrà firmato il decreto che darà il via libera al piano della sicurezza. «È la prima volta - ha riferito il ministro Bordon - che in una finanziaria si stanziavano fondi per questo settore: novecento miliardi per sostenere le azioni del piano».

Per avere 5 anni di garanzia scegli Toyota Avensis.



Per la supervalutazione del tuo usato scegli Autotech.

Toyota Avensis da L. 34.900.000*

Fino al 31 marzo, per passare ad Avensis, solo da Autotech ritiriamo il tuo usato secondo la valutazione di Quattroruote.

In più, se hai un usato da rottamare Avensis può essere tua da L. 31.500.000*.

Avensis Berlina - Station Wagon.

• Motori: 1.6 16v - 110 CV • 2.0 16v - 128 CV
• 2.0 turbodiesel - 90 CV • 2.0 D4-D Common Rail - 110 CV
• Equipaggiamento full optional

Autotech

Roma
Via Mario Chiri, 29/35
tel. 062 158 080

Colleverde di Guidonia
Via Nomentana, km 16
tel. 0774 570 066

Rieti
Via M. Ricci, 111
tel. 0746 205 511

Per prove ed informazioni
Chiamata Gratuita
800-019708



TOYOTA
PROVATE LA DIFFERENZA.

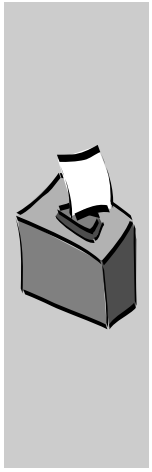


Giovedì 16 marzo 2000

6

LA POLITICA

l'Unità



◆ Mussi e Folena presentano a Montecitorio un documento circostanziato su tutte le intese «indecenti» promosse dal centrodestra

◆ Il presidente dei deputati della Quercia: «Se fosse possibile stringerebbero dei patti anche con Goebbels...»

«Il Polo stipula intese su vasta scala con la destra fascista e xenofoba»

Dossier ds sugli accordi con Rauti, Mse e Fronte nazionale

ROMA Lontano, in terra israeliana, parole preoccupate sul ne nazismo, di più: sui rischi che qualcuno possa dimenticare le tragedie di cinquant'anni fa. In Italia invece fa accordi elettorali con chi nega la Shoah, con chi «tifa» Haider. Con chi sogna nuove leggi razziali. Si sta parlando di Berlusconi, ovviamente, e dell'inquietante mondo dell'ultradestra, alleato del Polo in diverse regioni. Ed ecco perché, ancor prima che cominci la campagna elettorale per il 16 aprile, i diesse lanciano un allarme. Seguono un invito, rivolto anche al Polo: «A non evocare forze che poi non si riescono a controllare e dominare». La frase è di Pietro Folena, numero due di Botteghe Oscure. L'ha pronunciata ieri pomeriggio alla Camera, durante una conferenza stampa - c'era anche Fabio Mussi, capogruppo della Quercia alla Camera - per presentare un mini dossier. Quattro pagine dove assieme alle preoccupate parole di Berlusconi ad uso e consumo della stampa internazionale - quelle pronunciate a Gerusalemme, per capire - sono accoppiati molti «fatti».

«Fatti» che raccontano di un compatto voto a favore del Polo

nel consiglio regionale del Friuli a sostegno di una mozione pro-Haider (a Gerusalemme, invece, appena tre giorni fa Berlusconi disse di sostenere appieno la posizione del Ppe sul partito liberalnazionale austriaco), di un voto compatto al consiglio provinciale di Trieste sullo stesso argomento. Ma ci sono soprattutto gli accordi elettorali. Quello in Abruzzo, dove il candidato del Polo, Giovanni Pace (di An) ha confermato un accordo col partito di Rauti. E lo stesso è avvenuto in Lucania. E ancora, altri «fatti» se possibile ancora più gravi: le intese, nel Lazio, in Abruzzo, Marche, Molise, Puglia, Campania e Calabria con il Movimento sociale europeo. Nato da una scissione dalla Fiamma di Rauti e guidata dall'euro parlamentare Roberto Biagiardone. Per capire: una formazione che «vanta la benedizione dell'inquietante Le Pen, xenofobo e razzista» (parole fra virgolette tratte da un appello sottoscritto anche da due esponenti di An: Palmesano e il figlio di Giorgio Perlasca).

È finita? No, perché, per dire un'altra, il Polo ha stretto un accordo a Viterbo addirittura col Fronte Nazionale di Tilgher. Gruppo di ultrà, i cui adepti usano

GLI ALLEATI

//
Gli accordi ci sono
Perché nel Polo
negano? Per colpa
dell'accanimento
fazioso di Casini
contro di noi



Pino Rauti

//
Nel Lazio non
c'è l'intesa
con Rauti, ma con
il gruppo che si
è scisso da Rauti,
l'Mse



Francesco Storace



Silvio Berlusconi

//
Intese con Rauti?
Non so, ho
telefonato ai
responsabili locali
ma non li ho
trovati...



Jean Marie Le Pen

//
Il leader del
Fronte nazionale
è punto di
riferimento
di numerosi
esponenti Mse



Fabio Mussi

chiamarsi «camerati». E «meno male - per dirla con Mussi - che Goebbels è morto, non è il Polo, chissà che faceva...».

C'è preoccupazione, dunque. La stessa, del resto, manifestata dai dirigenti di uno dei partiti del centro-destra, il Ccd. Che nelle Regioni e nella città non ha avuto il coraggio di alzare la voce ma almeno protesta coi suoi dirigenti nazionali. L'ultima volta ancora ieri, con Giovanardi, vicepresidente della Camera: «Non possiamo compromettere la nostra immagine di coerenza democratica con iniziative inaccettabili come quella di collegamenti elettorali con Rauti o Biagiardone».

Ma non basta. Ed ecco di nuovo la denuncia dei diesse. «In Italia - ha detto Folena nella conferenza stampa di ieri pomeriggio - si è abbattuto l'argine, proprio mentre da parte dei partiti socialisti e dei popolari si tenta di porre un freno all'avanzata di forze che si richiamano al fascismo, al nazismo, al razzismo, alla xenofobia». Si è abbattuto l'argine, quell'argine, con l'avvio dei leader del Polo. «La verità - stavolta a parlare è Mussi - è che Berlusconi nella sua recentissima visita in Israele ha usato parole

e ha mostrato un atteggiamento, contraddetto poi dalle reali decisioni politiche maturate in patria». Quelle ispirate ad un'unica logica: «Lo shopping politico» (Folena).

E allora? Il numero due di Botteghe Oscure ha invitato il centrodestra a prendere esempio dai loro «colleghi» francesi: «L. Chirac, ha sempre difeso la propria tradizione liberale ed antifascista alzando un muro insuperabile nei confronti dell'estrema destra, con i voti della quale potrebbe essere al governo del Paese». Oppure, l'esempio potrebbe essere offerto da José Maria Aznar, neopremier spagnolo, che è stato «uno dei più determinati nella battaglia dentro il Ppe» per allontanare gli alleati di Haider. Il centrosinistra, insomma, si rivolge anche al Polo chiedendogli di diventare più europeo.

Resta da dire solo della reazione di Rauti. Che rifiuta l'accusa di xenofobia, razzismo e antisemitismo e di sé e del suo partito offre quest'immagine: «Siamo una forza politica - afferma - che opera nel quadro costituzionale». Poi annuncia un improbabile esposto-denuncia alla Procura di Roma per «sturbati-elettoralista» ad opera di Folena e di Mussi.

DALL'INVIATO
SERGIO SERGI

STRASBURGO Con aria serafica, la solita, Rocco Buttiglione, leader del Cdu, getta nell'aula di Strasburgo la sua nuova filosofia. In tempi di accordi tra il Polo e Bossi, è anche una sorpresa sentirlo parlare con inflessioni, come dire?, padane: «Non vorrete mica dirmi che sono tutti razzisti quanti vogliono un'immigrazione controllata?». Il dibattito sul rispetto dei diritti umani, l'inghiglierismo e denso di riflessioni, su ben quattro rapporti del parlamento europeo che saranno messi oggi ai voti, accusa preoccupanti cedimenti.

Protesta, Buttiglione, perché uno dei documenti, quello sulla lotta contro il razzismo e la xenofobia, della liberale inglese Sarah Ludford, una baronessa e non una pericolosa comunista, «strumentalizza la questione da un punto di vista politico e ideologico». Protesta il segretario del Cdu e minaccia di votare contro perché la relazione avrebbe affrontato temi di singoli Stati che non corrispondono alla sfera

Il voto agli immigrati? Buttiglione e Lega: «Non è un diritto umano»

A Strasburgo il leader Cdu e gli esponenti del Carroccio contro un documento antirazzista

dei diritti umani». Uno tra tanti: dare il diritto di voto, alle elezioni «nazionali ed europee» ai cittadini di paesi terzi residenti nell'Unione. Non sta bene. Anche se, nella foga, Buttiglione, sbagliando, si riferisce al voto per i parlamenti nazionali mentre Ludford propone il voto alle comunali. Questo diritto va negato nel nome dell'identità culturale dell'Europa cristiana. Detto e scritto in un emendamento del Ppe.

Detto e scritto in un emendamento, identico, dei leghisti Speroni e Gobbo. Gli accordi elettorali si vede che servono. Parla Speroni e, a sua volta, sembra Buttiglione: «La civiltà cristiana non accetta di essere sradicata. Non vogliamo diventare minoranza nella nostra Europa». E sottolinea «nostra». Nella giornata delle invocazioni al rispetto dei diritti umani, quante

precipitazioni al distinguo. Ecco l'austriaco «haideriano» Gerhard Hager che va al microfono per assicurarsi: «Le sanzioni contro il mio paese vanno tolte. Siamo un esempio». Siamo in un crescendo. Razzismo? Olocausto degli ebrei? Basta cambiare fila dell'aula e avere il fegato di stare a sentire un certo Bruno Gollnisch, deputato francese del gruppo di Le Pen (tecnicamente associato ai radicali della Lista Bonino): «In fondo - afferma - gli ebrei hanno bisogno dell'antisemitismo per esistere».

E Buttiglione si inquieta per i toni «ideologici» della baronessa Ludford che vorrebbe misure ferree contro il razzismo? Ecco lo servito. Un altro austriaco di Haider, l'on Peter Sichertovsky, chiede di individuare i «responsabili degli atti di antisemitismo» (bambini beffeggiati a scuola,

vacanze invernali boicottate in Austria) messi in pratica dopo la condanna del governo nero-blu di Vienna. La Ludford replica: «E fuori tema parlare d'Austria? Mese siamo in piena attualità!».

La discussione sui diritti umani svela curiose pretese. Si denuncia come non attinente al tema la vicenda austriaca e, dall'altro lato, si vorrebbe difendere, nei rapporti, la presenza di paragrafi sull'esilio dei Savoia o sulla separazione delle carriere dei magistrati.

L'on Claudio Fava (Ds) ha invitato a fare dei diritti umani davvero l'asse centrale dell'Ue altrimenti questa si trasformerà soltanto in una «convenzione economica» tra Stati e basta. A sua volta l'on Elena Pacciotti ha denunciato come «inopportuni inserimenti» i temi dei Savoia o dei magistrati. E ricorda che all'Ue non è stato impedito di no-

minare direttore dell'Olaf un magistrato tedesco che è stato giudice inquirente e giudice. «Nessuno ha mai avuto nulla da ridire», ha commentato. Anche l'on Antonio Di Pietro ha definito la proposta di separazione delle carriere come un tentativo di sottoporre al potere politico il magistrato inquirente: «E chi indagherà più?». Si è distinto Claudio Martelli. Ha parlato in dissenso con le scelte del gruppo Pse e a favore della separazione delle carriere: «Lo avevo proposto da ministro della Giustizia - ha detto - e anche il giudice Giovanni Falcone era d'accordo». Il presidente dei Comunisti italiani, Armando Cossutta, ha ricordato il ruolo del Savoia nella tragedia del fascismo e del nazismo: «Cacciati, con il referendum, non hanno voluto mai riconoscere la sovranità della Repubblica».

L'ANALISI

Financial Times «Tre ostacoli per il Cavaliere»

Per il «Financial Times» a Roma c'è «la crescente convinzione» che tra un anno Silvio Berlusconi ritornerà vincitore a Palazzo Chigi, ma sul leader di Forza Italia aleggiano ancora «tre questioni» importanti. Innanzitutto - ha puntualizzato ieri il quotidiano della City in un'analisi - ci sono i processi per corruzione. Il leader di Forza Italia è già stato accusato di aver passato bustarelle a ispettori delle imposte. Adesso si trova di fronte il più grave di questi processi, in cui è accusato di

aver corrotto dei giudici nell'acquisto della Mondadori otto anni fa».

La seconda questione è «il conflitto di interesse», nodo ancora irrisolto in quanto Berlusconi «continua ad essere il maggiore operatore televisivo in Italia».

Il terzo problema è rappresentato dalle posizioni politiche e ideologiche di Forza Italia, contrassegnate, secondo il parere del giornale, da «molta vaghezza». Con il test delle elezioni amministrative ormai alle porte, il «Financial Times» non conclude che per Berlusconi - di nuovo sulla breccia dopo la «umiliante» caduta del suo governo sei anni fa - «il momento della verità si avvicina veloce». A detta del giornale, i sondaggi di opinione effettuati in questo ultimo periodo sono favorevoli al centrodestra, e questo dovrebbe essere un segnale positivo per il leader di Forza Italia, ma nonostante gli auspici favorevoli deve stare attento: «non tutto è perduto per il centrosinistra» in quanto «D'Alema è personalmente popolare con il pubblico».

STEFANO DI MICHELE

ROMA Sapete cosa fanno, radunati insieme, gli amministratori di Forza Italia (non è una barzelletta)? «Respirano a pieni polmoni le parole che arrivano da Berlusconi», che bocciate, più che comizi son bombollette di ossigeno. Perché mica il Cavaliere, come pensa qualche malizioso avversario, è pure qualche alleato, parla tanto per parlare, macché, esprime «concetti torridi di passione», capaci di evocare se non per intero la «casa delle libertà» almeno la camera da letto, e infatti «la nostra è un'Italia che sa amare» - pompona oltre che moderata e liberale. Quando parla di Silvio «il Giornale» cerviano da tosto si fa languido, da duro si fa sospirato, ha la lacrima al ciglio se il figlio del capo dell'opposizione è umido, ha il torcibudella se l'umore del capo del Polo butta male. E sfoggia così una cronaca - dovuta alla penna del bravo Massimiliano Lussana, uno che quando ha sotto-

IL CASO

Berlusconi secondo «Il Giornale»: «Concetti torridi di passione»

cetto stesso di casa», insomma, dall'epoca delle palafitte non si vedeva in giro una roba del genere. Sostanzialmente un'epopea, una cavalcata delle valchirie, un coro dell'Aida. Lussana molla l'ironia e si fa trepido, pare Don Chisciotte alle prese con Sancio (sempre di Cavalieri si tratta):

«Di che piangi, cuore di burro? Chi ti insegue e ti molesta, anima di topolino?». Il cattivone D'Alema, il feroce Mussi, il terribile Veltro-ni?

Prendiamo «il Giornale» delle ultime settimane. Max Luss, nella battaglia contro «il regime» come il suo leader non si è risparmiato: pena con Silvio, e con Silvio si indigna. Prima lo accarezza con sguardo, poi con la penna. Ed ecco quindi il racconto di «un altro» Berlusconi. E com'è, quest'altro tipo? «Più intimo. Più Silvio che leader del Polo;

più Berlusconi che Cavaliere. E chiunque conosca personalmente il leader azzurro sa che è proprio questo, quello umano, il suo valore aggiunto». Cavolo. E mica è finita, trattasi della «differenza decisiva - addirittura più decisiva dei programmi del Polo - fra Berlusconi e il resto del mondo politico». Dolcissimo. Perché quando non lo addolorano i comunisti, Silvio di suo è un cuor contento. La prova? In un articolo, a riga cinque basta il conflitto di interessi «per farlo sorridere», a riga trentanove «il leader del Polo, prima di rispondere si concede un altro sorriso», a riga quarantacinque ecco il «sorriso aperto e non tirato del Cavaliere». E che avrà visto mai, il politico della «casa delle libertà»? È sempre ovvio, «i toni del presidente di Forza Italia sono pure in questa occasione quelli di un leader moderato», figurarsi, ma non stuzzicatelo troppo, «quando un moderato pronuncia quella semplicissima parola di tre sillabe, "re-gi-me", significa

che la situazione sta veramente precipitando». Impressionati? Quando ci vuole ci vuole: «La parola, "regi-

me», è la più forte a disposizione di un leader moderato come Berlusconi», ma lui non è uomo dallo spavento facile, monta in grolla e va, «il resto è una lunga cavalcata in un'Italia in cui la democrazia è a rischio, dall'ipotesi di schedare i conti correnti dei cittadini all'abuso di leggi delega». Segue il momento dell'abbandono, e «gli occhi gli luccicano come se il primo punto del suo programma, la vittoria dei liberali, fosse vicinissimo». Tenerone.

Liberale tutto d'un pezzo, «nonostante l'amarrezza e l'indignazione per i comportamenti antidemocratici della sinistra, Berlusconi esce addirittura rafforzato da tutti questi attacchi», tale e quale il Cavaliere Masciarato di «Striscia la notizia», e perciò «nemmeno i discorsi all'olio di ricino che arrivano da Torino fanno paura al leader azzurro» - qualche alleato gli avrà raccontato come andava la faccenda - e subito dopo eccolo che «smonta come un lego i mattoncini di parole della sinistra: il primo caso di fulmine moderato. Da non trascurare, ovviamente, la «casa delle libertà»: quiquille, per uno che

ha «rivoluzionato l'edilizia». E Lussana, che intanto ha anche fornito una lamentazione su «quell'Italia produttiva fatta a pezzi dall'opera del centrosinistra», dà i particolari. Assicura, «il cantiere per costruire la Casa delle libertà resta aperto», e dettaglia, «il citofono della Casa delle libertà è la miglior testimonianza delle parole di Berlusconi» - sarebbe uno spasso suonare a quel citofono lì. Nell'attesa dell'accasamento, Silvio è un mulinello, «si ributta immediatamente al lavoro per tessere la sua tela e portare alla vittoria il Polo e l'Italia che sa amare», «porta avanti la sua battaglia per riformare l'Italia», «le parole di Berlusconi sembrano superare ogni possibile obiezione dei cattolici», «la lettera di Silvio Berlusconi agli alleati chiarisce definitivamente...»: quando il poveretto riuscirà a dormire, non si sa. Tocca fare tutto a lui, visto che «della squadra è l'allenatore, il numero 10 e anche il capocannoniere», e se gli scappa tempo va pure a raccattare le palle.

Deve essersi divertito alla grande, il Cavaliere, anche in Israele. Lussa-

na, ovviamente, c'era. E sono successi cose memorabili, di cui hanno disgraziatamente goduto solo i lettori di Cervi. Per esempio, ecco Silvio che «riuscita a familiarizzare con ogni interlocutore, tanto che a un certo punto chiede: "Ma siete tutti così simpatici voi politici israeliani?"». Vede il primo ministro Barak? Beh, siccome «ha alle spalle una storia personale da stratega militare» proprio non resiste, «familiarizza immediatamente con il Cavaliere, della cui carriera imprenditoriale conosce praticamente ogni sfumatura... forse non è un caso se alcuni televisori dell'ufficio che è la traduzione israeliana di Palazzo Chigi sono accesi su Canale 5» - magari il capo di governo israeliano ricordava la guerra dei sei giorni e Berlusconi il debutto della «Ruota della fortuna». Nientemeno,

«quando il Cavaliere mostra i numeri del centrodestra a Barak, il premier prende atto soddisfatto "senza muovere nemmeno un ciglio" di come Forza Italia sia il partito largamente maggioritario» - non ci si crede, ma che è andato laggiù con i sondaggi? Naturalmente, Silvio è «sempre più a suo agio nelle vesti di leader politico internazionale. Tanto a suo agio che il Cavaliere detta la sua ricetta per risolvere i problemi del Medio Oriente...». Così, se ne discuteva l'altro giorno a tavola, nel titolo della «casa delle libertà». Come il Cavaliere Masciarato: fattol, adesso prendono due appunti e la faccenda, da quelle parti, è risolta. Un vero spasso, per Berlusconi. Ha incrociato pure «gruppi di pellegrini di diversi paesi che gli urlano di tutto». Ma tutto quello? Insomma, «da Forza Italia» a «Go Silvio Go» passando per «Milan Milan», compresi i pellegrini coreani. I sondaggi, in Israele, gli danno ormai il 45% dei voti. Incrocia pure un frate «che legge ogni mattina "il Giornale"» e che dunque «gli dà una benedizione particolare» - guarda cosa può fare, un editoriale di Cervi. Il mistero però è stato svelato da Lussana: «Padre Policarpo è di Ferentino, lo stesso paese di Tajani». Ah, roba di paesani... E in Israele non sapevano niente: sarà una zona di polisti scaldi...



GARE • BILANCI • ASTE • APPALTI

LA LEGGE
È UGUALE
PER TUTTI.

fluida - roma

(SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO)

*Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto.
Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti
(legge n.° 67/87 e D.L. n° 402 del 20/10/98) ad un prezzo decisamente
promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano.
Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.*

**Per informazioni
e preventivi
telefonare allo
06 • 69996414
02 • 80232239**

Giornale fondato da Antonio Gramsci

l'Unità

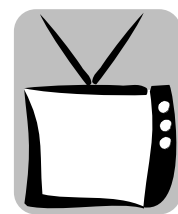
Quotidiano di politica, economia e cultura



l'Unità

Zappin

TELE CULI



«CHI L'HA VISTO?» SENZA MARCELLA

MARIA NOVELLA OPPO

Com'è triste «Chi l'ha visto?» senza Marcella De Palma. Già non è mai stato un programma allegro, ma almeno, dentro la cornice della sua conduzione commossa e gentile...

propri filoni di indagine. Il più clamoroso fu quello della famiglia Carretta, culminato nella confessione del giovane omicida, ritrovato quando forse non ne poteva più di custodire il suo segreto...



È tempo di streghe...

Si parla tanto di streghe, eccone quattro mascherate da studentesse liceali sole, emarginate e afflitte da mille problemi. Chiaro che, non appena si accorgono di avere poteri soprannaturali, li useranno per atroci vendette...

SCELTI PER VOI

Table with columns: RAIUNO, RADIODUE, CANALE 5, RAIUNO. Rows: LA SQUADRA, ALLE 8 DI SERA, SCHEGGE DI PAURA, SCIUSCIA.

I PROGRAMMI DI OGGI

Grid of TV and radio programs for today, organized by channel (RAIUNO, RAIDUE, RAITRE, RETE 4, ITALIA 1, CANALE 5, TMC) and time slots.

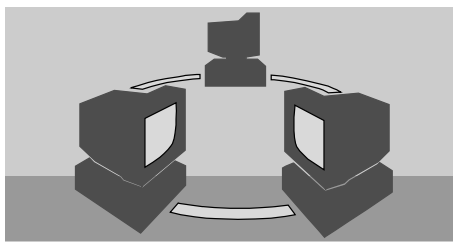
LE PREVISIONI DEL TEMPO

Weather forecast section including icons for weather types, wind speed, sea conditions, and temperature maps for Italy and Europe.



Melito, un sito web anti burocrazia

AMelito, piccolo centro nel napoletano, Internet rivoluzionerà i rapporti fra Ente locale e cittadini. Il Comune allestirà presto un sito web sul modello di quello bolognese «perbole» (che consente calcolo dell'Ici, pagamento di imposte ecc.), attraverso il quale si potrà seguire l'iter burocratico di una pratica presentata, impedendo, sottolinea l'assessore alla Cultura, Marcello Curzio, «di gestirla sottobanco».



Lazio, via al Patto territoriale di Pomezia

Al via il Patto territoriale di Pomezia (92 miliardi). Lo ha annunciato l'assessore regionale all'Economia, Angiolo Marroni. La Provincia di Roma sarà soggetto responsabile del Patto, affiancato dallo sportello unico dei Comuni che ne fanno parte, con l'assistenza tecnica dell'Agenzia per lo Sviluppo. Al Patto territoriale aderiscono i Comuni di Pomezia, Ardea, Albano Laziale, Anzio, Ariccia, Nettuno.

L'esperienza

3

INFORMAZIONE

Roma, servizi e orari su un unico telefono

Oltre 400 diverse sedi, circa 26.000 dipendenti, 45 tra Dipartimenti, Uffici extradipartimentali e Circostrizioni. Questi i numeri essenziali della "macchina" comunale di Roma, senza contare, poi, tutte le attività di interesse pubblico svolte per conto dell'Amministrazione da aziende speciali, società, istituzioni e che pure hanno un forte impatto sulla vita dei cittadini. Una struttura complessa nella quale davvero non è facile orientarsi per trovare l'ufficio "giusto" al quale rivolgersi, conoscere gli orari nei quali si è certi di trovare ascolto, capire come, in una parola, si possano risparmiare tempo e spostamenti inutili accedendo da subito ad una corretta informazione. Anche il profondo processo di semplificazione dei procedimenti e di decentramento delle competenze messo in moto dalle "Bassanini" rischia di cogliere di sorpresa i cittadini, complicando loro l'esistenza, se non è accompagnato da una informazione puntuale e tempestiva.

Per colmare questa esigenza e potenziare i servizi informativi offerti dai 23 Uffici Relazioni con il Pubblico del Comune di Roma, la Vice Direzione Generale, l'Ufficio Diritti dei Cittadini e l'Ufficio Tempi ed Orari hanno attivato dal 9 febbraio 2000 un servizio telefonico che ha proprio il compito di offrire informazioni su tutti i servizi del Comune (da dove andare per un cambio di domicilio a cosa fare per contestare il verbale di una contravvenzione, da come fare per ottenere una agevolazione o un contributo comunale a chi rivolgersi per consultare la graduatoria di un concorso), e di orientare con precisione rispetto ad orari, telefoni, ubicazione degli Uffici comunali e delle aziende che gestiscono servizi pubblici per conto dell'Amministrazione.

Si tratta del Servizio di Informazione telefonica 06.6710.4640, al quale rispondono operatori del Consorzio di cooperative sociali Sol.co Roma appositamente formati. Per svolgere il loro servizio, gli operatori accedono a banche dati "on line" e ad altri strumenti informativi costantemente aggiornati e sono stabilmente in contatto con gli URP del Comune.

Grazie al collegamento con i servizi informativi messi in campo dall'Agenzia romana per il Giubileo, inoltre, il Servizio offre informazioni su celebrazioni ed eventi dell'anno giubilare, mentre, dopo la prima fase di sperimentazione, sarà possibile estendere l'ambito della prima informazione anche ai servizi offerti dalle altre Pubbliche Amministrazioni presenti a Roma. Infine, i cittadini potranno chiamare il numero 06.6710.4640 in fasce orarie molto ampie: dal lunedì al venerdì dalle ore 8 alle ore 18, ed il sabato mattina dalle ore 8 alle ore 13, con la garanzia di ottenere informazioni ed aiuto anche quando gli uffici pubblici sono chiusi.



L'iniziativa

Gli undici centri del Circondario Empolese-Valdelsa organizzano corsi per il personale dell'amministrazione pubblica, senza distinzione di ruoli. Investiti finora 200 milioni, la partecipazione è aperta a tutta la regione

VITTORIO BUGLI - Sindaco di Empoli

Toscana, formazione in comune
E i dipendenti si aggiornano

Negli ultimi anni, la progressiva trasformazione del rapporto tra amministrazione pubblica e cittadini ha necessariamente spinto a rivedere il ruolo degli Enti locali puntando sulla programmazione, l'efficienza e la qualità dei servizi.

In questo contesto, in cui è mutata l'idea stessa dell'Ente locale che rivendica non solo autonomia ma anche un proprio ruolo istituzionale, politico ed economico, la formazione dei dipendenti pubblici, se ben fatta, è la chiave di volta per stare al passo con i tempi e con lo sviluppo della società. Fra l'altro, il nuovo contratto collettivo nazionale di lavoro degli Enti locali prevede per i Comuni l'obbligo di destinare l'1% del costo del personale alla formazione e all'aggiornamento dei dipendenti.

Pertanto, gli undici Comuni del Circondario Empolese-Valdelsa (Capraia e Limite, Castel Fiorentino, Cerreto Guidi, Certaldo, Empoli, Fucecchio, Gambassi Terme, Montatone, Montelupo Fiorentino, Montespertoli, Vinci) anziché muoversi ciascuno per conto proprio, hanno preferito elaborare assieme un efficace piano formativo, affidando l'organizzazione dei vari corsi all'Agenzia Formativa Empolese Valdelsa, un consorzio nato per volontà degli stessi Comuni.

Al momento, dunque, per i dipendenti delle amministrazioni interessate, abbiamo stanziato il 40% dell'intera somma, ossia circa 200 milioni di lire per i primi moduli formativi, divisi in tre bimestri, da marzo a ottobre. Il restante 60% sarà utilizzato per la seconda tranche, da ottobre a dicembre, tenendo anche conto delle specifiche esigenze di ciascun Comune. Il programma prevede l'aggiornamento di tutto il personale, indipendentemente dalla qualifica e dal ruolo ricoperto e si avvale di esperti scelti tra docenti universitari, dirigenti pubblici, professionisti del settore provenienti da tutta Italia.

Oltre ai corsi dedicati ai vari ambiti professionali (polizia municipale, commercio, attività produttive, personale, finanziaria, tributi, lavori pubblici, urbanistica, sviluppo economico, cultura) sono anche previsti moduli trasversali per la conoscenza dell'informatica e della lingua inglese per un totale di 55 moduli complessivi rivolti a circa 1000 dipendenti comunali.

Per il Circondario, che con i suoi 157.000 abitanti è la terza area industriale della Toscana, si tratta di un'iniziativa importante. E proprio per questo intendiamo muoverci in un certo modo. Il piano formativo non sarà frammentario, ma continuativo. Inoltre ci sarà una verifica finale, con il

coinvolgimento di ciascuna amministrazione, per valutare l'efficacia dei corsi, importanti ai fini della carriera professionale dei partecipanti. Con il nuovo contratto di lavoro, che punta sulla qualità del servizio e sull'aumento della produttività, i passaggi di livello saranno più elastici e non affidati ai concorsi.

La partecipazione al piano di formazione e di aggiornamento è comunque aperta anche ai dipendenti dei Comuni non promotori dell'iniziativa. Gli 11 del Circondario guardano infatti oltre il contesto locale. Un opuscolo, appositamente realizzato, in cui sono illustrati i programmi dei singoli corsi, è stato già spedito a 150 Comuni della Toscana.

La nostra proposta formativa, elaborata da un comitato scientifico a cui hanno preso parte anche i funzionari comunali, in concertazione con il sindacato, è rivolta anche all'esterno per una ragione molto semplice: siamo consapevoli che più essa prenderà piede, più elevata sarà la qualità del prodotto finale.

La formazione, se fatta bene e seriamente, non può che dare risultati positivi, accelerando - e nello stesso tempo qualificando - il processo di rinnovamento degli Enti locali di cui ogni dipendente è la risorsa principale.

SIENA

L'edilizia finisce in rete

Sienna ha un nuovo servizio telematico per snellire le pratiche edilizie. Su tre postazioni collegate alla rete Intranet del Comune, sarà possibile consultare il piano regolatore, il regolamento edilizio, la carta dei vincoli ambientali (idrogeologico, archeologico, fabbricati storici ecc.) e tutto ciò che riguarda le pratiche edilizie di competenza degli uffici comunali.

Un computersi trova presso l'ufficio Concessioni edilizie (in via di città 81), un altro al Centro Servizi (vicolo San Girolamo 4), il terzo verrà installato nell'Ufficio relazioni con il pubblico a Palazzo Berlinghieri (piazza del Campo 7).

I computersi sono utilizzabili in orario di ufficio. Il servizio è gratuito e per accedere alla consultazione si deve avere una password personale, accorgimento che si è reso necessario per garantire la privacy sui dati disponibili alla consultazione.

Per la password bisogna telefonare all'Ufficio Cartografia informatica (0577/292361). Il servizio è di grande utilità per i tecnici del settore, tanto è vero che uno dei prossimi sviluppi sarà l'utilizzo con la Siena Card attraverso un particolare lettore da montare al proprio Pc in ufficio.

Così i professionisti potranno verificare le pratiche dei propri clienti senza muoversi dal loro studio.

Il servizio nel futuro verrà esteso a tutte le sedi delle circoscrizioni per avere una maggiore diffusione sul territorio comunale.

È questa una delle prime applicazioni concrete del lavoro che l'amministrazione comunale sta portando avanti sul fronte della cartografia informatica e della digitalizzazione degli attuali archivi cartacei.

Un lavoro complesso, perché si tratta di riprodurre al computer la completa mappatura della città, ma che darà sempre maggiori soddisfazioni sul fronte della velocità di risposta alle esigenze del cittadino e alle possibilità di poter accedere direttamente da casa o dal posto di lavoro ai tanti servizi offerti "on line" dal Comune. Senza inutili file o perdite di tempo negli spostamenti. La home page del sito internet della rete civica comunale si trova all'indirizzo web: www.comune.siena.it

IL PUNTO

Telelavoro, risorse condivise e qualità della vita

ALESSANDRA CALZECCHI ONESTI



La globalizzazione determinata dalla telematica, in grado di eliminare le distanze e, soprattutto, di far condividere dati, servizi e risorse fra strutture e persone prima non comunicanti, contribuisce al diffondersi di esperienze di telelavoro nell'ambito della Pubblica amministrazione locale. Tra le prime Regioni ad attuare forme di telelavoro, troviamo la Lombardia, che dal 1998 ha coinvolto nella sperimentazione dodici impiegati che lavorano tre giorni a settimana al proprio domicilio dove sono state installate adeguate attrezzature.

Anche la Regione Emilia - Romagna ha avviato una esperienza di telelavoro, che si basa su una serie di aspetti chiave: volontarietà della partecipazione, reversibilità dell'esperimento, accordo preventivo con le organizzazioni sindacali, flessibilità organizzativa, necessità di monitoraggio nel corso dell'esperimento, valorizzazione delle aspettative e delle proposte dei collaboratori. Numerose le possibili aree di applicazione individuate: dai controlli sui corsi del Fondo Sociale Europeo alle ispezioni in materia ambientale, dal cartografico e geologico a quello dei Sistemi informativi, telematici e tecnologia dell'informazione, dalle banche dati dell'Istituto

per i Beni artistici culturali e naturali alla gestione degli atti e resoconti del Consiglio regionale.

L'assessorato alle Politiche del lavoro della Provincia di Genova, per venire incontro ai disagi di alcune tipologie di lavoratori pendolari, ha avviato i Telecentri, strutture attrezzate per il telelavoro dalle quali lavorare a distanza senza dover raggiungere fisicamente la sede della propria azienda, ma usando semplicemente fax, telefoni e computer.

La Provincia di Perugia ha vinto il primo premio per la «migliore esperienza di telelavoro o lavoro in rete nel settore pubblico», nell'ambito della «Settimana del Telelavoro» promossa dalla Dg XIII della Unione Europea, per il progetto «Il Riuso del tempo», avviato già da un anno dall'assessorato alle Pari opportunità. L'iniziativa, che prevede tra l'altro la sperimentazione di un centro di telelavoro a Massa Martana e l'istituzione di un «Osservatorio provinciale sul telelavoro», si propone di migliorare la qualità delle prestazioni e l'ottimizzazione delle risorse individuando soluzioni di lavoro innovative e gratificanti per i dipendenti, diffondere il lavoro in rete, favorire l'accessibilità e la fruizione dei

servizi ai cittadini con riduzione dei tempi di attesa e rivitalizzazione di territori a rischio di degrado e disgregazione.

Il Comune di Vigevano ha patrocinato il progetto «Agorà multimediale, la piazza intelligente», candidato al Trofeo europeo del telelavoro 1998 nella categoria Migliore iniziativa pubblica. Il Comune punta così alla realizzazione, con la collaborazione del Centro studi telelavoro Onlus, di un telecentro che sia un vero e proprio punto di aggregazione sociale e di scambi non solo professionali ma anche culturali. Una sorta di piazza "virtuale", che diventa però luogo reale di interscambio e di vita sociale attraverso l'attivazione di discussioni pubbliche sui temi dell'amministrazione locale che vedano coinvolti sia cittadini che responsabili politici.

Per incentivare la semplificazione e lo snellimento del lavoro, il Comune di Novara ha messo a punto ed avviato alcuni progetti di telelavoro nell'ambito di un più generale programma operativo centrato sulla città, sulla qualità della vita e sulla riorganizzazione dei servizi. La maggior parte dei dipendenti che sperimentano questa nuova modalità lavorativa (che, in una prima fase, interesserà soprattutto i portatori di

handicap, poi le madri con bambini piccoli, infine gli impiegati con particolari problemi di natura familiare o logistica) svolgerà la sua attività in casa con un rientro in ufficio settimanale o quindicinale, ad esclusione dei tecnici che svolgeranno, invece, un'attività di telelavoro misto o da postazione mobile. Due i possibili ambiti di applicazione - URP e Rete Civica, Telelavoro e Anagrafe.

Il progetto «Telelavoro e sviluppo locale», avviato nel 1998, vede il Comune di Napoli impegnato nella sperimentazione di un modello di telelavoro sostenibile ed esportabile, che migliori i processi lavorativi del Comune, la qualità della vita degli stessi dipendenti ed i servizi offerti ai cittadini; sviluppi nuove occupazioni legate alla creazione, gestione ed utilizzo di Piattaforme telematiche; stimoli l'accesso dei cittadini alle tecnologie e ai linguaggi digitali. Il progetto ipotizza un modello globale di telelavoro, nel quale siano integrati: servizi telelavorati, cioè servizi tradizionali del Comune prodotti in regime di telelavoro; tele-servizi, cioè servizi tradizionali o nuovi servizi erogati e fruiti (da cittadini ed imprese) in modalità telematica; iniziative di enterprising e sviluppo d'impresa, finalizzate al-

l'affermazione del Comune come «impresa sociale».

In Emilia Romagna già da diversi anni è stato attivato da Provincia di Reggio Emilia, Comune di Castelnuovo Monti e Comunità Montana dell'Appennino reggiano un progetto di telelavoro finalizzato a combattere il progressivo abbandono della montagna reggiana da parte di persone in cerca di lavoro e a facilitare quelle che lo hanno trovata sono costrette a ricorrere al pendolarismo quotidiano per poterlo mantenere.

La Comunità montana dei Sette comuni dell'Altopiano di Asiago, infine, ha dato vita alla Telekottage Asiago Srl, società a capitale misto pubblico-privato in grado di: gestire un telecentro per offrire l'opportunità di telelavoro; affiancare chi necessita di supporto per lo sviluppo di iniziative imprenditoriali legate alle tecnologie telematiche, orientando e formando le nuove figure professionali carenti nel mercato del lavoro.

Notizie sui «comuni innovativi» sono disponibili al seguente indirizzo Internet: <http://www.ancitel.it/sbase/innovazione.cfm>



D'Antoni: una legge per l'azionariato dei dipendenti No della Cgil. Ma il ministro del Tesoro Amato: sindacati, mettetevi d'accordo

FERNANDA ALVARO

ROMA In un «Paese che sta affrontando il cambiamento del capitalismo senza un modello di riferimento», la Cisl propone il suo «Proposta, non verità», tiene a dire il segretario generale Sergio D'Antoni che ha riunito nella sede dell'Irail (l'Istituto nazionale assicurazioni infortuni sul lavoro), politici (da An a Prc), sindacalisti (i suoi colleghi Cofferati e Larizza) ma anche imprenditori, professori, leader di organizzazioni imprenditoriali... Ed ecco il D'Antoni-pensiero avalorato ancor più

dalla vicenda Fiat-Gm che, secondo il leader Cisl, dimostra la mancanza di democrazia economica nel nostro Paese: «un disegno di legge che favorisca l'azionariato dei dipendenti e l'ispinga a diventare proprietari delle azioni e poi ad associarsi per partecipare alle decisioni aziendali». E per una volta il leader della Cisl, fautore della delegificazione, ammette che potrebbe essere utile una legge.

Ma la proposta della Cisl non viene condivisa dalla Cgil. Il sindacato di Sergio Cofferati ha organizzato il 22 febbraio scorso un convegno sulla democrazia eco-

nomica che aveva individuato nei fondi pensione una grande opportunità per il Paese e il vero strumento di partecipazione dei lavoratori. Tesi ribadite anche al convegno di ieri da Cofferati che ha aggiunto, conciliante: «non ho obiezioni su associazioni che rappresentino i lavoratori azionisti, ma dobbiamo decidere qual è per noi il vettore principale: io penso siano i fondi pensione».

«Mettetevi d'accordo», trovate una sintesi invoca il ministro del Tesoro, ospite del convegno Cisl così come lo è stato di quello della Cgil: «non fate voi sindacalisti davanti ai lavoratori quello che il

centrosinistra fa davanti ai suoi elettori. Pronta la replica del leader Cisl: «Alle volte è necessario spingere, forzare le decisioni, creare le condizioni perché le cose si facciano. Se così non fosse - ha voluto ricordare con un po' di malizia D'Antoni - non avremmo fatto nemmeno gli accordi sulla politica dei redditi del '92 e del '93».

Citazione calcolata, visto che proprio nel 1992 Giuliano Amato presidente del Consiglio, firmò l'accordo separato con Cisl e Uil da una parte e Cgil dall'altra.

Botta e risposta a parte, il ministro del Tesoro che ha precisato di non conoscere fino in fondo la

proposta Cisl, ha voluto sottolineare la necessità di preservare la forza del sindacato: se l'associazione dei lavoratori azionisti diventa un modo per ramificare la presenza del sindacato, allora sì. «Se rischia di diventare una forma di rappresentanza alternativa, allora è pericolosa».

Il dibattito è aperto: il numero dei Democratici di sinistra, Pietro Folena, non esprime un giudizio, ma ritiene che «la forza dei lavoratori deve trovare una forma adeguata di espressione» seguendo la strada del modello concertativo «che ha dato grandi risultati». Il leader di An sostiene



CONFINDUSTRIA

Pranzo con Callieri per i leader di Cgil-Cisl-Uil

Pranzo a viale dell'Astronomia, sede di Confindustria, per i leader di Cgil, Cisl e Uil Sergio Cofferati, Sergio D'Antoni e Pietro Larizza, ospiti del vicepresidente Carlo Callieri. Al centro il destino futuro degli enti bilaterali per la formazione gestiti da sindacati e Confindustria. La notizia del pranzo aveva scatenato una ridda di ipotesi su chi avrebbe ricevuto i tre sindacalisti. Il futuro presidente, Antonio D'Amato? Ma non si trattava di invitate per discutere del prossimo avvenire, bensì di incontro per rendere strutturale il rapporto sugli enti di formazione che, negli anni, ha dato buoni risultati.

che la «destra italiana deve essere ritenuta un interlocutore incredibile sul tema della partecipazione». E D'Antoni, a dimostrazione dell'autonomia dagli schieramenti si augura la questione della democrazia economica diventi tema centrale nella campagna elettorale del 2001 per far qualcosa subito dopo. Chiunque vinca».

Scioperi, la Camera dice sì Il testo passa al Senato. Bassanini: varo prima di Pasqua

FELICIA MASOCCO

ROMA La nuova disciplina degli scioperi nei servizi pubblici ha doppiato ieri la prima boa, l'assemblea di Montecitorio l'ha approvata con 325 sì, l'estensione del Polo e il voto contrario di Rifondazione comunista. Il testimone passa ora al Senato. Si è alla fine compiuto il primo passo, il più sofferto, verso la riforma che deve centrare un obiettivo sensibile: garantire i servizi agli utenti, soprattutto i trasporti, senza intaccare il diritto dei lavoratori allo sciopero.

Per questo molta attenzione è stata riservata alla prevenzione dei conflitti e al loro raffreddamento

con una procedura di conciliazione che i sindacati e i datori di lavoro devono obbligatoriamente seguire prima della proclamazione dello sciopero. E se le agitazioni non potranno proprio essere evitate i servizi dovranno essere garantiti in misura non superiore al 50% del regime ordinario e non potranno impegnare più di un terzo del personale. Si tratta di parametri di riferimento ai quali la Commissione di garanzia deve attenersi nel definire le prestazioni indispensabili da erogare. E in pratica una limitazione alla discrezionalità dei Garanti chiesta e ottenuta dal Prc che ha così ritirato 600 dei suoi 900 emendamenti e permesso alla legge di riprendere il suo iter dopo mesi di stallo.

ROBERTO GUERZONI

«Vorrei ricordare che alla prima stesura ha contribuito D'Antoni»

Per il resto, i poteri della Commissione non escono rafforzati, soprattutto per quanto riguarda le sanzioni, inasprite, che comminerà direttamente. E che vengono estese, come tutta la disciplina, anche a lavoratori autonomi come tassisti, e avvocati.

Il voto finale è arrivato dopo una giornata scandita dalla mancanza per quattro volte del numero legale, e dalle polemiche. Solo quando, do-

po l'approvazione, il relatore Roberto Guerzoni ha ricordato Massimo D'Antoni, maggioranza e opposizioni si sono unite in un lungo applauso. Al consulente del ministero del Lavoro assassinato dalle Br nel maggio scorso si deve infatti la prima stesura della legge.

Ora l'attenzione si sposta a Palazzo Madama dove il provvedimento si prevede abbia tempi più brevi: «Può essere approvato entro Pasqua» ha auspicato il ministro Franco Bassanini guardando alla larga convergenza che si è registrata nel voto. Soddissfatto anche il titolare dei Trasporti Pierluigi Bersani «È un fatto importante - ha detto - un passo avanti per rendere il diritto di sciopero più compatibile con la tu-

tela dei diritti dei cittadini». «Viene valorizzato il ruolo dei sindacati nella costruzione di moderni modelli di relazioni sindacali», aggiunge il presidente della Commissione Lavoro, Renzo Innocenti». Al Senato, dunque, dove il Prc ha già annunciato di «continuare la battaglia» per una legge migliore.

Questi in sintesi i contenuti del provvedimento: Raffreddamento. L'avvio di procedure di raffreddamento e di conciliazione sono obbligatorie sia per i lavoratori che per le imprese prima della proclamazione dello sciopero. La conciliazione può essere tentata presso il prefetto, il Comune, o il ministero del Lavoro a seconda si tratti di scioperi a livello locale, co-



Franco Bassanini, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio e sopra il segretario nazionale della Cisl, Sergio D'Antoni

munale o nazionale.

Servizi minimi. Anche durante gli scioperi dovranno essere assicurate prestazioni non superiori al 50% di quelle normalmente erogate. Per attuare il servizio minimo dovrà essere impiegato non più di un terzo del personale comandabile. Si tratta di indicazioni alla Commissione di garanzia per la provvisoria regolamen-

tazione delle norme, ma che comunque costituiscono un parametro di riferimento. No all'effetto annuncio. Viene scoraggiata, con sanzioni, la proclamazione di scioperi poi vengono revocati all'ultimo minuto per sfruttare l'«effetto annuncio». No alla concentrazione. Regole precise mirano ad evitare che vengano proclamati scioperi nello stesso servizio e nello stesso periodo da sindacati diversi. Sanzioni per le imprese. I responsabili delle amministrazioni pubbliche e i dirigenti che erogano servizi pubblici incorreranno in multe salate se non informano i cittadini sulle agitazioni e se non ottemperano agli obblighi di raffreddamento.

AZIONI

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for A MARCIA, ACEA, ACO NICOLAY, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for BUFFETTI, BULGARI, BURGEO, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for FIAR, FIAT, FIAT PRIV, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for JOLLY HOTELS, LA DORIA, LA GAIANA, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for PIRELLA, PIRELLA RNC, PIRELLA SPA, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for SOL, SONDEL, SOPAF, etc.

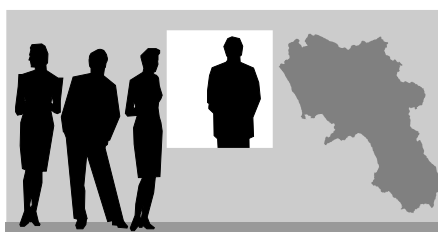


la riforma

4

Sanità, 2500 miliardi per 10 Regioni

Emilia Romagna, Veneto, Marche, Campania, Valle d'Aosta, Sicilia, Liguria, Friuli-Venezia Giulia, Puglia, Molise. Sono le 10 regioni che per ora beneficeranno dei fondi previsti dall'articolo 20 della legge 67 dell'1/3/88 (2.500 miliardi). I decreti, pubblicati in G.U. il 7 e l'8 marzo, elencano anche i progetti approvati e la data della G.U. che contiene i termini di decorrenza per l'esecuzione del progetto.



Napoli (Anci): «geometri risorsa preziosa»

Iniziativa per scongiurare il rischio che, con un disegno di legge all'esame del Parlamento, venga in pratica cancellata l'attività di progettazione edilizia da parte dei geometri, sono state sollecitate da Osvaldo Napoli, sindaco di Giaveno e vice presidente nazionale Anci. «Questo - ha affermato - significherebbe privare di un servizio essenziale molti Comuni, soprattutto nelle zone più disagiate».

Servizi pubblici

Alcune brevi osservazioni per migliorare, su alcuni punti, il ddl 4014 in direzione pro-competitiva e pro-consumeristica, nonché per contribuire ad una maggiore coerenza della normativa sia all'interno del ddl 4014 stesso che nei rapporti fra questo, il Decreto Bersani e lo schema di decreto sulla liberalizzazione del gas.

Premessa la necessità di procedere ad un coordinamento delle numerose disposizioni normative che attualmente disciplinano, a vario titolo e con finalità non sempre conciliabili, i servizi pubblici locali, la sistemazione auspicata dovrebbe riguardare:

- Le norme sul decentramento agli Enti locali di funzioni e compiti afferenti anche i servizi pubblici locali (cfr. Legge 15 marzo 1997, n. 59 e il Dlgs. 31 marzo 1998, n. 112 di attuazione della stessa);

- Le norme in materia di privatizzazione (cfr. Legge 19 marzo 1993, n. 68; Legge 23 dicembre 1992, n. 498; Dl 31 gennaio 1995, n. 26; il DPR 16 settembre 1996, n. 533 relativi alla costituzione di società miste in materia di servizi di pubblici degli enti territoriali, Legge 15 maggio 1997, n. 127);

- Le norme sulla istituzione di Authorities di settore (cfr. legge n. 481/95);

- Con specifico riguardo alle forniture energetiche, le norme in tema di distribuzione dell'energia elettrica e del gas (cfr. da ultimi, Dlgs Bersani, n. 79/99 e lo schema di decreto sulla liberalizzazione del gas e il ddl 4014).

Per espressa previsione del ddl 4014 (art. 22 comma 2 - attuale comma 3), la distribuzione di energia elettrica viene esclusa dai servizi, a prevalente carattere industriale, di erogazione di energia e gas, mentre vi risulta compresa quella del gas.

Piuttosto che accontentarsi di un mero, implicito rinvio al decreto Bersani n. 79/99 (art.9), sarebbe questa un'utile occasione per rivedere taluni punti, che certamente la distribuzione di elettricità condivisa con gli altri servizi pubblici locali, per qualificare in senso più sistematico e non discriminatorio la disciplina dell'erogazione elettrica locale.

A parte la necessità, già manifestata dall'Autorità Garante, di chiarire il contenuto della locuzione "affidamento dei servizi" onde evitare che questo si traduca in un'automatizzata ed indiscriminata, quanto discutibile, attribuzione in concessione dei servizi, vorrei porre l'attenzione sulle seguenti questioni:

1) Segnalo la mancata previsione di un tetto antitrust nelle quote di mercato per ciascun operatore per tutte le utilities. Questo tetto, che è giustamente inserito nello schema di decreto sul gas (cfr. artt. 19 e 20) e nel decreto Bersani (art. 9 comma

2) per la distribuzione di elettricità e che impone limiti (25%) alla gestione di più municipalizzate elettriche da parte di uno stesso operatore, potrebbe a ragione essere inserito nel ddl 4014 anche per le società per azioni e a responsabilità limitata e le società cooperative a responsabilità limitata, uniche abilitate secondo il ddl 4014 - cfr. art. 22 comma 2, attuale comma 3 -, in combinato con l'art. 23 comma 1 - a partecipare alle gare per i servizi a carattere industriale, fra cui rientrano i servizi energetici; ciò anche per evitare un disarmonia di ordine costituzionale (art.3 Cost.).

2) La concorrenza per il mercato, introdotta per mezzo delle gare, sebbene consenta un confronto fra operatori prima dell'accesso a mercati caratterizzati da monopolio naturale, può non risultare sufficiente, una volta che l'operatore si sia assicurato un servizio "al riparo", a garantire una prestazione efficiente per tutta la durata di gestione del servizio.

Sarebbe opportuno introdurre forme di concorrenza comparativa fra distributori (peraltro già nota al documento Carpi, testo base del de-

creto Bersani recante "Linee guida per il primo recepimento della Direttiva 92/96"), basata sul confronto dei risultati economici di operatori che si trovano in diverse aree del Paese.

L'obiettivo è quello di far convergere le condizioni di distribuzione verso quelle dell'operatore territoriale più efficiente, individuando "best practices", in modo da far godere i consumatori degli effetti della concorrenza, senza di fatto introdurla. La definizione di tali "best practices" diverrebbe strumento tanto più utile sia per "pungolare" gli operatori con prestazioni al di sotto della stessa, sia per formare graduatorie - attribuendo eventualmente un minor punteggio agli operatori meno efficienti - in sede di rinnovo delle gare per l'affidamento del servizio.

3) Sarebbe altresì opportuno separare, nell'affidamento dei servizi energetici, le attività di distribuzione sia da quelle di gestione e sviluppo delle reti - attualmente prevista come mera possibilità dal ddl 4013 art. 22, comma 13, art. comm 15 - che da quelle di vendita dei

servizi all'utente finale - attività che per l'elettricità includono la misurazione e la fatturazione dei consumi ai clienti -, potendo essere queste ultime svolte in concorrenza, come avviene nei mercati anglosassoni.

Nei settori dell'energia elettrica e del gas questa separazione, già presente nella fornitura ai clienti idonei, sarebbe auspicabile anche per i clienti vincolati, che ad oggi rappresentano la gran parte del mercato.

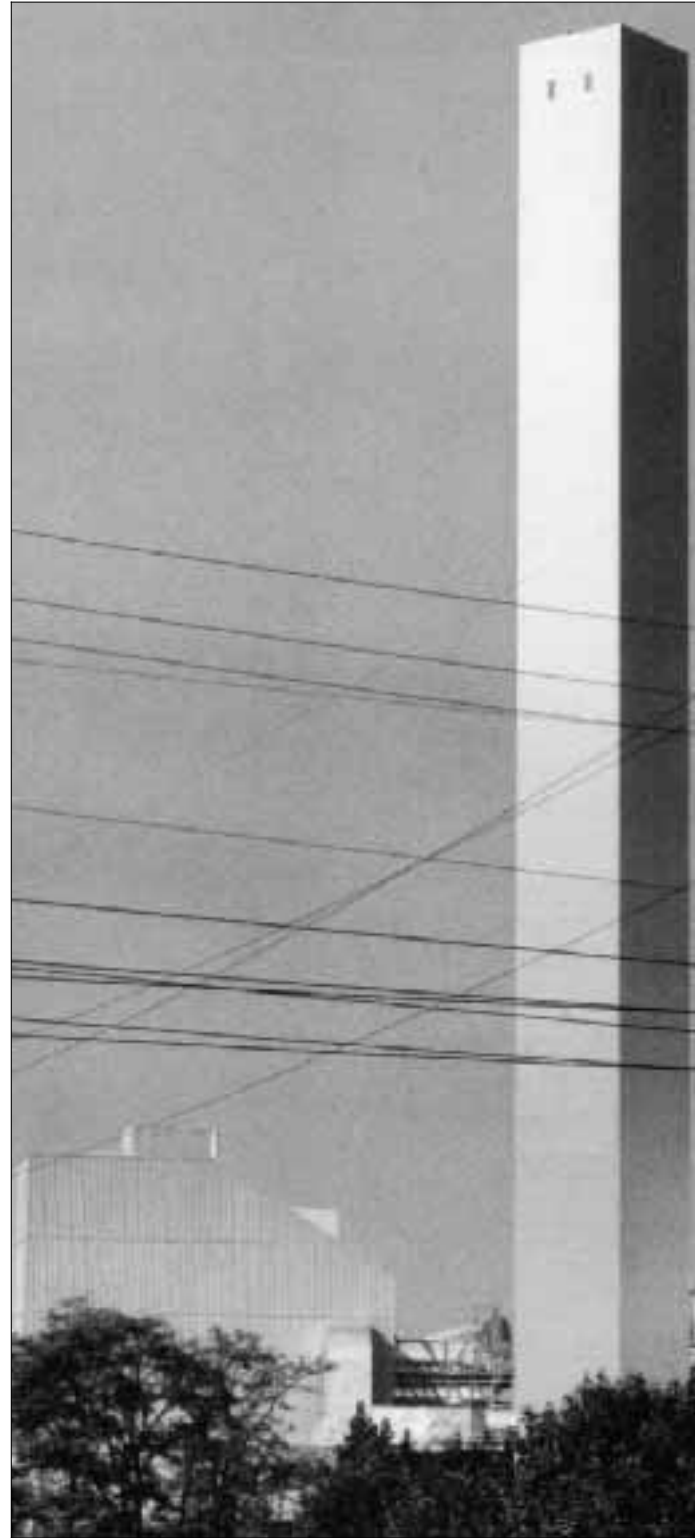
Si ricordi che nel settore delle TLC l'"sunbundling" dei terminali rispetto alla gestione dei servizi di telefonia fissa ha costituito il primo grande intervento liberalizzatore, una volta constatata la "naturale" tendenza del monopolista ad estendersi, data la vaghezza di formulazione dell'esclusiva, verso ambiti merceologici contigui a quello propriamente oggetto della stessa.

4) Con riguardo alla distribuzione di energia elettrica, proprio e a "fortiori", per il previsto rinvio al 2030 di gare per l'affidamento del servizio, sarebbe necessaria una apertura ai privati della maggioranza del capitale sociale delle

quelli di erogazione del gas, dell'energia, per lo smaltimento dei rifiuti e la sua gestione integrata. Visti dal centro-destra questi nuovi limiti sono «eccessivamente lunghi» soprattutto se si considera l'ulteriore rinvio della scadenza in caso di ricerca di accorpamenti o quotazione borsistica. Di opposto avviso sono invece gli Enti locali che hanno così modo di vagliare le offerte migliori senza l'assillo di tempi ristretti. E ancor più lo sono (di opposto avviso) i piccoli Comuni con meno di 5mila abitanti ai quali è concessa la possibilità di mantenere gli affidamenti diretti per tutto il regime transitorio.

L'altro grande motivo di scontro riguarda i «tetti» antimonopolistici. Che, per quanto il gas ha già fatto insorgere i vertici dell'Eni. Secondo il presidente Gros-Pietro «qualsiasi quota imposta comporta un aumento dei prezzi» ai danni dei clienti finali. Anche in questo caso la posizione espressa dall'industria ha un forte contraltare nelle associazioni di difesa dei consumatori. Che, come possiamo leggere in questa pagina, non solo ritengono «giusta» l'introduzione della quota, ma addirittura la vorrebbero estesa a tutti i servizi pubblici.

Brescia, termidistruttore di rifiuti



municipalizzate, prevista non in termini di mera facoltatività, ma come un vero voluto della riforma Bersani.

Nei meccanismi di razionalizzazione dell'assetto distributivo del decreto Bersani non vi è alcuna possibilità di accesso per i privati: o saranno confermate le concessioni attualmente esistenti, oppure, nei comuni in cui vi è sovrapposizione con Enel, si procederà ad aggregazione con le municipalizzate ovvero al trasferimento dei rami d'azienda Enel dediti alla distribuzione alle municipalizzate, senza alcuna possibilità per altri soggetti, e fino al 2030, di svolgere il servizio.

5) Preoccupa l'assenza di qualsiasi forma di coinvolgimento di tipo consultivo dell'azionariato degli utenti, soprattutto in funzione di garantire maggiore trasparenza ed un confronto sulla qualità del servizio, sulla determinazione delle tariffe e sulle questioni ambientali. Un semplice generico riferimento alla carta dei servizi può risultare infatti insufficiente, potendo questa legittimare unicamente una informazione unidirezionale delle aziende. Un buon esempio al riguardo proviene dall'esperimento-pilota dell'AMPS (azienda municipalizzata) del Comune di Parma, ove è stato istituito un Comitato di qualità formato da esperti indipendenti e rappresentanti dell'azionariato, che periodicamente si confronta con il management.

6) Nella disciplina dei contratti di servizio (ddl 4014 art.22 comma 9, att.11) manca, fra i valori da salvaguardare, ogni riferimento ad attività di ricerca e sviluppo che l'affidatario del servizio dovrebbe invece essere tenuto ad espletare, utilizzando parte degli utili derivanti dalla sua posizione monopolistica.

7) Ultimo ma molto importante: il testo del ddl 4014 esprime una insufficiente chiarezza nella attribuzione dei poteri di indirizzo, vigilanza, programmazione e controllo, genericamente riconosciuti agli Enti locali (art.22 comma 8). In particolare, sarebbe opportuno definire più analiticamente i confini dei rapporti fra tali Enti e Authorities di settore, che in base alla legge 481/95 possono essere costituite per la regolamentazione dei servizi pubblici locali (direttive per il libero accesso alle reti, determinazione delle tariffe, ecc.).

Inoltre, le autorità di settore non dovrebbero essere semplici filiazioni territoriali degli Enti locali, del tutto scollegate le une dalle altre e con propri poteri di indirizzo, bensì più opportune sezioni regionali delle autorità nazionali di regolamentazione, così da scongiurare il rischio di eccessive frammentazioni e contraddizioni nelle linee di indirizzo della politica energetica locale rispetto a quella nazionale.

GARE • BILANCI • ASTE • APPALTI

LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI.

(SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO)

Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto. Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti (legge n°67/87 e D.L.vo n°402 del 20/10/98) ad un prezzo decisamente promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano. Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.

Per informazioni e preventivi telefonare allo 06 • 69996414 o allo 02 • 80232239

Quotidiano di politica, economia e cultura

l'Unità

Quotidiano di politica, economia e cultura





TONI FONTANA

ROMA Da Londra a Johannesburg si parla del debito dei paesi in via di sviluppo, della lotta alla povertà e all'Aids. Ne parla Kofi Annan che, in occasione dell'anniversario del Commonwealth, ha rinnovato l'appello per affermare nuove condizioni negli scambi economici tra Africa e Occidente, se ne occupa la diplomazia internazionale che sta preparando il vertice del Cairo.

Partiamo dal summit. Per la prima volta i capi di stato e di governo europei discuteranno tutti assieme con gli africani di sviluppo e cooperazione. Prodi sarà presente assieme a tre commissari europei, Chris Patten (relazioni estere), Pascal Lamy (commercio) e Paul Nielson (sviluppo), ci saranno capi di stato e di governo tra i quali Massimo D'Alema. Nel corso di

Kofi Annan: «L'Occidente apra i suoi mercati all'Africa»

Il segretario dell'Onu lancia l'allarme: debito e Aids uccidono il continente

due riunioni preparatorie (Lisbona 17 e 21 marzo) si cercherà di superare le divergenze che premono. Gli africani vorrebbero discutere prevalentemente delle questioni economiche, sociali e dello sviluppo; gli europei intendono mettere al primo posto dell'agenda i temi della prevenzione dei conflitti, dei diritti dell'uomo e della democrazia. Dei mali e ma anche delle prospettive dell'Africa ha parlato a Londra il segretario generale delle Nazioni Unite che verrà in Italia ai primi di aprile. Nel suo intervento il capo dell'Onu ha rinnovato e accentuato la denuncia fatta in novembre a Seattle in

occasione dell'assemblea del Wto: «Le esportazioni africane - ha detto - si scontrano con tariffe molto alte in vari settori. Se i paesi occidentali facessero di più per aprire i loro mercati, i paesi africani potrebbero aumentare le loro esportazioni per molti miliardi di dollari, e ricevere molto di più di quanto ricevono oggi in aiuti. Tutto ciò può avvenire con un costo modesto per i paesi ricchi». Annan ha ricordato che uno studio dell'Unctad (La conferenza dell'Onu per il commercio e lo sviluppo) dimostra che le compagnie americane e giapponesi ottengono in Africa un «ritorno» maggiore che in

qualsiasi altri continente e che 25 paesi africani hanno «intrapreso riforme strutturali di vasta portata» e che in molte realtà si scorgono «segnali che indicano un progresso economico». Tutto ciò è minacciato dal terribile peso del debito «il maggiore ostacolo alla crescita» dei paesi in via di sviluppo. Anche sul piano politico l'Africa non riserva ai ricordi e colpi di stato. Annan ha ricordato che in uno dei giganti del continente, la Nigeria, è stato avviato un processo democratico, pur tra tensioni ed esplosioni di violenza come è accaduto in questi giorni. Il segre-

tario dell'Onu ha tuttavia confermato il pieno appoggio ai «coraggiosi sforzi» del presidente Obasanjo nelle lotte contro la corruzione e per avviare le riforme. Anche il processo elettorale in Sudafrica (si è votato liberamente per la seconda volta alle fine del 1999) è stato definito «esemplare» come pure l'impegno del primo presidente sudafricano Nelson Mandela per riportare la pace nella regione dei Grandi Langhi. Il fatto che esista un'Africa in controtendenza che tenta faticosamente di imboccare la via della democrazia e dello sviluppo, non può tuttavia far dimenticare i numerosi e devastanti

conflitti che insanguinano il continente.

Annan ha citato l'Angola dove è ricominciato il tentennale conflitto tra l'Mpla e i ribelli di Savimbi, il Sudan dove c'è un cessate-il fuoco «più di nome che di fatto», la Somalia dove gli scontri tra clan impediscono la formazione di un governo, il Corno d'Africa insanguinato dalla guerra che da tre anni contrappone l'Etiopia all'Eritrea e dove nove milioni di persone sono ora minacciate dalla fame e dalla carestia. Tra i conflitti dimenticati il segretario generale dell'Onu ha citato quelli nella Repubblica del Congo e nel Congo

Brazzaville. Annan ha poi parlato della tragedia dell'Aids che minaccia intere generazioni africane e che «uccide più di tutte le guerre». «Dei 36 milioni di persone affette dall'Aids nel continente - ha proseguito - 23 vivono nelle regioni dell'Africa sub-sahariana. In Costa d'Avorio un maestro muore di Aids per ogni giorno di scuola, la speranza di vita per i bambini del Botswana si è abbassata a 41 anni e sarebbe di 71 senza il flagello dell'Hiv, il governo dello Zimbabwe investe il 60% delle proprie risorse per combattere la diffusione del virus».

Annan ha infine assicurato che nel 2000 le emergenze dell'Africa saranno al centro dell'iniziativa dell'Onu che ha già dedicato al continente nero il mese di gennaio nel corso del quale si è svolta una riunione del consiglio di sicurezza. Ora i riflettori si spostano al summit del Cairo.

Nasce il «cioccolato» con i grassi vegetali

Al Parlamento europeo perdono i sostenitori della purezza del prodotto

DALL'INVIATO SERGIO SERGI

STRASBURGO È finita con i lobbi britannici in festa davanti all'ingresso del parlamento. Bandierine al vento, canzoni e balletti. Nel nome del cacao non più «me-raviglioso». Le multinazionali del cioccolato gongolano, i produttori del burro di cacao piangono e gli artigiani del bon-bon incassano il colpo ma non demordono perché, per gli intenditori e i consumatori più accorti, il cioccolato era e resta soltanto quello puro. Conterà il palato per capire qual è la tavoletta fatta senza grassi vegetali. Burro di cacao e zucchero, e basta.

È finito il braccio di ferro sulla direttiva europea, con la vittoria della flessibilità cioccolatiera sulla purezza del prodotto. È stato il voto dell'aula di Strasburgo a chiudere un dossier vecchio di quattro anni rimbalzato tra l'assemblea, la Commissione e il Consiglio dei ministri. La conclusione amara: si potrà chiamare cioccolato, e fabbricarlo, anche con una percentuale del 5% di grassi vegetali. La regola sarà valida in tutta l'Unione e le aziende, ormai, potranno diversificare le loro linee di produzione avendo come orizzonte non più i confini materiali dei paesi ma quelli, più virtuali, del gusto individuale. La battaglia del cacao si è risolta, dunque, nella maniera più favorevole alla grande industria.

Gli ambientalisti, con il relatore dei Verdi in prima fila, il deputato belga Paul Lannoye, hanno perduto le ultime battute affidate agli emendamenti che tendevano a correre la «posizione comune» adottata dai governi, con l'unica eccezione del Belgio, paese dell'Ue con una più forte rete di produzione artigianale. Detto in poche parole, vent'anni dopo la pubblicazione della direttiva sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione, chi lo vorrà sarà autorizzato a fabbricare, commercializzare e chiamare cioccolato anche quel prodotto che conterrà una più alta percentuale di grassi vegetali, il famoso 5%, fermo restando che questa presenza non potrà superare una riduzione della minima componente di burro di cacao, vale a dire il 18%. C'è di più, o se vogliamo, c'è di peggio: la direttiva non impedisce la «modifica enzimatica della struttura del trigliceride». In altre parole: quando si scarterà uno cioccolatino non si può essere certi che esso non contenga organismi geneticamente modificati. Ma attenzione alla carta e a quello che ci sarà scritto. Perché d'ora in avanti sarà bene leggere attentamente la tabella degli ingredienti. La direttiva, infatti, non obbliga le imprese a scrivere in buona evidenza e nella parte anteriore della confezione se si ha a che fare con cioccolato puro, fatto soltanto con il più costoso burro di cacao, oppure se con un prodotto multiforme, immesso sul mercato utilizzando una delle sei sostanze alternative consentite: dall'«illipé», ricavato da una pianta del Borneo, al «karité», ricavato dall'albero del burro. E ci sono anche l'olio di mango, l'olio di cocco (per fare gelati e semifreddi), il burro di kolum, di provenienza indiana e l'olio di palma, e quant'altro.

LA GUERRA DEL CIOCCOLATO

È finita in una sconfitta netta dei «puristi» la battaglia finale di Strasburgo sulla direttiva che fissa le nuove norme per la composizione del cioccolato nella Ue.

LA DIRETTIVA: consente l'uso di materie grasse di sostituzione al burro di cacao fino al 5% del prodotto finale

LE SEI MATERIE GRASSE PERMESSE

- **Illipé** (ricavato da una pianta del Borneo)
- **Olio di palma**
- **Il burro di sal** (un albero originario dell'India)
- **Karité** (ricavato dall'albero del burro)
- **Burro di kokum** (pianta di origine indiana)
- **Burro di noce di mango**

CONSUMO PRO CAPITE ANNUO

● Svizzera	● 9,9 kg
● Inghilterra	● 15,0 kg
● ITALIA	● 3,0 kg
● Usa	● 25,0 kg
● Giappone	● 1,7 kg

P&G Infograph

Uno dopo l'altro, talvolta per una manciata di voti, sono caduti tutti gli emendamenti ambientalisti. È passata la linea nordista. Che, però, è passata di traverso alle principali formazioni politiche. I due più grandi gruppi, il Pse ed il Pse, si sono divisi. Il gruppo liberale, compreso tutti gli italiani della «Lista Proli-Democratici», a favore della direttiva permissiva. Anche gli italiani non hanno mostrato un fronte compatto in difesa del cioccolato purissimo. Il segretario dei Ds, Walter Veltroni, all'uscita dall'aula, ha detto: «Io ho votato tutti gli emendamenti ambientalisti». Verifica nella tabella nominale: è vero. Ma non tutti hanno seguito il suo comportamento. Un po' in ordine sparso, chi a favore di un'etichetta chiara e in neretto, chi contro le modificazioni genetiche, chi a favore di

uno studio sull'impatto del provvedimento per il volume delle esportazioni di burro di cacao da parte dei paesi produttori, in prevalenza africani. L'on. Lannoye, dopo il risultato, ha spiegato il voto con la forte azione di pressione delle multinazionali. «Il fatto paradossale - ha aggiunto - è che d'ora in avanti le produzioni di qualità dovranno giustificare l'uso esclusivo del burro di cacao. Si tratta di un'evoluzione grave. E poi, dire che il consumatore potrà leggere sull'etichetta gli ingredienti è cosa risibile. È dimostrato che soltanto un dieci per cento guarda le scritte. Per il cioccolato, l'Europa avrebbe dovuto questa volta evocare, una buona volta a ragione, la sussidiarietà. Ciascun paese faccia come credea». Non è andata così. L'unica salvezza è resistere all'appiattimento del gusto.

CHI CI PERDE

L'esperto: «Effetti limitati per i paesi produttori»

GIULIANO CESARATTO

ROMA Per i più teneri è soltanto un reato di lesa maestà, un'offesa alla nobiltà del cioccolato 100%. Ma per i più severi si tratta di vera e propria falsificazione, della pericolosa deriva con la quale le multinazionali dei dolciumi, con il via libera dell'Ue, scelgono di commercializzare i gustosi derivati del cacao «inquinandoli» con un 5% di «materie grasse vegetali» a buon mercato e destinato a soppiantare il ben più costoso «burro di cacao».

La questione ha spaccato in due il Parlamento Europeo ma, alla fine, le grandi industrie dolciarie hanno avuto largamente

la meglio sulla piccola schiera di artigiani che difendono e continueranno a difendere i loro gianduiotti e le loro strisce di cioccolata amara. Puristi sconfitti quindi, ma con la coscienza a posto e tanta voglia di rifarsi almeno sulla sua etichettatura anche perché, denunciano i più allarmisti (o i più smalzati), con l'ok ai grassi vegetali si rende lecita la lecitina di soia, sostanza questa in prima fila tra quelle geneticamente manipolate e perciò da molti avvertite.

I giochi tuttavia sono ormai fatti e, al di là della probabile introduzione di un marchio «doc» per i «duri e puri» del cioccolato, il mercato dolciario si appresta ad una nuova avventura mercantile a base di cacao e

fatta di prodotti di fantasia, di energetici slogan, di alimenti veloci e stimolanti. Gran Bretagna e paesi scandinavi hanno fatto loro la battaglia di giganti come l'americana Mars e la svizzera Nestlé per darsi ai grassi vegetali e non a una distinzione troppo evidente tra cioccolato puro e cioccolato spurio.

Qualcuno ha avanzato timori sugli effetti che una tale decisione potrebbe avere sui paesi produttori, tutti tropicali e che sul cacao si giocano una grossa se non esclusiva fetta di capacità di esportazione come, ad esempio, il Ghana e la Costa d'Avorio (è loro oltre la metà della raccolta mondiale annua che per il 2000 è valutata in circa 3 milioni di tonnellate). Ma anche i

produttori di grassi vegetali, quelli non transgenici, sono paesi in via di sviluppo (come il Burkina-Faso, grande esportatore di olio di palma e burro di karité) e quindi, secondo i sostenitori del cioccolato ibrido, ci saranno altri benefici per questi paesi mentre la «nicchia» del puro e garantito non ne risulterà intaccata.

E i numeri del cacao danno ragione a tutti delineando infine un mercato in crescita: in Europa nel '98 si sono consumati oltre 2 milioni di tonnellate di cioccolato (primato alla Germania con 670mila tonnellate, davanti al Regno Unito con 474mila, alla Francia con 297mila, all'Italia con 152mila e al Belgio con 78mila). In 5 anni

il consumo di cioccolato nell'Ue è aumentato del 12,5%.

Perciò «i numeri vincono» e incassano la decisione che unifica le regole degli scambi dolciari in Europa - «ma la qualità non perde», sostiene il professor Carlo Cannella, ordinario di scienza dell'alimentazione de La Sapienza. «Non vedo attentati all'alto artigianato, che si difende benissimo da solo e che continuerà ad avere il suo fiordocciolo: il burro di cacao ha una palatabilità, un gusto, che è suo e basta. Perciò non c'è da temere né per il gianduiotto né per la tavola fondente», sostiene Cannella, che non teme neppure effetti negativi per «l'invasione di cioccolato improprio: i grassi e gli olii vegetali serviranno a confezionare merci diverse, di fantasia». Nessun pericolo nemmeno per i paesi produttori del «prezioso burro di cacao», che viene già utilizzato in grande misura, e in maniera persino più conveniente, dall'industria cosmetica.

«Certo», conclude Cannella, «la riconoscibilità del prodotto non può essere consegnata soltanto al gusto, per altro inconfondibile, della polvere di cacao miscelata al burro di cacao, ma non creliamo mostri dove non ci sono. I controlli ci vogliono, le etichette devono essere chiare, la purezza e la qualità devono essere stabilite senza equivoci, ma per quello che riguarda il cacao mi sembra di poter dire che esiste una diffusa produzione di qualità, ed è questa che mi fa essere scettico di fronte ai bioallarmi che arrivano e che in altri settori agroalimentari hanno superato il livello di guardia, e per i quali urge cambiare direzione».

L'INTERVISTA

Amedei, famiglia di «artisti del cacao»: «Il nostro prodotto non cambierà»

STEFANO POLACCHI

ROMA «Il cioccolato? È la nostra passione. La nostra fabbrichetta, ai piedi delle colline pisane, è una vecchia fonderia ristrutturata, in un bel giardino. Una casetta tutta dipinta come fosse una piccola foresta di alberi del cacao. Sì, a testimoniare la nostra passione». Cecilia Tessieri è la maitre chocolatier della ditta Amedei, piccolo gioiellino del cioccolato allo stato puro, come la Domori dell'altro «cavaliere del cacao», Gianluca Franzoni, che ha dato vita addirittura al «cru barrique», tanto per far capire quale è il livello: quello di un grandissimo vino. Parliamo dunque di cioccolato con Cecilia e con Alessio Tessieri, suo fratello e braccio destro nella ditta.

Da questi vertici, come vede Cecilia Tessieri la direttiva Ue?

«A dire la verità, per noi è irrilevante. Noi facciamo un prodotto puro, destinato a un pubblico di intenditori. C'è un'attenzione sempre più crescente verso prodotti particolari, unici in aroma e fragranza. Nella nostra azienda i grassi vegetali diversi dal burro di cacao non entreranno mai».

Qual è la differenza tra un cioccolato in purezza e uno "impuro"?

«È proprio un'altra cosa. Il cioccolato come lo intendiamo noi ha un suo modo di spigionare l'aroma, di sciogliersi, di presentarsi all'impatto del palato. E sono le sensazioni che cerca il nostro pubblico: mangiarne di meno, ma di miglior qualità».

Perché usano grassi diversi?

«Perché il cioccolato puro è molto delicato, teme gli sbalzi di temperatura. Se non si tratta con le dovute precauzioni lascia affiorare quelle striature biancastre prodotte dal burro di cacao. Problema che si pone per i prodotti che debbono avere una lunga durata».

Si può raccontare il cacao, da quando entra nella sua azienda?

«Intanto, mio fratello Alessio si occupa dell'approvvigionamento delle materie prime, del cacao in piantagione: lo andiamo a cercare sul posto, selezioniamo i Paesi di origine e poi le singole piantagioni. A me il cioccolato arriva in sacchi: si testa accuratamente, poi inizia la tostatura. Dopo si passa alle macchine che dividono le bucce dai se-

mi. La terza fase è la macinatura della granella di cacao che ha in sé il 50-55% di burro di cacao il quale si scioglie e rende molliccia e granulosa la pasta di cacao. A questo punto si miscelano diversi tipi di cacao, o si usa in purezza il singolo tipo. Si usano zucchero, lecitina di soia e burro di cacao se serve. La sesta fase è la raffinazione: la pasta passa sotto grossi rulli che la rende finissima: noi raggiungiamo uno dei livelli più alti al mondo, 15 micron. E infine c'è il congegno: in vasconi riscaldati la polvere di cacao è mescolata da cilindri a moto perpetuo per 72 ore per togliere acidità e tirarla fuori il massimo degli elementi aromatici».

Cosa c'è di diverso da altre lavorazioni industriali?

«Le darò solo alcuni numeri: le nostre vasche contengono ognuna 150 chili e lavorano per 72 ore. In genere, ormai le vasche portano 6 tonnellate e finiscono in 5-6 ore».

Una domanda per Alessio: come cercate il cacao? E dove?

«Intanto noi lo prendiamo in Venezuela, Ecuador, Madagascar e nelle tre isole caraibiche: Grenada, Giamaica, Trinidad. I maggiori produttori di cacao sono invece in Africa occidentale. Ma producono all'85% un cacao Bulk: hanno spesso un buon burro di cacao, ma l'aroma è sempre uguale, senza personalità, piatto. Noi cerchiamo invece il cacao più aromatico che si riesca a trovare, cerchiamo piantagioni particolari. Noi cerchiamo il Criollo. Pensi una sola cosa: in Costa d'Avorio producono 1 milione di tonnellate di cacao. Noi compriamo in Venezuela 3 tonnellate di cacao Criollo all'anno: ed è l'unico criollo che produce tutto il Venezuela. Questi sono i numeri. Noi trattiamo direttamente con gli agronomi e con i contadini, paghiamo 5-6 volte di più del normale, vogliamo che loro guadagnino. Vogliamo che si sentano partecipi di un prodotto di qualità. È l'unico modo per tentare di avere questi aromi anche in futuro. Noi facciamo sei cru monorigini, uno per ogni paese: ognuno ha un sapore, ognuno ha un aroma. Come un bel vino, esattamente come un buon



Protesta dei Verdi davanti Montecitorio contro le decisioni di Strasburgo sul cioccolato

Massimo Capodanno/Ansa



Immigrazione, proposta M. O. alla Puglia

L'apposita Commissione ministeriale ha espresso parere favorevole alla concessione della Medaglia d'oro al merito alla Regione Puglia, per la «grande prova di responsabilità e di solidarietà offerta dalle popolazioni pugliesi a fronte dell'emergenza determinata dall'immigrazione». Secondo i parlamentari pugliesi Ds sono state premiate «la mobilitazione della società civile e il generoso impegno delle istituzioni».



Trento, concorso per funzionario contabile

Il Comune di Trento intende formare una graduatoria per assunzioni a termine nel posto di funzionario amministrativo/contabile. Requisiti: laurea in discipline giuridiche o economiche o politiche o sociali o statistiche, con punteggio di almeno 99 su 110. Copia dell'avviso e del modulo della domanda allo sportello del Servizio personale a Torre Mirana, via Belenzani 3. Le domande vanno presentate entro le 12 del 31 marzo.

la ricerca

5



con la popolazione, costituisca un punto di riferimento essenziale, a volte anche prescindendo dalle sue strette competenze».

Passando alle telecomunicazioni, sorprende la quantità di lamentele sulla telefonia fissa (63,2%), nonostante l'enorme diffusione di quella cellulare. Abbastanza omogenee le percentuali nei servizi di erogazione dell'energia (elettricità 39,6%, acqua 34,4%, gas 26%) e tutte concentrate, inoltre, su questioni attinenti alle condizioni contrattuali, alla gestione delle utenze e delle bollette di consumo (chiarezza, comprensibilità, trasparenza, costi, aggravii erariali). Proprio di recente, aziende come l'Enel e l'Italgas hanno introdotto notevoli modifiche mettendo a punto, anche grazie a una procedura di consultazione delle associazioni dei consumatori, nuovi modelli di bollette.

Nel settore postale, i dati emersi dall'attività della sala operativa del Pit dimostrano che il rapporto con gli utenti appare ancora piuttosto critico per quanto riguarda la gestione degli uffici e degli sportelli (29,9%), soprattutto in relazione all'utilizzo dei servizi di base come i servizi finanziari (26,9%) e la corrispondenza ordinaria (23,1%).

Secondo Pit servizi, i sintomi più evidenti della malattia dei servizi pubblici sono cinque. In primo luogo, l'adeguatezza (31%) che concerne la qualità del servizio, il livello di soddisfazione degli utenti, la capacità di enti e aziende di garantire livelli di servizio dichiarati. Poi, la carenza d'informazioni (21,3%) sui contratti, le procedure, le modalità di erogazione. Quindi, la difficoltà dei cittadini di accedere al servizio per motivi fisici o economici e il grado di conflittualità, entrambi al 17%. Infine, la sicurezza fisica delle persone e il rispetto della loro privacy (13,7%).

Se il problema dell'adeguatezza è molto grave per i servizi postali, spiega Claudio Belli, «significativa è anche l'incidenza delle controversie tra cittadini e pubblica amministrazione, la questione della trasparenza e la carenza d'informazione in particolare nei trasporti e nel settore delle telecomunicazioni».

Proprio queste cinque emergenze diventeranno sempre più, per i procuratori di Pit servizi, criteri di valutazione dell'operato di enti e aziende. Ma le politiche predisposte da Cittadinanza attiva, attraverso il Pit non provengono soltanto dalla raccolta dei casi critici. «Tra le nostre finalità - spiega Belli - c'era anche quella di avviare una raccolta e diffusione di esperienze di buone pratiche, intese come strumenti di tutela dei diritti». Qualche esempio? La diffusione delle macchinette elimina-code negli uffici postali. L'uso del collaudo civico per la messa a punto del prototipo del nuovo ufficio postale attraverso la preventiva consultazione delle organizzazioni dei consumatori e delle associazioni dei disabili. La bolletta per i non vedenti introdotta dall'Enel. La nuova bolletta di utenza dell'Italgas messa a punto anche attraverso incontri consultivi con le associazioni dei consumatori. La realizzazione di fermate con apposita illuminazione delle pensiline per gli utenti in attesa da parte delle aziende di trasporto locale di Firenze e di Bologna.

«Sono stati proprio i cittadini utenti a segnalare l'esistenza di queste buone pratiche», afferma Belli, secondo il quale «queste esperienze positive confermano di un serio tentativo che il sistema delle aziende e degli enti sta compiendo per un loro effettivo orientamento alla clientela». Tuttavia, resta ancora molto da fare. La ricetta proposta dai procuratori di Cittadinanza attiva è semplice: si tratta di assumere il tema della tutela dei diritti come contrappeso e criterio di verifica del processo di liberalizzazione avviato in questi anni nell'area dei servizi. E per raggiungere l'obiettivo il contributo delle associazioni dei consumatori diventa determinante.

Fiumicino, Roma, 1999. Nonostante le proteste di 564 residenti, Comune e Provincia fanno orecchie da mercante: la stazione ferroviaria viene arretrata di 4 km verso Roma. Questo significa una perdita secca in termini di tempo e di costi per gli utenti. Non solo: in questo modo aumentano l'inquinamento ambientale e il traffico privato. I cittadini chiedono di incontrare l'amministrazione locale e i responsabili del trasporto locale delle Fs. Niente da fare. A fine novembre il comitato civico organizza una manifestazione alla stazione di Fiumicino. Poi, con la consulenza di Cittadinanza attiva, i residenti lanciano l'idea di un referendum per abrogare la delibera del Comune. La battaglia continua.

Questa è soltanto una delle tante storie raccolte da Pit servizi, il progetto integrato di tutela dei diritti dei cittadini nell'ambito dei servizi di pubblica utilità promosso da Cittadinanza attiva con il sostegno della Commissione europea. Una storia che è anche un «evento-sentinel» perché riguarda uno dei punti di crisi principali registrati nel primo rapporto Pit sui servizi di pubblica utilità. Quello dei trasporti è uno dei servizi più carenti sotto il profilo della qualità, basso è il livello di soddisfazione degli utenti, le aziende e gli enti sono incapaci di garantire i livelli di servizio dichiarati. Inoltre, secondo gli italiani, le informazioni sull'erogazione del servizio sono pochissime. E le poste? L'adeguatezza degli standard del servizio è ancora più grave, il grado di insoddisfazione dei cittadini superiore alla media degli altri disservizi. Nel caso della Pubblica Amministrazione il punto di crisi riguarda la conflittualità con i cittadini. Au-

Servizi pubblici

Il 1° rapporto di Pit servizi evidenzia i punti di crisi tra utenti, aziende ed enti pubblici. Fs e Poste i meno amati dagli italiani per inefficienza. Sotto accusa trasparenza e rapidità degli iter burocratici

Trasporti e Amministrazioni conflitto aperto coi cittadini

VITTORINO FERLA

RIFIUTI URBANI

Matera, appalto integrativo di raccolta differenziata

Il Comune di Matera ha appaltato un servizio complementare di integrazione alla raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani, avviato il 13 marzo nell'area di sperimentazione dei rioni Serra Rifusa, San Giacomo e via Gravina, per una popolazione totale di 16 mila abitanti. Ne ha dato notizia l'assessore comunale all'Ambiente Nicola Montemurro. L'appalto del servizio complementare, che ha una durata di sei mesi, rinnovabili, con una spesa di 180 milioni di lire, riguarda il posizionamento e lo smuovimento di contenitori per vetro e lattine, rifiuti urbani pericolosi (Ru) e farmaci scaduti.

L'assessore, inoltre, fa sapere che sempre dal 13 marzo è aperta la piattaforma ecologica presso il centro trattamento rifiuti di La Martella, dove tutti i cittadini possono conferire liberamente in appositi cassonetti il materiale riciclabile. Gli interventi per la raccolta differenziata si completano con l'acquisto di automezzi e la dotazione di personale dal lavoro interinale (dieci unità) per le attività divulgative e di raccolta.

mentano le procedure formali per dirimere le controversie con lo Stato.

L'analisi compiuta da Pit servizi comprende le segnalazioni dei cittadini su trasporti, poste, telecomunicazioni ed energia (gli ambiti secondari erano i servizi finanziari, assicurativi, amministrativi) raccolte tra marzo '99 e gennaio 2000. In realtà, una segnalazione su quattro ha riguardato ambiti diversi rispetto a quelli previsti dal progetto. Su 1.596 casi il 65% sono stati risolti dal Pit, 155 (10%) non sono giunti alla soluzione definitiva, e 412 (25%) a causa della loro complessità sono ancora al vaglio dei consulenti. La metà dei contatti viene dalle regioni del Centro (50,3%), il 28,7% dal Nord, il 21% dal Sud. Il 60% del totale dei contatti (1.596 su 2.684) rappresentano dei casi utili come «termometro» del rapporto tra cit-

tadini e servizi di pubblica utilità. Quello che sta messo peggio è proprio il sistema pubblico dei trasporti con il 25,1% delle segnalazioni, a dimostrazione del fatto che l'insieme del settore, pur al centro di un grosso sforzo di adeguamento da parte dello Stato, si trovi ancora in notevoli difficoltà. A seguire, la Pubblica Amministrazione (15,4%), un dato che colpisce perché questa non rientrava tra i settori prioritari d'intervento. A giudicare dal termometro del Pit, invece, la PA ha una febbre da cavallo.

I trasporti, si diceva, sono il servizio pubblico più sgradito agli italiani. In particolare, un vero e proprio collasso è quello vissuto dalle Fs, al centro di 4 segnalazioni dei cittadini su dieci (40,9%). Molti disagi riguardano anche il sistema di trasporto locale (tra locale ed extraurbano siamo al 36,4% del

totale): grandi sofferenze, dunque, per i pendolari.

Capitolo Pubblica Amministrazione. Il 22,4% delle lamentele dei cittadini concerne la scarsa rapidità e trasparenza nella gestione di numerosi iter amministrativi. Rilevante è anche l'afflusso di segnalazioni riguardanti la questione delle ammende (14,1%). Di particolare interesse è poi l'analisi dei settori della pubblica amministrazione maggiormente coinvolti dalle segnalazioni. La maglia nera? La vincono i Comuni (57,4%). «Il dato, se per un verso segnala la problematicità del rapporto tra i servizi comunali e i cittadini - spiega Claudio Belli, uno dei procuratori della sala operativa del Pit -, per l'altro conferma quanto l'istituzione comunale, per il forte impatto della sua attività sul territorio e per la sua vicinanza

TAVOLA DELLA PACE

Cooperazione e diritti, ruolo attivo per gli Enti locali

ANGELO CIFATTE

SPAZIO APERTO

Cooperazione internazionale e azione unitaria per la pace e i diritti umani. Su questi temi molto possono fare gli Enti locali. La nuova legge sulla cooperazione è alla Camera; il testo approvato al Senato sta però incontrando forti resistenze e c'è quindi da augurarsi che non si sblocchi senza speranza. Una speranza suffragata anche da alcuni elementi fra i quali l'incontro svoltosi alla fine del gennaio scorso a Palazzo Chigi fra il presidente del Consiglio Massimo D'Alema e il Direttore della Tavola della pace, presenti Marta Dassi, Pier Carlo Padoan e Pasquale Cascella, giudicato impegnativo per tutti. È così partita una stretta collaborazione, che riguarda da vicino anche le Autonomie locali. La Tavola della Pace è la rete tra soggetti (Coordinamento Enti locali per la pace, CGIL-CISL-UIL, ARCI, ACLI, AGESCI, PAX CHRISTI, Ass. per la pace, SDEBITARSI, PLANET, ecc) costituitasi nel gennaio '96 ad Assisi, per consolidare il Movimento per la pace, che aveva dato vita alla Prima Assemblea dei popoli e alla Marcia per la Pace Perugia-Assisi nel Settembre '95.

Nell'incontro di gennaio il presidente del Consi-

glio ha colto la volontà di collaborare con un governo di cui, pur non condividendo totalmente le scelte, si appoggiano valori e impianto generale. Il capo del governo ha accettato senz'altro la proposta di istituire un punto di interlocuzione e di raccordo tra Tdp e presidenza del Consiglio per affrontare tutta la materia inerente una politica attiva di promozione della pace e dei diritti umani; ha infine proposto ai partecipanti di adoperarsi per sostenere in Parlamento le tre leggi su cooperazione allo sviluppo, debito dei paesi poveri, e istituzione del Servizio civile nazionale. Il disegno di legge sul debito dei paesi poveri sta svolgendo il suo iter parlamentare e c'è da sperare che l'interesse con cui recentemente è esplosa il dibattito giovi al suo sollecito varo.

Col presidente del Consiglio si è convenuto che si dovrà procedere urgentemente su tre terreni:

- 1) La situazione nei Balcani, per fornire un aiuto alle forze democratiche e alle comunità locali, aiutandole anche attraverso una Conferenza a breve già prevista in cui si potrà/dovrà concentrare lo sforzo di tutti. Se ciò che può fare il Governo soffre delle inevitabili ragioni internazionali di ordine istituzionale e diplomatico, tutti i soggetti presenti, dagli Enti locali (soprattutto) agli altri di varia

natura, si sono detti disponibili a lavorare per il raggiungimento degli obiettivi comuni;

- 2) La riforma dell'ONU per rafforzare il ruolo dell'Italia anche come interlocutore privilegiato del sud del mondo e in vista dell'«Assemblea del Millennio» alla quale parteciperà una delegazione composta anche da esponenti della Tavola della Pace come «società civile» oltre che da governo e Parlamento, e quindi anche dai rappresentanti degli Enti locali;
- 3) La prevenzione dei conflitti su cui lavorerò il G8, da preparare nei prossimi mesi.

Per il superamento dell'embargo in Paesi come Serbia, Iraq, Cuba bisogna lavorare per impostare piani di cooperazione bilaterali e creare condizioni favorevoli. Si arriverà al superamento di diversi embarghi quanto prima se ne saranno create le condizioni, che dipendono anche in qualche misura dall'aiuto che possiamo dare come Stato ad ogni livello e come soggetti della società civile.

Qui si apre un grande spazio per i rapporti tra le Comunità locali, per i gemellaggi di ogni tipo, da estendere e potenziare ulteriormente. Appare incoraggiante che, contrariamente agli argomenti dei titubanti sulle iniziative di politica estera intraprese da parte delle Autonomie Locali, sia lo stesso

presidente del Consiglio a caldeggiarle come «decentrate», superando vecchie impostazioni centralistiche. Le forze democratiche presenti nelle Amministrazioni locali, per esempio nella ex-Jugoslavia, cercano collaborazioni in altre città e Paesi. I sindacati recentemente in Kurdistan investono in nuovi rapporti con colleghi di Amministrazioni dei Paesi europei.

La Tavola della Pace, il Coordinamento degli Enti Locali per la Pace, caldeggiato una maggiore informazione degli e tra gli Enti su tutto ciò, convinti che sia utile per raggiungere proficui risultati e poi una esplicita assunzione di responsabilità da parte di tutti coloro, Istituzioni centrali e locali o singoli, che vogliono contribuire a questi sforzi comuni, meritevoli di grande sostegno.

Alle amministrazioni locali spettano compiti di regia e promozione. Le esperienze le competenze professionali presenti negli Enti devono essere messe a disposizione per i processi in corso di cooperazione e di ricostruzione. Le organizzazioni delle Autonomie locali dovrebbero essere sensibili ed attrezzate per valorizzare tali potenzialità. Molti Enti locali si sono dotati di Uffici ad hoc per seguire e sviluppare queste materie, ormai di ordinaria amministrazione.

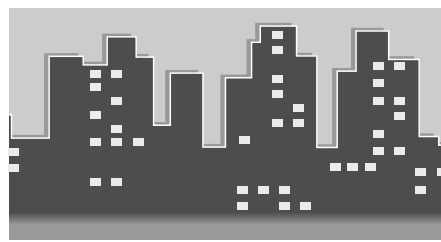


il dibattito

6

Cosenza, abolita la Commissione edilizia

Con delibera n.678 dell'8 marzo 2000, la Giunta comunale di Cosenza ha abolito la Commissione edilizia. Il provvedimento punta all'abbattimento degli oneri finanziari del Comune, poiché la Commissione era composta soprattutto da membri esterni. Viene inoltre soddisfatta l'esigenza di migliorare l'azione comunale, snellendo le procedure burocratiche rendendole il più automatiche possibile.



Pescara, assegnate 130 case comunali

Circa 130 alloggi pubblici sono stati assegnati nel 1999 a cittadini pescaresi dal Comune. L'assessore alle Politiche della casa, Patrizia Ciaburro, ha sottolineato come siano state effettuate assegnazioni definitive per 65 famiglie, assegnazioni temporanee per 10, mentre 57 casi sono stati sanati definitivamente. Cinque famiglie, in seguito alla crescita dei redditi e dei parametri di riferimento, sono state escluse.

La legge

Una nuova normativa disciplina il funzionamento dell'organismo rappresentativo di Comuni, Province e Comunità montane
Un esempio e un laboratorio valido per tutte le Regioni italiane

Un buon Consiglio Toscana, Assemblea delle autonomie più forte ma il meccanismo elettorale...

ALESSANDRO PESCI - Presidente Del Consiglio Delle Autonomie Locali

Dopo un anno e mezzo di sperimentazione, il Consiglio regionale della Toscana ha approvato una nuova legge che regola il funzionamento e il meccanismo di elezione del Consiglio delle Autonomie locali. È una legge che nasce con l'intento di stabilire un ruolo politico-istituzionale più forte del Consiglio delle Autonomie, ma è anche una legge che introduce alcuni aspetti controversi, sia dal punto di vista del meccanismo elettorale che dal punto di vista della forza dei pareri espressi dallo stesso Consiglio.

Questi dubbi non diminuiscono naturalmente l'importanza di questa legge che credo significhi molto per la costruzione di un modello alternativo di rappresentanza degli Enti locali che potrebbe (e forse dovrebbe) avere un valore politico e istituzionale molto al di là della nostra regione. Basti dire che nel Ddl Amato di revisione costituzionale i Consigli delle Autonomie locali sono stati previsti.

Tornando alla Toscana, mi pare del tutto evidente che l'approvazione di questa legge testimonia prima di tutto la sensibilità del nostro Consiglio regionale verso le autonomie locali e, in secondo luogo, una forte tensione, una volta tanto unitaria, dello stesso Consiglio sul tema delle riforme istituzionali.

Ancora una volta, da questo punto di vista, la Toscana si configura come una Regione all'avanguardia nel processo di riforma e di costruzione dell'autonomia degli Enti locali.

Il consolidamento, assicurato dalla legge appena approvata, del Consiglio delle Autonomie Locali, un organo ancora giovane e innovativo, è ovviamente un fatto che non possiamo non apprezzare. Come Consiglio delle Autonomie, ne abbiamo già parlato anche su queste pagine, stiamo lavorando da un anno e mezzo, cercando di configurarci come un vero e attivo organismo rappresentativo dei Comuni, delle Province, delle Comunità montane. Abbiamo cercato di utilizzare gli importanti poteri che ci sono stati conferiti, intervenendo in modo continuativo e spesso con successo nel processo legislativo regionale.

Abbiamo insomma cercato di esercitare il nostro ruolo di consultazione e di rappresentazione degli interessi degli Enti locali toscani agendo come una sorta di "camera bassa" del livello legislativo regionale.

Era del resto la stessa legge Bassanini a promuovere la nascita di organismi simili al nostro. A queste indicazioni si è poi aggiunta, in Toscana, regione particolarmente sensibile a queste tematiche, l'esigenza generale di un coordinamento fra il lavoro regionale e le istanze delle diverse autonomie locali.

Numerose volte, e spesso incidendo in maniera significativa, il Consiglio è riuscito a intervenire sui lavori del Consiglio regionale, svolgendo il suo ruolo di "salvaguardia istituzionale", in difesa delle autonomie locali. E mi preme riconoscere che la nostra azione non ha creato irrigidimenti o opposizioni da parte dell'assemblea regionale che anzi, con l'approvazione della nuova legge, ha accresciuto ruolo e poteri del Consiglio delle Autonomie.

Nonostante tutto questo rimane il fatto che alcuni aspetti della nuova legge appaiono controversi. Prima di tutto il sistema elettorale. È un sistema nato in un'ottica nettamente bipolare, e con l'intento di tutelare le minoranze. In particolare prevede la possibilità di presentare due liste, ognuna delle quali elegge di fatto un certo numero dei 23 sindaci che fanno parte del Consiglio. Il problema è che appare un sistema di difficile gestione, visto che introduce un concetto di divisione quando invece l'Anci sta lavorando, e con successo, come una associazione unitaria, che risolve al suo interno la diversità di visione

INFO

Ad Arezzo Gonfalone regionale

Il gonfalone della Toscana è stato consegnato ad Arezzo dal presidente del Consiglio regionale, Angelo Pascale, al sindaco Luigi Lucherini e al presidente dell'assemblea, Maurizio Bianchi. Il Comune ha contraccambiato con il gonfalone della città che sarà collocato nella futura sala dei gonfaloni dei Comuni nella sede della Regione. Nell'occasione, Pascale ha sottolineato «l'importanza dei Comuni, che debbono però essere muniti degli strumenti necessari per interpretare al meglio i principi di sussidiarietà e federalismo».



IL FATTO NUOVO

«Così si supera il metodo della nomina»

DANILO TANI - Lega delle Autonomie locali della Toscana

La Regione Toscana ha recentemente approvato la legge n. 31/2000 «Nuova disciplina del Consiglio delle Autonomie Locali». La legge contiene norme e soluzioni tecniche di grande interesse che analizzeremo in estrema sintesi. Vogliamo però sottolineare qui gli aspetti di valenza politica, e per certi versi "simbolica", della legge forse al di là delle stesse intenzioni del Consiglio.

La legge, infatti, fortemente sostenuta dalle associazioni delle Autonomie, rappresenta di fatto un segnale alle Regioni del Nord, e più in generale alle forze politiche del Polo in concomitanza con l'accordo elettorale con la Lega Nord, che il processo federalista non si costruisce su semplici enunciati, ma su principi generali ed astratti ma con atti concreti e con norme che consentano regole certe e procedure condivise per un rapporto insieme collaborativo e dialettico fra le Regioni e gli Enti locali.

In questa ottica, il Consiglio regionale delle Autonomie è un obiettivo completo della elezione diretta del presidente: si configura una forte legittimazione politica "amonte" dell'istituto regionale ed un livello di concertazione "a

valle" con il sistema degli Enti locali.

In secondo luogo la legge Toscana dà una precisa indicazione al Parlamento, fermo da tempo sulla discussione della riforma costituzionale in materia di federalismo, il cosiddetto dell'«Amato», ed in particolare alla maggioranza che ha superato, in Commissione, la norma relativa ai Consigli regionali delle Autonomie.

A nostro avviso, infatti, la scelta di non "costituzionalizzare" i Consigli delle Autonomie (pur lasciando ampi spazi di autonomia alle leggi regionali sulla loro configurazione), è una forte valutazione di un istituto che può attenuare, se non risolvere, le tensioni fra ruolo delle Regioni e sistema degli Enti locali, che tanti danni hanno provocato al processo federalista.

I Consigli regionali delle Autonomie possono invece rappresentare la necessaria condizione per il rafforzamento politico ed istituzionale delle Regioni, e configurare il giusto "contrappeso" con la valorizzazione del ruolo dei Comuni e delle Province.

In questo senso il modello toscano, è particolarmente interessante. Il Consiglio delle Autonomie, infatti, garantisce

e di indirizzo politico.

Un altro aspetto che potrebbe creare numerosi problemi anche di ordine politico è il rinvio al nuovo Statuto regionale dell'efficacia della norma di legge che impone al Consiglio Regionale di pronunciarsi con la maggioranza assoluta dei voti favorevoli nel caso in cui su una proposta il Consiglio delle Autonomie Locali si sia espresso in modo negativo.

È una posizione troppo attendista, troppo limitante rispetto all'attività del Consiglio, che è eletto direttamente dai rappresentanti degli Enti locali.

Questi aspetti ci portano a domandarci, cercando di tirare le fila "politiche" di quanto sta accadendo, che cosa debba essere il Consiglio delle Autonomie. Deve configurarsi come un organismo del Consiglio regionale? Questo sembrerebbe trasparire dalle intenzioni dei consiglieri regionali, che hanno approvato una legge ed espresso pareri in fase di approvazione che vanno in questa direzione.

Oppure deve diventare una vera assemblea rappresentativa delle Autonomie locali toscane, ricordato certo al Consiglio regionale ma comunque sostanzialmente autonomo? Credo sia difficile eliminare adesso questo dubbio. Lo capiremo meglio soltanto quando inizieremo a lavorare seguendo la nuova legge e le indicazioni delle Autonomie locali. Per quanto mi riguarda sono certo che cercheremo di portare avanti il nostro lavoro con ancora maggiore intensità. Credo fermamente nell'importanza di questo organismo, che rappresenta un esempio e un laboratorio valido per le regioni italiane, nella rappresentanza delle istanze delle Autonomie locali.

La nostra attività chiarirà presto, e meglio di qualsiasi buona intenzione, i dubbi cui accennavamo. Dobbiamo lavorare: vedremo presto che cosa ci aspetta dopo l'approvazione della legge.

Una sola è, per noi, la necessità inderogabile: dobbiamo costruire una presenza politica del Consiglio delle Autonomie più incisiva sulle questioni più rilevanti del livello decisionale regionale: in primo luogo il bilancio dell'Ente Regionale, ma anche i piani di sviluppo regionale, lo stato del sistema delle autonomie locali. Tutti gli aspetti veramente determinanti delle azioni politiche regionali e del sistema di raccordo con gli Enti Locali. E in queste sedi che dobbiamo permettere alle istanze e alle domande delle autonomie locali di poter essere davvero rappresentate.

Fra poche settimane sarà eletto il "sindaco della Regione" e nei mesi a venire dovrà essere definito il nuovo sistema elettorale regionale, la forma di governo dell'Ente, il nuovo Statuto. Si tratta dunque di una legislatura costante, dove i sindaci dei Comuni e i presidenti delle Province, con il "loro" Consiglio delle Autonomie Locali, dovranno svolgere un ruolo forte di collaborazione alle scelte fondamentali per dotare il Paese di Regioni della "seconda generazione", dopo trent'anni di impegno regionalista. Da questo punto di vista il Consiglio delle Autonomie Locali potrà essere un interessante ingranaggio non solo nei rapporti Regione-Autonomie locali (la sua vera missione), ma anche nei rapporti fra un Consiglio regionale impegnato a definire le regole fondamentali regionali e un presidente eletto direttamente dai cittadini, nel leale tentativo di equilibrarne il potere e le funzioni.

Si prevede, accanto ad alcuni membri di diritto (i presidenti delle Province e i sindaci dei Comuni capoluogo), l'elezione diretta degli altri componenti del Consiglio (il numero totale dei componenti è 50), con la presenza, accanto a ventitré sindaci di Comuni non capoluogo, di due presidenti di Consiglio comunale, due di Consiglio provinciale e tre presidenti di Comunità montana. I presidenti di Anci, Upi, Uncecm e Lega delle Autonomie sono invitati con diritto di parola a partecipare alle riunioni. Questo ultimo punto richiama una ulteriore conseguenza della legge: l'esigenza di un impegno da parte delle Associazioni delle Autonomie per la costruzione, in tempi rapidi, di un soggetto di rappresentanza nuovo e unitario in grado di assicurare elaborazione culturale, strumentazioni di servizio, capacità di raccordo degli Enti.

Per concludere, questa legge è una sperimentazione di grande valore, ed uno stimolo per altre Regioni; ma è anche, a livello nazionale, un passo significativo per rilanciare il processo federalista e configurare la Confederazione fra le Associazioni degli Enti locali come nuovo strumento di rappresentanza.

Per concludere, questa legge è una sperimentazione di grande valore, ed uno stimolo per altre Regioni; ma è anche, a livello nazionale, un passo significativo per rilanciare il processo federalista e configurare la Confederazione fra le Associazioni degli Enti locali come nuovo strumento di rappresentanza.

ACCADE IN ITALIA

REGIONE VENETO

Sei mld per reimpiantare frutteti colpiti da infezioni

La Giunta regionale del Veneto ha deciso di procedere al finanziamento, con fondi propri per 6 miliardi, degli interventi per l'estirpazione e il reimpianto di piante drupacee (soprattutto pesche) e di rosacee (soprattutto peri) colpiti da infezioni di Sharka ed Erwinia amylovora le cui domande di indennizzo sono ancora giacenti presso l'Ispettorato per l'Agricoltura di Verona in attesa delle necessarie risorse finanziarie. Il provvedimento diventerà operativo dopo la notifica alla Commissione Europea per la verifica della compatibilità degli interventi con gli orientamenti comunitari in materia di aiuti di Stato. Proprio lo Stato è intervenuto con leggi di indennizzo che hanno messo a disposizione del Veneto circa 13 miliardi, rivelatisi però insufficienti.

MALPENSA

In Gazzetta ufficiale il decreto Bersani

È stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il decreto del ministro dei Trasporti, Pierluigi Bersani, che ha prorogato al prossimo 20 aprile la data in cui entrerà in vigore la nuova ripartizione dei voli fra gli aeroporti milanesi: Malpensa, Linate e Orio al Serio (Bergamo). Obiettivo del decreto è assicurare il pieno dispiegamento delle potenzialità di sviluppo del hub di Milano Malpensa e di identificare l'aeroporto di Milano Linate quale infrastruttura per collegamenti point to point. I vettori comunitari, secondo l'art.4 del decreto, possono operare sullo scalo di Linate collegamenti di linea point to point mediante aeromobili del tipo narrow body (unico corridoio) con altri aeroporti dell'UE individuati in base ai volumi di traffico passeggeri, in arrivo e in partenza, sviluppati nel sistema aeroportuale di Milano nel 1999, purché all'interno di limiti massimi fissati dal decreto stesso. Ecco le tipologie previste: 1) da 350.000 a 700.000 passeggeri, un servizio di andata-ritorno giornaliero per vettore, con l'uso di due bande orarie; 2) da 700.000 a 1,4 mln, due servizi di andata-ritorno giornalieri per vettore, con l'uso di 4 bande orarie; 3) da 1,4 mln a 2,8 mln, tre servizi di andata e ritorno giornalieri per vettore, con l'uso di 6 bande orarie; 4) oltre 2,8 mln traffico passeggeri, nessun limite.

L'AQUILA

Via libera del Coreco al Bilancio 2000

Il Comitato regionale di controllo ha ufficialmente informato il Comune dell'Aquila di aver dato il via libera al bilancio di previsione 2000 dell'Ente e delle Aziende municipalizzate. Gli strumenti finanziari, approvati dal Consiglio comunale alla fine di febbraio, diventano dunque esecutivi e sarà pertanto possibile procedere agli investimenti e alle spese per opere pubbliche e interventi vari per oltre 60 miliardi, previsti nel bilancio stesso.

COSENZA

Sgravi fiscali per i disagiati

La Giunta comunale di Cosenza ha approvato una delibera per la concessione di agevolazioni in materia di imposte e tasse comunali a tutela delle fasce disagiate e più deboli della comunità. Sul problema delle case popolari domani sera, venerdì 17 marzo, il sindaco, Giacomo Mancini, incontrerà una delegazione di cittadini che hanno manifestato nei giorni scorsi chiedendo una nuova graduatoria per gli alloggi Aterp.

FIRENZE

Il Consiglio provinciale per il rilancio del Cesvit

Il Cesvit deve essere rilanciato al servizio della modernizzazione tecnologica delle imprese dei distretti industriali di Firenze e di Empoli. Il Consiglio provinciale ha approvato con il voto favorevole della maggioranza e del Polo e l'astensione di Rifondazione comunista un ordine del giorno sul Cesvit, un'agenzia che opera per lo sviluppo tecnologico, riguardo alla quale «negli ultimi tempi si è assistito ad un progressivo decadimento della funzione e del ruolo» originariamente assegnatogli. La Provincia di Firenze, infatti, ha inteso assegnare al Cesvit un ruolo strategico in ordine allo sviluppo produttivo. Con il voto di ieri il Consiglio ha impegnato la terza commissione consiliare (attività produttive e sviluppo economico), ad «un esame immediato della situazione complessiva ed organizzativa del Cesvit invitando ad un'opposta audizione il presidente, il direttore generale e il rappresentante della Provincia nel consiglio di amministrazione del centro».



CINEMA & TEATRI

Giovedì 16 marzo 2000

22

Milano

PRIME VISIONI
AMBASCIATA CANTONIERE DANIELE 30
TELE 02 76.00.33
Or: 15.15 (7.00)
Or: 17.20-20.22.30 (13.00)

CORALLO 17
LGO CORSA DEI SERVI
TEL. 02 76.07.21
Or: 15.00 (7.00)
Or: 17.30-20.22.30 (13.00)

NOVUMARTI 7
LVA MASAGNI 8
TEL. 02 76.02.48
Or: 15.00 (7.00)
Or: 16.30-18.30-20.22.30 (13.00)

PLINIUSALA 4
LVA MASAGNI 8
TEL. 02 76.02.48
Or: 15.00 (7.00)
Or: 17.30-20.22.30 (13.00)

Bologna

CINE PRIME
ADMARAL 4
Via San Francesco 28 - tel. 227911 -
20.22.30 (12.00)

MEDUSAMULTINEMASALA6
Vale Europa 5 - tel. 0516370411 -
14.55-17.15-19.45-22.05 (14.00)

Torino

CINE PRIME
ACCADEMIA
Piazza Santa Giulia, 2 bis - tel.
0118122312 - 16.30-18.10-20.00-
22.30 (12.00)

CLAO
C/o Giulio Cesare, 105 - tel.
011252029 - 15.30-17.00-18.50-
20.42-22.30 (12.00)

KING
Via Po, 21 - tel. 0118125996
16.30-18.30-20.22.30 (13.00)

REPOSALA 4
Via XX Settembre, 15 - tel.
011531400 - 16.15-19.15-22.15
(12.00)

Genova

CINE PRIME
AMERICAIA
VIA COLOMBO 11
TEL. 010.56.18.00
Or: 21.45 (10.00)

CINERPORTO ANTICO
Or: 14.30-18.21.50 (12.00)
CORALLOSALA 1
VIA NUNZIATA 13/R
TEL. 010.56.18.19
Or: 15.30-17.50 (10.00)

Teatri

MILANO
FRANCOPARENTI
TEL. 02 545.7174
Sala Grande. Il rincarante con G. Mauri, R. Sturmo, regia di G. Basso. Ore 20.30, 19.25-25.45.00

TEATRITRIBUNA - PORTOROMANA
CORSO PORTOROMANO 124
TEL. 02 5831.5896
Sogno di una notte di mezza estate di W. Shakespeare, con F. Basso. Ore 20.30, 19.25-25.45.00

TORINO
PICCOLO REGIO PAVONI
PAZZA CALABRINI 10/15
TEL. 011 88.151
La giara - Underground due balletti di Loris Pirelli. Ore 10.30-18.30-20.00

BOLOGNA
DUSE - TEATRO DI GENOVA
VIA NICCOLOBACCALONI 12
TEL. 010.534.22.00
Goli Taccababala Compagnia Lavia con G. Cedena, G. Bianchi, M. Calzavara, C. Bagnoli. Ore 20.45, 19.25-45.00

GENOVA
DUSE - TEATRO DI GENOVA
VIA NICCOLOBACCALONI 12
TEL. 010.534.22.00
Goli Taccababala Compagnia Lavia con G. Cedena, G. Bianchi, M. Calzavara, C. Bagnoli. Ore 20.45, 19.25-45.00

GENOVA
DUSE - TEATRO DI GENOVA
VIA NICCOLOBACCALONI 12
TEL. 010.534.22.00
Goli Taccababala Compagnia Lavia con G. Cedena, G. Bianchi, M. Calzavara, C. Bagnoli. Ore 20.45, 19.25-45.00



Lazio, secondo bando per i buoni-casa

Sarà pubblicato il prossimo 30 marzo sul Bollettino ufficiale della Regione Lazio l'avviso pubblico per la concessione dei buoni per l'acquisto della prima casa da parte di particolari categorie sociali.



Antitrust: «Orario libero in farmacia»

Il Garante della concorrenza e del mercato invita le Regioni a rivedere le normative su orari e turni delle farmacie. L'Antitrust intende evidenziare la situazione distorsiva della concorrenza dovuta alle modalità di svolgimento dell'attività delle farmacie, stabilite dagli Enti locali.

qui Europa



Sviluppo

Solo le autonomie locali sono in grado di superare la gestione della ex Cassa per il Mezzogiorno: Comuni e Province devono rinvigorire la funzione di animazione e informazione

Sud al centro
Territorio, quattro piani per crescere con l'Ue

GIANNI PITTELLA - Eurodeputato, gruppo Pse-Ds, componente della Commissione per i bilanci

Le quattro nuove iniziative comunitarie, di cui la Commissione Europea ha recentemente resi noti gli orientamenti e la ripartizione finanziaria fra gli Stati membri, sono: Interreg, Leader plus, Equal ed Urban (quest'ultimo già noto, ndr).

Lo stanziamento totale per i quattro programmi ammonta a 10.442 milioni di Euro (pari a 20.215 miliardi di lire).

Ecco di seguito una sintesi delle iniziative europee, a cosa servono, a chi si rivolgono e come.

INTERREG: è l'iniziativa per la cooperazione trans-europea e si suddivide in tre parti: * cooperazione trans-frontaliera; * cooperazione trans-nazionale; * cooperazione inter-regionale.

La prima promuove attività di cooperazione tra collettività territoriali contigue per lo sviluppo economico e sociale trans-frontaliero, allo scopo di ridurre gli svantaggi causati dalla presenza di una frontiera all'integrazione economica, sociale e culturale tra regioni confinanti per terra o anche beneficiare di tali finanziamenti, anche le province di Bari, Brindisi e Lecce.

Gli interventi possono interessare: - sviluppo urbano, rurale e costiero, - iniziative locali per l'occupazione, lotta all'esclusione sociale, - sviluppo delle PMI e dell'imprenditorialità locale.

- integrazione dei mercati del lavoro, condivisione di risorse e strutture per la ricerca e lo sviluppo tecnologico, - istruzione, - cultura, - telecomunicazione, - sanità, - protezione dell'ambiente, - energia, - trasporti, - cooperazione nei settori giuridici ed amministrativi.

In materia di politiche di sviluppo sul e per il Mezzogiorno c'è un filo rosso che lega la produzione legislativa nazionale, la strumentazione che ne è derivata e persino le metodologie a cui le Regioni hanno informato le loro scelte programmatiche. Una scelta lucida e coerente: tutto ciò che è stato pensato per superare il vecchio armamentario della gestione centralistica della ex Cassa per il Mezzogiorno, dai Patti territoriali agli accordi di Programma alle intese istituzionali, chiama in causa un protagonista: il territorio.

Le stesse opportunità offerte dall'Unione europea, dai Fondi Strutturali, per cui le regioni dell'Obiettivo 1, recuperando di concerto col sistema delle autonomie locali, il colpevole ritardo del passato (salvo talune eccezioni), hanno predisposto i P.O.R. e stanno predisponendo i complementi di programmazione, alle iniziative comunitarie (Equal, Urban, Leader+ e Interreg) su cui il 15.c.m. il Parlamento europeo ha dato il via libera (allego nota esplicativa) ai 300 e passa micro programmi tuttora vigenti, a cui si accede mediante bandi annuali e semestrali, reclamano un attore, senza il quale le opportunità svaniscono e le risorse finanziarie vengono redistribute altrove. Questo attore è il territorio: soggetti pubblici e privati, forze economiche, forze sociali, associazionismo, scuole, università, centri di ricerca, movimenti giovanili.

Se il territorio è informato, sensibilizzato, supportato tecnicamente, risponde in termini sia qualitativi (migliorando la progettualità, il che è condizione per superare le forche caudine della valutazione Ue) che quantitativi, aumentando la capacità di partecipare a programmi europei rispetto ai quali sinora il Mezzogiorno d'Italia ha concorso pochissimo (Programma Quadro di Ricerca e Innovazione Tecnologica, Programma pluriennale sulle PMI, programmi sull'energia, programmi e strumenti per l'internazionalizzazione delle imprese, ecc.).

Chi può farlo? Io credo che il sistema delle autonomie locali gioca su questo terreno una partita decisiva. È lontano mille miglia il Comune di 30-40 anni fa, che non sapeva andare in anticipo oltre la sua funzione burocratica e avvolta vessatorie nei confronti dei cittadini. Mac'è ancora da fare della strada per affer-

mare un ruolo di attore nelle dinamiche socioeconomiche del territorio? I Comuni, le Comunità montane e le Province io credo debbano rinvigorire la loro funzione di animazione e di informazione corretta e costante, di provocazione benefica e di accompagnamento almeno nel



La programmazione interessa temi quali: - reti trans-europee per i trasporti e le telecomunicazioni, - lo sviluppo territoriale, - l'ambiente.

Le regioni italiane saranno coinvolte a seconda della posizione geografica nei programmi: Mediterraneo Occidentale Spazio Alpino

l'attuazione di nuove tecnologie dell'informazione nelle zone rurali, - la valorizzazione dei prodotti locali, - la migliore utilizzazione delle risorse naturali e culturali, - le pari opportunità, per donne e giovani, - il miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali.

Spazio Europa Centrale e Danubio Adriatico ed Europa Sud-Orientale (Mediterraneo Sud-Orientale).

Leader (denominazione Plus per distinguerla dalle precedenti), prosegue l'indirizzo dei precedenti programmi per lo sviluppo rurale con l'obiettivo di rivitalizzare le economie rurali locali e mantenere l'occupazione in queste aree puntando sull'innovazione e sulla qualità. Possono parteciparvi tutte le zone rurali, ma la selezione sarà più rigida, per permettere una concentrazione su progetti pilota e zone ristrette ed omogenee. I beneficiari saranno ancora i GAL (Gruppi di Azione Locale). Leader interviene per favorire:

La seconda iniziativa segue la suddivisione che è stata del territorio comunitario secondo grandi raggruppamenti di regioni con problemi e caratteristiche comuni. La finalità è quella di migliorare la cooperazione tra autorità nazionali, regionali e locali per uno sviluppo armonioso dell'Unione Europea ed una migliore integrazione territoriale con i

APPUNTAMENTI E CONVEGNI

NUMANA
Codice della strada e depenalizzazione

Un seminario di studio sul tema: «Le ultime modifiche su depenalizzazione e Codice della strada», si svolgerà domani, venerdì 17 marzo (ore 9.30 - 13.30: 15.30 - 18) nella sala consiliare di Numana (AN). L'iniziativa, organizzata dalla Lega delle autonomie locali delle Marche, riguarderà le innovazioni del Codice stradale che rivestono particolare importanza per la Polizia municipale e che si inseriscono nelle competenze specifiche del Corpo previste esplicitamente dalla modifica della legge quadro 65/86. Il seminario è diviso in una parte teorico-giuridica e in una parte operativa-applicativa. Relatori saranno il col. Balduino Simone, direttore della Scuola di formazione della Polizia stradale di Cesena; il dott. Domenico Carola, comandante la Polizia municipale di Isernia; l'avv. Roberto Benigni, comandante la Polizia municipale di Numana. Il seminario si rivolge in particolare a dirigenti, comandanti, ufficiali, sottufficiali e responsabili dei Corpi di polizia locale. Per informazioni tel. 071201278.

SUSA
Enti locali e infrastrutture

La Comunità montana Bassa Valle di Susa e Val Cenischia e il Comitato Ovest Ticino, organizzano a Susa presso l'Istituto «Enzo Ferrari», un convegno dal titolo, «Progetti & diritti. Grandi infrastrutture: il potere di scelta dei cittadini e degli Enti locali nella gestione del territorio». All'iniziativa, che si terrà a partire dalle ore 15 di sabato, 18 marzo sono stati invitati sindaci e amministratori locali, parlamentari, ministri e sottosegretari, associazioni di categoria, aziende consortili. Al termine sarà proiettato il video «Vajont» di Marco Paolini.

AVIGLIANA
Amministratori locali
Il nuovo status

Prosegue il ciclo di seminari sull'attuazione della legge numero 265/99 organizzato dalla Scuola superiore di Pubblica amministrazione locale. Il terzo appuntamento si svolgerà ad Avigliana (TO) il 21 marzo prossimo sul tema: «Il nuovo status degli amministratori locali». Sarà presente Gianluca Susta, sindaco di Biella e vicepresidente dell'Ancli, che concluderà il seminario. Sono previsti interventi di Antonino Sajja, direttore della Spal; Eligio Alasogni, Emanuele Gallo, Fabio Marsilio, Edoardo Sortino, Graziella Launaro, Osvaldo Napoli, Luigi Massa. Il seminario tratterà, fra l'altro, della condizione giuridica dell'amministratore locale e delle modifiche alle cause di ineleggibilità.

MILANO
Servizi pubblici locali e privatizzazioni

La «Fondazione Montedison Comunità e Innovazione» organizza un convegno sul tema: «Le liberalizzazioni e le privatizzazioni dei servizi pubblici locali». All'iniziativa, che si svolgerà il prossimo 20 marzo a Palazzo Clerici, in via Clerici, 5, a Milano, prenderanno parte fra gli altri, il ministro per le Riforme istituzionali, Antonio Maccanico; il ministro dell'Interno, Enzo Bianco; il sottosegretario alla Funzione pubblica, Adriana Vigneri; il commissario alla concorrenza dell'U.E. Mario Monti; il presidente dell'Autorit  per l'energia elettrica, Pippo Ranci; Enrico Bondi; Alberto Quadrio Curzio; Fabio Gobbo; Marco Cammelli; Enrico Cerrai; Antonio Lirio; Giuseppe Guzzetti.

TRENTO
Lavoro, conferenza
sulla sicurezza

Una conferenza provinciale sulla sicurezza nei posti di lavoro si terrà il 23 maggio a Trento. La sicurezza sul posto di lavoro rimane ancora uno dei maggiori problemi anche nell'attuale società industriale e in Trentino le situazioni di rischio si evidenziano soprattutto nell'edilizia, nella cave e miniere, nell'industria siderurgica, nelle cartiere. Per la necessità di una adeguata prevenzione, la Provincia ha promosso quindi la Conferenza sulla sicurezza.

LIBRI / 1

Enti locali, problema personale

In principio era il caos. Un caos di impenetrabile confusione per i cittadini che pure ne costituivano ragione e riferimento, e di complessa decifrazione per gli stessi addetti ai lavori. Poi, a partire dai primi Anni 90, la struttura organizzativa degli Enti locali (e in genere della pubblica amministrazione), la cui configurazione e i cui equilibri interni si riflettono direttamente sulla quantità e qualità dei servizi all'utente, conobbe l'inizio di un profondo processo di trasformazione.

Un vademecum completo per chi nella amministrazione locale deve svolgere il difficile compito di gestire il personale. Il testo è integrato da una selezione di quesiti, posti dalle amministrazioni, e dai corrispondenti orientamenti interpretativi emersi dal Tavolo di coordinamento cui hanno preso parte Aran, Conferenza presidenti delle Regioni, Anci, Upi, Unioncamere e Unacem.

LIBRI / 2

Federalismo, come minimo

Federalismo minimo come unico federalismo possibile? Certamente non è questo il pensiero di Roberto Galullo, autore del libro «Federalismo minimo. Come affiancarsi allo Stato senza attendere le grandi riforme» (Ed. Il Sole 24 Ore; pagg. 189; L. 19.000). Piuttosto l'autore, responsabile del supplemento Enti locali del quotidiano economico, sembrava voler passare fra le maglie del gigantesco e perciò stesso piuttosto lento processo federalista che da una decina d'anni (per la precisione a partire dalla legge 142 del 1990 ma, in nuce, già avviato con l'istituzione delle Regioni di cui cade in questi giorni il trentennale) avanza nel paese.

Un viaggio attento, condotto con la documentata precisione dello storico, nel corso del quale vengono risalite le tappe fondamentali del federalismo che è, del federalismo che dovrebbe essere, dell'ormai consolidato (pur se non del tutto realizzato) rafforzamento delle autonomie locali anche e soprattutto nei confronti del potere centrale dello Stato. Un itinerario che costituisce in buona sostanza, come spiega efficacemente nella postfazione il presidente dell'Ancli, Leonardo Domenici, un testo «non tecnico», non «politico» ma anche semplicemente di cronaca che rappresenta un interessante strumento di informazione e, perché no, di formazione ad uso non solo degli amministratori locali ma anche del lettore comune che intende essere informato su luci ed ombre del processo in atto di «emancipazione» delle Autonomie. Emancipazione che, partita da una concezione semplicemente «decentrata» dei poteri locali quale è prefigurata dal dettato costituzionale, sta avviandosi ad una più compiuta trasformazione in senso federalista dell'intero sistema delle Autonomie locali, senza con ciò forzare spirito e lettera della nostra Carta fondamentale.



Giovedì 16 marzo 2000

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various Italian government bonds (BTP, BOT, CTP).

DATI E TABELLE A CURA DI RADIOCOR

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various international and domestic indices and currencies.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various corporate and government bonds.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various international and domestic bonds.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Ultimo, Rend. in lire Anno for various Italian equity and bond funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Ultimo, Rend. in lire Anno for various international equity and bond funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Ultimo, Rend. in lire Anno for various international equity and bond funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Ultimo, Rend. in lire Anno for various international equity and bond funds.

